



REGIONE PUGLIA

P.O. FESR- FSE 2014-2020

BANDO PUBBLICO

**per la selezione delle Aree Urbane e per l'individuazione delle Autorità Urbane
in attuazione dell'ASSE PRIORITARIO XII
"Sviluppo Urbano Sostenibile - SUS" del P.O. FESR- FSE 2014-2020**

ALLEGATO 5 - STRATEGIA INTEGRATA DI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

1. ANALISI DEL CONTESTO URBANO E INDIVIDUAZIONE DEI PRINCIPALI PROBLEMI E FABBISOGNI DELL'AREA

1.1. Descrizione del contesto urbano

Area geografica ed amministrativa di riferimento: dati demografici relativi al Comune/i dell'Area urbana (dati ISTAT 2016 e per sezioni di censimento ISTAT 2011)

Comuni	Popolazione residente (dati ISTAT al 01/01/2017)	Popolazione target Ambito 1 (dati sezioni di censimento ISTAT 2011)	Popolazione target Ambito 2 (dati sezioni di censimento ISTAT 2011)	Popolazione target Ambito 3 (dati sezioni di censimento ISTAT 2011)
Comune capofila AU: Castellaneta	17.170	1.720		
Comune di Laterza	15.290	9969		
Comune di Palagianello	7.857	373		
Totale Area urbana	40.317	12.062		

Area geografica ed amministrativa di riferimento: superficie del Comune/i dell'Area urbana

Comuni	Superficie territoriale totale (kmq)	Superficie territoriale totale Ambito 1 (mq)	Superficie territoriale totale Ambito 2 (mq)	Superficie territoriale totale Ambito 3 (mq)
Comune capofila - AU: Castellaneta	239	104.788		
Comune di Laterza	159,63	1.236.729,53		
Comune di Palagianello	42,27	95.466		
Totale Area urbana	440,90	1.436.983,53		

1.2 Scelta della delimitazione territoriale dell'Area urbana e degli ambiti territoriali

Descrizione della motivazione della delimitazione dell'Area urbana e del come l'analisi di contesto effettuata abbia condotto alla scelta degli ambiti territoriali e dei Comuni (in caso di associazione), illustrando l'omogeneità dell'Area.

max. 5000 caratteri spazi inclusi

L'Area Urbana "Terra delle Gravine", così denominata in quanto caratterizzata dal fenomeno geologico delle lame e delle gravine, comprende i comuni di Castellaneta (17.170 abitanti), Laterza (15.290 abitanti) e Palagianello (7.841 abitanti). La perimetrazione dell'Area Urbana deriva dal riconoscimento e dalla volontà di valorizzazione dei suoi caratteri di omogeneità, strettamente legati alla conformazione di un territorio interessato nei secoli da trasformazioni, con la messa a coltura di ampie superfici e la conseguente frammentazione degli ambienti naturali e della vegetazione spontanea a ridosso delle gravine. La struttura geomorfologica di questo territorio è ricca di incisioni carsiche, gravine, grotte, lame e doline, originatesi per l'azione delle acque sulle fratture della roccia. La struttura urbana dei tre centri, da un punto di vista fisico, si adegua alla morfologia del territorio e, pertanto, presenta delle

caratteristiche analoghe fra i tre Comuni, in cui i margini del costruito sono identificabili in maniera precisa e il patrimonio culturale ospitato è ragguardevole in termini di conservazione e persistenza. I caratteri comuni e, in particolare, la stretta relazione che intercorre tra il costruito e le risorse paesaggistiche nei tre Comuni hanno determinato la scelta di costituirsi come Area Urbana "Terra delle Gravine", elaborando una Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile che avesse degli obiettivi condivisi.

I tre Comuni dell'Area Urbana sono legati da una forte identità storico-culturale ma presentano anche alcune criticità che riguardano il disagio abitativo, il degrado fisico e ambientale, l'uso inefficiente di risorse ed energia, la marginalità sociale ed economica. I problemi di vivibilità dell'ambiente urbano interessano una parte della popolazione, a causa della concomitanza di alcuni fattori; tra questi si individuano: la cattiva qualità dell'edilizia esistente da un punto di vista energetico, la mancanza di infrastrutture e servizi per i residenti e per gli utilizzatori della città, il traffico intenso, l'inquinamento atmosferico, l'esiguità delle aree permeabili.

Da un punto di vista economico, la struttura del sistema occupazionale dei tre Comuni registra una preponderanza del settore agricolo; tuttavia, sono presenti criticità strutturali del mondo del lavoro dovute ad alcune debolezze del sistema economico, affiancato da una struttura industriale non consolidata, sia ad una certa marginalità geografica che caratterizza alcune zone dell'Area Urbana. Queste condizioni si ripercuotono sul tasso di occupazione complessivo, che è mediamente inferiore a quello registrato nella Regione e che dimostra alcune carenze nell'economia locale, poco aperta verso l'esterno e con una quota di esportazioni non molto elevata; queste criticità hanno determinato anche la scarsa entità degli investimenti diretti esteri. La capacità complessiva di assorbimento locale di personale con elevata scolarità non è ancora molto incisiva; a ciò si accompagna una spesa attualmente limitata in attività di formazione del personale e alcune criticità relative alla capacità innovativa, testimoniate dal basso numero di brevetti (*fonte: DPRU di Castellaneta*).

L'analisi di contesto condotta per l'elaborazione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) recupera i dati messi in evidenza dai tre Documenti Programmatici di Rigenerazione Urbana, approvati e condivisi dalle Amministrazioni Comunali. La parte analitica dei DPRU è stata di fondamentale importanza per l'individuazione dell'Area urbana e degli ambiti territoriali, poiché i DPRU, analizzando le problematiche edilizie, insediative, funzionali, ambientali e paesaggistiche dei contesti urbani esistenti e considerando gli obiettivi complessivi delle iniziative strategiche previste dalla LR 21/2008, individuano con chiarezza gli ambiti che rispondono a specifiche caratteristiche di degrado sociale, ambientale ed edilizio.

In generale, gli ambiti territoriali d'intervento sono i contesti urbani soggetti a carenza di attrezzature e di servizi, dove si rintracciano spesso spazi aperti abbandonati, responsabili di fenomeni di degrado sociale e di scarsa sicurezza pubblica, ma anche segni di degrado fisico e di vetustà degli edifici. Anche i centri storici rientrano in questi contesti in quanto possono essere a loro volta interessati da particolari e diffuse forme di degrado.

Assecondando queste considerazioni e valutando quanto già previsto dai Documenti Programmatici di Rigenerazione Urbana già approvati, si è deciso di candidare nella SISUS gli ambiti territoriali di ciascun Comune che includono il centro storico, in cui si concentra la maggior parte dei valori storici e identitari delle città, ma che attualmente si delineano come contesti urbani da rigenerare per la presenza di alcuni fattori che incrementano il degrado e la scarsa integrazione con le altre parti delle città.

1.3 Analisi di contesto di ciascun Ambito Territoriale candidato nella SISUS (DA REDIGERE PER OGNI AMBITO TERRITORIALE CANDIDATO SECONDO LO SCHEMA DI SEGUITO RIPORTATO)

Riportare un'analisi del contesto che contenga l'inquadramento territoriale, le caratteristiche generali dell'ambito oggetto d'intervento (eventualmente corredata di dati statistici e relative fonti, relativa ai contesti economico, ambientale, sociale, demografico).

Sarà necessario allegare:

- *ELABORATO GRAFICO (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)) che inquadri nel territorio dell'Area Urbana il perimetro di una o più aree target potenziali (tra quelle*

urbane già ricomprese nel/nei DPRU,) rispetto alle quali il soggetto candidato ad AU intende esplicitare la strategia di sviluppo sostenibile;

- **PLANIMETRIA** per ciascun Ambito Territoriale candidata (in formato jpg, compressione 9, dimensioni A2 a 300 dpi (7016x4961 pixel)).

max. 8000 caratteri spazi inclusi

CASTELLANETA

L'ambito territoriale del centro storico del Comune di Castellaneta, arroccato sul colle Archinto (241 m. sul livello del mare) è circondato su due lati dalla gravina e conserva oggi una propria riconoscibilità nella struttura insediativa, legata alle mura di impianto medievale e alla struttura urbanistica settecentesca.

Questo tessuto è costruito sulla stretta relazione che intercorre tra patrimonio edilizio, risorse paesaggistiche, rete viaria, spazi ineditati e manufatti storici; l'elemento principale della trama urbana è il vicolo che definisce i lotti medievali in maniera irregolare, denunciando la mancanza di regole formali di insediamento. Gli edifici che compongono il patrimonio architettonico dell'ambito territoriale sono: i numerosi palazzi signorili, appartenuti ai tanti feudatari che si avvicendarono su questo territorio, e le numerose chiese, a testimonianza della grande importanza che ha avuto questa città anche come centro religioso, da secoli sede della diocesi di Castellaneta (fonte: DPRU 2011).

I più antichi documenti pervenuti, relativi all'attuale insediamento di Castellaneta, sono riferibili all'età normanna e già collocano il nucleo antico della città, una borgata recintata da mura, in una posizione dominante, sull'orlo di un profondo burrone (la gravina grande).

Nella Relazione Generale del PUG in itinere si legge a proposito del centro storico: "La "forma urbis" di Castellaneta comincia a delinearsi a partire dal secolo XVI, quando cioè le fonti consentono di ricostruire la suddivisione della città in quattro quartieri, detti "contrade", delimitati nella loro area dal tracciato della strada principale che percorre l'intero nucleo da ovest ad est. Si tratta dei quartieri Carrare, Muricello, Sacco e Marina che definiscono quattro aree urbane differenti ma fra loro omogenee. Nella parte alta Carrare e Muricello, mentre nella parte bassa Marina e Sacco. Ogni quartiere era poi ripartito in "vicinia" o "convicinia" organizzate intorno all'espressione architettonica di maggior rilievo.

Il quartiere Carrare, posto a nordovest, caratterizzato da vicoli ed angiporti, prende il nome dall'unica strada carrabile della città, in forte pendenza e molto limitata nella carreggiata. Quando fu realizzato un nuovo tracciato viario, attualmente via Vittorio Emanuele, eliminando ostacoli naturali e rettificando un antico sentiero, via Carrare fu abbassata al rango di strada di quartiere.

Il quartiere Muricello, posto a nord-est, è uno degli agglomerati urbani più antichi del paese, in prossimità del ciglio della gravina. Trae nome dalla presenza di un muro basso che correva lungo il confine, definendo tra il burrone e l'abitato un piccolo pianoro di uso pubblico e dal quale, un sentiero scalettato, e non proprio comodo, immetteva nella parte più bassa della gravina. Il "Muricello" costituiva l'unica fortificazione da quel lato, dove il ciglio della gravina è a strapiombo e, quindi, naturalmente protetto, rendendo inutile la presenza di vere e proprie mura.

Il quartiere Marina, posto a sudovest, prende il nome dalla antica chiesa di Santa Marina, edificata nella parte bassa e un tempo extra moenia. Per molti secoli è stata punto di riferimento dell'intera zona ma poi se ne è perduta ogni traccia.

Collocato a sud-est, il quartiere Sacco, prende il nome dall'episodio del 1503, con la ribellione degli abitanti alla presenza nella città dei soldati francesi. Tra il quartiere Sacco e Marina vi era il rione Giudecca, lungo l'attuale via Giudea, con una comunità di Ebrei. Era presente anche una piccola colonia greca, in via dei Greci, tra la piazza del vecchio Municipio e la via del Teatro. Essa contava alcune chiese, la più importante delle quali era intitolata a San Nicola dei Greci. All'interno della nuova cinta muraria, in posizione baricentrica si trovava la "Piazza", sede delle più importanti attività economiche, con i suoi numerosi locali commerciali, di solito proprietà di nobili, aristocratici ed ecclesiastici di rango. Sulla piazza pubblica prospettava il Seggio o Sedile, dove si amministrava la città.

In virtù di queste caratteristiche insediative, la rigenerazione urbana del centro storico di Castellaneta dovrà garantire la reale conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico, esprimendo e

mantenendo la storia materiale della comunità.

L'attuale condizione abitativa, tuttavia, non considerando la dotazione impiantistica degli alloggi e gli aspetti igienico-sanitari degli stessi ma solo la loro data di costruzione, non è conforme agli standard attuali e determina la conseguente necessità/opportunità del rinnovo di una parte notevole del patrimonio edilizio, con importanti interventi di recupero. In particolare, i dati del 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 1991 mostrano che il 41% circa delle abitazioni occupate sia stato costruito prima del 1960 e che oltre il 43% sia stato costruito dopo il 1972. Tali dati evidenziano due aspetti peculiari di questo ambito territoriale: la scarsa propensione degli abitanti a spostarsi e la presenza del degrado nella "struttura urbana" piuttosto che nelle abitazioni (*Fonte: Relazione generale del PUG*).

Il quadro interpretativo elaborato in occasione del DPRU di Castellaneta per gli ambiti prioritari di rigenerazione urbana individuati esplicita le problematiche emergenti per il Centro Storico. Da un punto di vista ambientale, nell'ambito territoriale sono molto diffusi gli spazi e i luoghi urbani degradati, che in larga parte coincidono con le principali discontinuità nel tessuto denso del centro storico. La presenza di spazi vuoti degradati avvalorata la tesi per cui le principali criticità dell'ambito si collocano proprio nella qualità dello spazio pubblico e di relazione.

Anche per quanto riguarda la mobilità, il centro storico presenta alcuni problemi, legati sia alla mancanza di adeguati spazi che favoriscano la circolazione sostenibile, sia alle condizioni di insicurezza che interessano la rete stradale esistente. Il degrado fisico dell'ambito è evidente anche nella presenza di costruzioni o sopraelevazioni abusive e dequalificanti nel tessuto storico.

Le condizioni di degrado in cui versa l'ambito territoriale del centro storico inficiano anche la fruibilità dei tanti beni architettonici e paesaggistici presenti a Castellaneta; le testimonianze storiche non sono oggetto di attenzione da parte dei cittadini e degli abitanti del quartiere e gli interventi che si potrebbero realizzare su questo ambito territoriale sono pregiudicati da alcuni problemi urbanistici o giuridici.

Alla luce di questi dati, la volontà di includere questo ambito tra quelli candidati per la SISUS deriva dall'esigenza di frenare il degrado della struttura urbana del centro storico e di arginare il processo di abbandono del patrimonio edilizio, determinato dagli elevati costi manutentivi delle abitazioni, dalla tendenza a procrastinare gli interventi di recupero e risanamento igienico-funzionale e dalla marginalità sociale e disagio economico che affliggono alcune categorie degli abitanti.

LATERZA

Il macro-ambito di intervento del Comune di Laterza, corrispondente al centro urbano esistente ed alle sue immediate propaggini, include il centro storico, la zona di interesse storico situata in fregio alle vie Concerie e Montrone ed i tessuti esistenti compatti (*Fonte: DPRU 2016*).

Il centro storico del Comune di Laterza, sito sull'anfiteatro delle Murge, nella parte nord-ovest della provincia Jonica si trova a 340 m sul livello del mare, protetto in modo naturale dalla gravina e artificialmente dalle mura medievali. Nei secoli la sua struttura urbana ha sempre conservato una propria riconoscibilità, dovuta ad alcuni elementi peculiari. Le fonti documentarie, anche se abbastanza recenti (a partire dal XVI secolo), attestano la presenza del primo insediamento urbano del territorio laertino proprio nell'attuale centro storico, caratterizzato dalla presenza di numerose grotte con avancorpi in muratura. Probabilmente fino al sec. XI, epoca in cui la città venne fondata, prevaleva quasi esclusivamente il vivere in grotte, mentre successivamente queste furono integrate da avancorpi in muratura come ampliamento migliorativo degli ipogei, fino alla costruzione ex novo di case "palazziate" che hanno prevalso sulla vecchia tipologia abitativa, quasi ad escluderla e comunque a determinarne un uso diverso.

In base alle fonti storico – archivistiche, Laterza includeva anche una cinta muraria ed un castello, durante il periodo della dominazione sveva di Federico II; tuttavia, il borgo fu dotato di un nuovo castello solo nel 1393, in epoca tardo medievale, sotto la dominazione angioina.

Con la successiva monarchia aragonese nel Regno di Napoli, il feudo di Laterza fu accorpato dal 1497 fino al 1655 ai possedimenti della famiglia spagnola dei d'Azzia, che trasformarono il castello medievale

nella loro dimora rinascimentale. Per mancanza di una successione diretta maschile, il feudo venne poi ereditato dai Perez Navarrete, feudatari che amministreranno questo territorio dalla metà del 600 fino al primo decennio dell'800.

Il quadro interpretativo elaborato in occasione del DPRU di Laterza per gli ambiti prioritari di rigenerazione urbana esplicita le problematiche emergenti per l'ambito territoriale di intervento Centro Urbano. Da un punto di vista ambientale, nell'ambito territoriale sono molto diffusi gli spazi e i luoghi urbani degradati, che spesso coincidono con i principali "vuoti" urbani nel tessuto denso del centro storico. La presenza di spazi vuoti degradati e degradanti conferma che le principali criticità dell'ambito sono da rintracciarsi proprio nella qualità dello spazio pubblico e di relazione. Il degrado fisico dell'ambito, tuttavia, affligge anche il patrimonio edilizio in generale, a causa della presenza di costruzioni o sopraelevazioni abusive e dequalificanti nel tessuto storico.

Anche per quanto riguarda la mobilità, il centro storico presenta alcuni problemi, legati sia alla mancanza di adeguati spazi che favoriscano la circolazione sostenibile, sia alle condizioni di insicurezza che interessano la rete stradale esistente.

Le condizioni di degrado che interessano l'ambito territoriale del centro storico inficiano anche la fruibilità dei tanti beni architettonici e paesaggistici presenti a Laterza; le testimonianze storiche non sono oggetto di attenzione da parte dei cittadini e degli abitanti del quartiere.

PALAGIANELLO

L'ambito territoriale individuato, coincidente con il centro storico del Comune di Palagianello, è interessato da fenomeni di degrado del patrimonio abitativo (es. case grotte) e dalla presenza di fenomeni di devianza minorile. Si riscontra inoltre, un'inadeguata valorizzazione del retaggio storico monumentale e una inadeguata protezione delle mura del Castello Stella Caracciolo. Gli obiettivi specifici individuati per sopperire a queste problematiche riguardano la rigenerazione del tessuto socio-economico con particolare attenzione alle fasce giovanili, per ridurre i fenomeni di devianza, senza ricorrere alla delocalizzazione delle fasce più povere presenti nel centro storico, la riqualificazione del tessuto abitativo per favorire il mix sociale, il potenziamento e l'integrazione degli spazi e delle strutture dei servizi, con particolare attenzione alla valorizzazione del patrimonio pubblico monumentale, l'aumento della qualità ambientale e di vita e infine il recupero e il rinnovamento del rapporto tra la città e Gravina da sempre elemento cardine della città di Palagianello.

Questo ambito di intervento conserva caratteristiche tipiche della progettazione dei borghi medioevali, contraddistinto dalla zona "A Restauro Conservativo", "A1 Recupero Ambientale", "A2 Recupero degli insediamenti Rupestri", indicati nel PUG di Palagianello. Costituiranno elementi cruciali di pianificazione gli edifici storici di interesse pubblico, da recuperare e rifunzionalizzare come contenitori di attività economiche, sociali e culturali, capaci di attivare processi di sviluppo a medio ed ampio raggio, in grado di accrescere l'attrattività dei luoghi e di fornire maggiori servizi per i residenti. Anche il tessuto edilizio sarà oggetto delle azioni del DPRU e del futuro PIRU, in particolare attraverso il coinvolgimento dei soggetti privati in interventi coordinati di recupero del patrimonio abitativo o di variazione di destinazione d'uso, compatibilmente con i caratteri morfologici e tipologici dei fabbricati. Saranno ben normati rispetto al colore, ai materiali, alla tipologia tutti gli interventi edilizi ricadenti in questo ambito.

Questo ambito comprende tutto l'affaccio verso la gravina di Palagianello, cesura parallela all'espansione della caratteristica cittadina dell'arco Jonico. Le situazioni di criticità presenti in quest'ambito riguardano il bisogno di un rilancio di tale struttura ambientale come risorsa economica trainante. Si avverte il fabbisogno di ridefinire tale area come elemento identitario anche per trarne vantaggio in termini di benessere e qualità della vita. L'obiettivo che s'intende raggiungere per risolvere queste criticità e per rispondere al fabbisogno espresso, consiste nell'integrare il tessuto urbano e le infrastrutture, nella prospettiva del loro reciproco potenziamento con questo habitat naturale. L'ambito contiene anche tutti i fabbricati prospicienti tale area; si nota una scarsa integrazione, una scarsa qualità architettonica e paesaggistica del fronte urbano di recente

edificazione, la carenza di spazi attrezzati per il tempo libero e una bassa accessibilità alla Gravina. In questo ambito rientra tutta la programmazione che riguarda immobili, aree presenti all'interno o nelle immediate vicinanze, aree ed immobili ormai disabitati ed abbandonati che con la loro riqualificazione potrebbero rientrare a far parte del patrimonio fruito a servizio degli abitanti. Rientrano in tale ambito il patrimonio naturalistico, quali i boschi ed i biotipi inseriti nella rete Natura 2000 o evidenziati nei PUTT/P, le gravine e le grotte in esse presenti, le chiese rupestri, ma anche quelle porzioni di paesaggio che cingono strettamente l'urbanizzato della Città, che per vocazione potrebbero essere destinate alla socialità, alla fruizione pubblica, come spazi verdi attrezzati e che dialogano con l'urbano, guardando nel contempo e relazionandosi con il paesaggio circostante, quello rurale e naturale. Come già enunciato precedentemente, il paesaggio delle Gravine condensa numerose emergenze naturalistiche e storico-culturali, in una stratificazione millenaria; ne deriva la caratteristica di un paesaggio culturale tipicamente mediterraneo che accomuna Palagianello ad altre realtà urbane come Laterza, Castellaneta, Ginosa.

1.3.1 Criticità sociale ed economica

Descrivere le reali ed effettive criticità dell'ambito territoriale d'intervento in termini di marginalità sociale ed economica (comprensive del livello di illegalità) e degrado fisico e ambientale rispetto alle quali intervenire.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

CASTELLANETA

L'ambito territoriale individuato, coincidente con il centro storico del Comune di Castellaneta, è caratterizzato dalla presenza di molte famiglie a basso reddito e dal numero elevato di anziani presenti. Si comprende dunque, che il degrado demo-economico si configura come un processo a spirale, del quale fanno parte il degrado igienico-edilizio e l'abbandono, che è possibile interrompere solo mediante interventi dall'esterno. È infatti palese che la scarsa capacità di risparmio e di investimento, derivante dal basso reddito, tende ad accrescere il degrado igienico-edilizio e che quest'ultimo, oltre certi limiti di tollerabilità, crea le condizioni dell'abbandono. Al degrado dovuto dall'abbandono del patrimonio storico, si registra anche un diffuso degrado antropico riguardante gli spazi pubblici esterni (strade, vicoli e slarghi) e gli immobili di proprietà comunale, spesso oggetto di occupazione abusiva oltre all'uso inadatto di elementi d'arredo (dissuasori di sosta, fioriere e panche di vario genere).

La definizione delle caratteristiche del degrado edilizio nel centro storico è relativa ad un ventaglio di parametri, esaminati nella loro molteplicità. Tali parametri vanno dalla dotazione di verde e di spazi aperti a disposizione degli alloggi, di locali di servizio, di servizi igienico-sanitari, alle condizioni di abitabilità riferite alla salubrità degli stessi, che ad oggi risultano quasi completamente assenti.

Le abitazioni del centro storico, in linea generale appaiono fornite di locali di servizio ma difficilmente questi ambienti sono utilizzabili come autorimesse, a causa dei ristretti forni di accesso o di variazioni di quote eccessive. Resta pertanto il disagio di un comfort abitativo scadente. Per quanto attiene la dotazione dei servizi igienico-sanitari, anche se tutte le aree del centro storico sono sufficientemente servite dalla rete di smaltimento delle acque reflue, è ancora molto alta la percentuale degli alloggi per i quali il livello di dotazione di tali servizi risulta molto scadente.

Un altro dato rilevante è che il fenomeno della sottoutilizzazione del patrimonio edilizio, con progressiva tendenza all'abbandono del centro storico, risulta capillarmente diffuso per tutta la città antica. Questa tendenza trova conferma nella necessità di spostare la residenza verso la parte più nuova della città, alla ricerca di un comfort edilizio superiore, nonostante il desiderio di abitare e vivere il centro storico.

La valutazione del degrado igienico-edilizio, del degrado demo-economico e la sottoutilizzazione del patrimonio edilizio definiscono un quadro che appare di estremo interesse ai fini della predisposizione di un progetto di rigenerazione urbana. A tal proposito, in ogni aspetto si registrano dotazioni e caratteri inferiori alla media del restante centro urbano. Caratteristica peculiare rimane quella che nel degrado sono accomunati sia i nuclei familiari che vivono in proprietà sia quelli che vivono in affitto.

Emerge, inoltre, che il centro storico è l'area caratterizzata dalla più alta percentuale del patrimonio goduto in affitto; a ciò concorrono numerosi fattori tra i quali emerge la funzione di residenza transitoria per molta parte della popolazione, prevalentemente effetto della scarsa dotazione di servizi che il centro storico offre. A causa dell'elevato livello di degrado demo-economico, anche per i nuclei familiari che hanno l'alloggio in proprietà, esiste una fondamentale incapacità economica a provvedere ad effettuare interventi radicali di restauro. A questo si aggiunge il fenomeno reso evidente da indici di vecchiaia piuttosto alti. Va rilevato che in un generale contesto di degrado, che investe senza particolari distinzioni l'intero ambito territoriale, è possibile distinguere l'area posta sul perimetro del centro storico, prospiciente Via Roma e Largo Umberto, caratterizzata da edifici più recenti per epoca di costruzione, i quali hanno beneficiato soprattutto del valore di posizione, acquisito con lo spostamento del centro cittadino verso Via Roma. Lo stesso discorso non può essere fatto per la parte di centro storico che maggiormente conserva i suoi caratteri medievali, ovvero quella prospiciente la gravina. Infatti, anche grazie alla difficoltà di accesso dei moderni mezzi di trasporto, essa mantiene inalterati i primitivi rapporti con il sito, offrendo ancora oggi uno spettacolo unico, anche se, proprio per queste sue caratteristiche, rappresenta la parte più emarginata e quella che riversa nelle peggiori condizioni di abbandono, antropico, strutturale sociale e culturale.

Infine, va considerato l'aspetto negativo di un'altra tendenza emergente, dovuta ad una forte crescita dell'investimento di privati nel tentativo di riqualificare il patrimonio abitativo. Infatti, tali interventi vengono effettuati a livello di singoli alloggi, disorganici ed asistematici, oltre che poco efficaci e per lo più rivolti alla dotazione di servizi o dotazioni suppletive, anziché alla rimozione delle cause strutturali del degrado; interventi che, non di rado, risultano deturpanti per i valori storici, culturali ed ambientali.

LATERZA

In termini generali, la valutazione della marginalità sociale ed economica di una porzione della città può essere effettuata con l'ausilio di alcuni indicatori socio-economici. Nello specifico, la marginalità economica può essere chiarita tramite indicatori che sintetizzino la struttura economica: l'incidenza degli addetti nei diversi settori economici (agricoltura, industria e servizi), l'incidenza dei consumi elettrici per usi industriali, l'incidenza del settore dei servizi avanzati per unità locali, il rapporto tra addetti e residenti, la densità di operatori economici per abitante, il reddito pro-capite, il peso dei contribuenti nelle fasce medio - alte, il parco veicoli circolante.

Per quanto riguarda la marginalità sociale, invece, il Comitato per la Protezione Sociale (CPS) della Commissione Europea, in accordo con gli Stati membri, nel 2001, ha proposto al Consiglio di Leaken un set di diciotto indicatori per misurare la marginalità sociale di un ambito territoriale. Le dimensioni coperte in questo caso sono: la povertà monetaria, la disuguaglianza economica, la mancata partecipazione al mercato del lavoro, le condizioni di vita (alloggio e condizioni di salute), l'istruzione e la formazione.

L'ambito territoriale che include il centro storico di Laterza è percepito dai cittadini come una zona a rischio dal punto di vista sociale, come conseguenza del fenomeno sempre più diffuso dell'abbandono, che ha determinato il progressivo allontanamento dei proprietari degli immobili dal centro storico, dovuto all'assenza di servizi o all'insufficienza di quelli esistenti, alla mancanza di molteplicità nelle funzioni tale da attrarre nuove utenze, alle mutate esigenze abitative che sono intervenute negli ultimi decenni.

La perdita di attrattiva di questo centro storico si manifesta con evidenza nella crisi delle attività commerciali che vi erano tradizionalmente localizzate e si intreccia con l'abbassamento della qualità dello spazio pubblico.

Il degrado del patrimonio edilizio è anche fisico, dovuto alla presenza di costruzioni abusive e dequalificanti e alla scarsa attenzione alle testimonianze storiche presenti. Tuttavia, la consistente richiesta di abitazioni e di alloggi è un indicatore del disagio abitativo percepito dalla popolazione e del degrado sociale.

Le problematiche di tipo socio-economico si manifestano anche attraverso una discontinuità fra il tessuto sociale che abita nel centro storico e gli abitanti di tutta la città di Laterza; l'ambito, infatti, è

interessato da fenomeni di illegalità diffusa e dalla presenza di alcune sacche di criminalità. Alcuni degli abitanti appartengono a gruppi di etnia rom e sono interessati da fenomeni di marginalità sociale, poiché non sono perfettamente integrati nel tessuto sociale che compone l'ambito territoriale.

Con riferimento al centro storico: degrado sociale ed economico dei nuclei familiari insediati con relativo degrado degli spazi collettivi in uso; illegalità diffusa e sacche di criminalità; forme di emarginazione conseguenti all'isolamento di gruppi di etnia rom non perfettamente integrati.

Il resto dell'abitato non presenta le stesse criticità, ma lo sviluppo urbanistico degli ultimi vent'anni ha marginalizzato interi quartieri che necessitano di interventi per una migliore fruizione degli spazi di vita collettiva. Sono assenti per mancanza di risorse, piste ciclabili, parcheggi e organizzazione stradale in genere (prevista nel PUMS adottato), mezzi pubblici e modi alternativi ad una mobilità esclusivamente privata. Tale problematica, evidenziata dagli studi del PUMS, trova in quest'ultimo documento ipotesi di soluzioni che necessitano di interventi strutturali.

PALAGIANELLO

L'ambito territoriale individuato, coincidente con il centro storico del Comune di Palagianello, è caratterizzato dalla presenza di molte famiglie a basso reddito e dal numero elevato di anziani presenti. Si comprende dunque, che il degrado demo-economico si configura come un processo a spirale, del quale fanno parte il degrado igienico-edilizio e l'abbandono, che è possibile interrompere solo mediante interventi dall'esterno. È infatti palese che la scarsa capacità di risparmio e di investimento, derivante dal basso reddito, tende ad accrescere il degrado igienico-edilizio e che quest'ultimo, oltre certi limiti di tollerabilità, crea le condizioni dell'abbandono. Detto degrado si è manifestato anche sul patrimonio storico del Comune di Palagianello, ed in particolar modo sulle infrastrutture che caratterizzano in castello del Conte Caracciolo. In epoca recente si sono registrati due crolli del muro di cinta del Castello, con ovvie ripercussioni sulla pubblica sicurezza.

La definizione delle caratteristiche del degrado edilizio nel centro storico è relativa ad un ventaglio di parametri, esaminati nella loro molteplicità. Tali parametri vanno dalla dotazione di verde e di spazi aperti a disposizione degli alloggi, di locali di servizio, di servizi igienico-sanitari, alle condizioni di abitabilità riferite alla salubrità degli stessi, che ad oggi risultano quasi completamente assenti.

Le abitazioni del centro storico, in linea generale appaiono fornite di locali di servizio ma difficilmente questi ambienti sono utilizzabili come autorimesse, a causa dei ristretti fornici di accesso o di variazioni di quote eccessive. Resta pertanto il disagio di un comfort abitativo scadente. Per quanto attiene la dotazione dei servizi igienico-sanitari, anche se tutte le aree del centro storico sono sufficientemente servite dalla rete di smaltimento delle acque reflue, è ancora molto alta la percentuale degli alloggi che non risultano adeguato agli standard minimi igienico-sanitari.

Il Comune di Palagianello ha già cercato in passato di recuperare e rifunzionalizzare il patrimonio storico (Castello e le piazze limitrofe) per accrescere il senso identitario dei residenti la zona e farlo divenire anche un polo attrattivo da un punto di vista turistico. Detta opera ad oggi risulta non completa e pertanto si intende sfruttare la rigenerazione per dare seguito alle strategie di cui al DPRU del Comune di Palagianello.

Un altro dato rilevante è che il fenomeno della sottoutilizzazione del patrimonio edilizio abitativo, con progressiva tendenza all'abbandono del centro storico, risulta capillarmente diffuso per tutta la città antica. Questa tendenza trova conferma nella necessità di spostare la residenza verso la parte più nuova della città, alla ricerca di un comfort edilizio superiore, nonostante il desiderio di abitare e vivere il centro storico.

La valutazione del degrado igienico-edilizio, del degrado demo-economico e la sottoutilizzazione del patrimonio edilizio definiscono un quadro che appare di estremo interesse ai fini della predisposizione di un progetto di rigenerazione urbana. A tal proposito, in ogni aspetto si registrano dotazioni e caratteri inferiori alla media del restante centro urbano. Caratteristica peculiare rimane quella che nel degrado sono accomunati sia i nuclei familiari che vivono in proprietà sia quelli che vivono in affitto.

A causa dell'elevato livello di degrado demo-economico, anche per i nuclei familiari che hanno l'alloggio in proprietà, esiste una fondamentale incapacità economica a provvedere ad effettuare

interventi radicali di restauro. A questo si aggiunge il fenomeno reso evidente da indici di vecchiaia piuttosto alti.

Infine, va considerato l'aspetto negativo di un'altra tendenza emergente, dovuta ad una forte crescita dell'investimento di privati nel tentativo di riqualificare il patrimonio abitativo. Infatti, tali interventi vengono effettuati a livello di singoli alloggi, disorganici ed asistematici, oltre che poco efficaci e per lo più rivolti alla dotazione di servizi o dotazioni suppletive, anziché alla rimozione delle cause strutturali del degrado; interventi che, non di rado, risultano deturpanti per i valori storici, culturali ed ambientali.

1.3.2 Inefficienza energetica

Descrivere l'inefficiente uso delle risorse energetiche nell'ambito territoriale d'intervento con particolare riguardo agli edifici ed alle strutture pubbliche residenziali e non.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

CASTELLANETA

Il centro storico del Comune di Castellaneta, per la particolare attenzione rivolta alla sua tutela, in quanto rappresentativa del patrimonio storico-culturale, per le peculiarità intrinseche caratterizzate dalla vetustà degli immobili che lo costituiscono, dei materiali e degli impianti presenti, rappresenta oggi un sistema inefficiente dal punto di vista energetico.

Nelle "Linee di indirizzo per il miglioramento dell'efficienza energetica nel patrimonio culturale" il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBACT) fornisce indicazioni per la valutazione e il miglioramento della prestazione energetica del patrimonio culturale tutelato dei centri storici con riferimento alle norme italiane in materia di risparmio e di efficienza energetica degli edifici.

La diagnosi energetica degli edifici storici presenta delle complessità dovute alla scarsa conoscenza delle caratteristiche geometriche degli edifici e la mancanza di informazioni in merito ai materiali e alle stratigrafie delle pareti interne ed esterne. Questi problemi sono comuni a molti edifici esistenti; nel caso degli edifici storici il compito è ancora più arduo, perché è molto difficile risalire alla fabbrica originale e alle eventuali modifiche da questa subite nel corso degli anni o dei secoli. Dal punto di vista dei materiali, è talvolta possibile risalire alla stratigrafia delle pareti in modo non distruttivo o intrusivo, ma le tecniche utilizzate potrebbero risultare costose e comunque non sempre danno conto di interventi subiti nel tempo dalle murature.

In generale, l'inapplicato potenziale offerto da tecnologie ormai diffuse quali gli impianti solari, sia termici che fotovoltaici, l'impossibilità di intervenire sull'involucro esterno degli edifici e la necessità di dover intervenire strutturalmente al sistema edificio-impianto per ottenere risultati rilevanti, hanno finora scoraggiato investimenti rivolti all'efficientamento del patrimonio edilizio dell'ambito territoriale, soprattutto privato. Dal confronto con i residenti e dopo un'analisi del patrimonio edilizio pubblico e privato, è emersa la quasi totale mancanza di adeguamento degli edifici esistenti alle politiche di efficientamento energetico. Infatti, numerosi sopralluoghi hanno evidenziato la carenza di interventi sugli involucri, quali la dotazione di infissi ad alta efficienza, di sistemi "a cappotto" interni, ivi incluso l'utilizzo di intonaci termoisolanti, caldaie a condensazione o comunque di impianti di riscaldamento e/o raffrescamento di ultima generazione come gli impianti a pavimento o a soffitto con l'utilizzo di pompe di calore ad alta efficienza.

Tra i principali immobili pubblici presenti nel centro storico, il Palazzo Catalano e l'ex Monastero di Santa Chiara, sono stati oggetto, negli anni, di diversi interventi di recupero e di riqualificazione che non hanno previsto lavori di efficientamento energetico. Per tali motivi rappresentano edifici particolarmente energivori, dovuti ad inefficienze sia dal punto di vista impiantistico che di involucro edilizio.

Tale contesto trova eccezione nell'impianto di pubblica illuminazione, di recente oggetto di un importante intervento di efficientamento energetico mediante la sostituzione di tutti i corpi illuminanti con punti luce a led.

LATERZA

Fino ad alcuni anni fa la cura del patrimonio edilizio esistente ha avuto uno spazio quasi marginale all'interno degli strumenti e delle politiche urbanistiche locali. La maggior parte delle attenzioni erano riposte sulle possibilità espansive degli insediamenti e, quindi, sulla pianificazione e progettazione di nuovo "territorio costruito". L'inadeguatezza degli standard energetici, strutturali e qualitativi degli immobili esistenti non erano oggetto di particolari attenzioni. Oggi, invece, la valutazione dell'efficienza energetica nel patrimonio storico è una tematica urgente e attuale, poiché gli obiettivi ambiziosi dell'Unione Europea per riduzione delle emissioni climateranti e del consumo di energia, oltre che per l'incremento dell'uso delle fonti rinnovabili, richiedono una strategia integrata sul patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione.

In generale, la prestazione energetica di un edificio è la quantità annua di energia effettivamente consumata o che si prevede possa essere necessaria per soddisfare i vari bisogni connessi con un uso standard dell'edificio, compresi la climatizzazione invernale ed estiva, la produzione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, la ventilazione e l'illuminazione. La valutazione della prestazione energetica deve tener conto di una serie di parametri, tra cui: gli aspetti climatici della località, il livello di isolamento termico dell'involucro, l'esistenza di sistemi di generazione propria di energia, le caratteristiche tecniche e di installazione dell'impianto, il microclima degli ambienti interni.

Gli edifici storici hanno un funzionamento fisico peculiare, in quanto l'assenza di impianti di climatizzazione e di illuminazione ha richiesto uno sfruttamento consapevole delle risorse naturali locali. Le costruzioni si adattano alle condizioni climatiche esterne grazie alla traspirabilità, alla resistenza e all'inerzia termica dell'involucro. Per questa ragione le pareti dell'edilizia storica sono realizzate con materiali reperibili localmente e dotati di una buona permeabilità al vapore e con stratigrafie di elevato spessore. L'aumento dello spessore, infatti, migliora le prestazioni di resistenza e di inerzia termica (ovvero il tempo di sfasamento e l'indice di attenuazione) della parete, garantendo buone condizioni di vivibilità e di benessere degli utenti nell'ambiente interno.

Gli edifici pubblici presenti nell'ambito territoriale d'intervento (centro storico) del Comune di Laterza sono di seguito elencati: 1) Municipio; 2) Palazzo Marchesale; 3) Chiesa sconsacrata del Purgatorio; 4) ex-mercato coperto; 5) Chiesa madre San Lorenzo; 6) rovine Chiesa San Carlo; 7) antica spezieria; 8) Rione la Mesola.

Tuttavia, gli edifici elencati non sono strutturati con criteri di efficientamento energetico (gestione impianti, condizione strutturale degli edifici, comportamento umano, tecnologie impiegate, ecc.) e non sono dotati di attestato di prestazione energetica.

Gli spazi pubblici (edifici e strutture) presenti nell'ambito territoriale d'intervento del comune di Laterza sono di seguito elencati:

- con riferimento al centro storico : 1) municipio; 2) palazzo Marchesale; 3) chiesa sconsacrata del Purgatorio; 4) fontana antica; 5) piazza Plebiscito ed ex-mercato coperto; 6) piazza vico Balbo; 7) chiesa madre san Lorenzo; 8) rovine chiesa san Carlo; 9) antica spezieria; 10) rione La Mesola;
- con riferimento al resto dell'abitato il patrimonio pubblico residenziale e non è costituito essenzialmente da edilizia scolastica, luoghi di culto e, infine, da edifici destinati a residenza popolare.

Gli edifici sono per certi versi intermante da recuperare e non sono per nulla strutturati con criteri di efficientamento energetico (gestione degli impianti, condizione strutturale, comportamento umano, tecnologie impiegate, ecc.) e non sono dotati di attestato di prestazione energetica.

discorso a parte è da fare per la pubblica illuminazione sulla quale è in corso la realizzazione del servizio di sostituzione degli interi apparati (linee elettriche comprese) che consentirà economie ed efficienza dell'intero servizio.

PALAGIANELLO

Il centro storico del Comune di Palagianello, per la particolare attenzione rivolta alla sua tutela, in

quanto rappresentativa del patrimonio storico-culturale, per le peculiarità intrinseche caratterizzate dalla vetustà degli immobili che lo costituiscono, dei materiali e degli impianti presenti, rappresenta oggi un sistema inefficiente dal punto di vista energetico. L'inapplicato potenziale offerto da tecnologie ormai diffuse quali gli impianti solari, sia termici che fotovoltaici, l'impossibilità di intervenire sull'involucro esterno degli edifici e la necessità di dover intervenire strutturalmente al sistema edificio-impianto per ottenere risultati rilevanti, hanno finora scoraggiato investimenti rivolti all'efficientamento del patrimonio edilizio dell'ambito territoriale, soprattutto privato. Dal confronto con i residenti e dopo un'analisi del patrimonio edilizio pubblico e privato, è emersa la quasi totale mancanza di adeguamento degli edifici esistenti alle politiche di efficientamento energetico. Infatti, numerosi sopralluoghi hanno evidenziato la carenza di interventi sugli involucri, quali la dotazione di infissi ad alta efficienza, di sistemi "a cappotto" interni, ivi incluso l'utilizzo di intonaci termoisolanti, caldaie a condensazione o comunque di impianti di riscaldamento e/o raffrescamento di ultima generazione come gli impianti a pavimento o a soffitto con l'utilizzo di pompe di calore ad alta efficienza.

Anche il patrimonio pubblico presente nell'ambito del centro storico non è stato oggetto di efficientamento energetico pertanto risultano essere particolarmente energivori.

Tale contesto trova eccezione nell'impianto di pubblica illuminazione, di recente oggetto di un importante intervento di efficientamento energetico mediante la sostituzione di tutti i corpi illuminanti con punti luce a led.

1.3.3 Dotazione di servizi pubblici

Descrivere la dotazione di servizi pubblici nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

CASTELLANETA

I servizi pubblici svolgono un ruolo importante nelle finalità della rigenerazione urbana. Alla rigenerazione urbana si richiede infatti la garanzia di un equilibrato rapporto tra insediamenti e servizi, tra funzioni private e funzioni di pubblico interesse quali strade, scuole, chiese e attrezzature collettive culturali, sociali ecc..

Dell'ambito territoriale scelto, risulta davvero modesta la quantità di attrezzature di uso pubblico esistente. L'ambito territoriale presenta caratteri di monofunzionalità molto evidenti, ospitando principalmente edilizia abitativa. Il dato assoluto relativo al numero di attrezzature collettive trae in inganno, poiché quasi la totalità delle attrezzature coincide con chiese e luoghi di culto. Pertanto, si può tranquillamente affermare che resta soddisfatto, in tutto il centro storico, soltanto il fabbisogno di attrezzature religiose. Per contro si palesa l'esigua quantità di aree destinate a parcheggi, all'istruzione, all'inclusione sociale, alla cultura ed alla sanità; la "monotonia" che si registra nelle tipologie di funzioni ospitate non attrae nuove e differenti utenze, causando il fenomeno sempre più diffuso dell'abbandono. Un esempio rilevante di disagio causato dall'assenza di tali servizi lo si riscontra, ad esempio, nell'appropriazione da parte dei cittadini, residenti e non, di spazi pubblici quali piazze, slarghi e strade per parcheggiare i propri veicoli. Inoltre, considerata la presenza di un numero elevato di residenti di età superiore a 65 anni, appare estremamente evidente la mancanza di servizi dedicati.

Sono inesistenti, inoltre, gli spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport e le altre attrezzature di interesse comune. Tali aspetti acuiscono la tendenza all'emarginazione ed alla mancanza di comfort abitativo del centro storico.

Tutte le aree del centro storico sono sufficientemente servite dalla rete di adduzione di acqua potabile e di smaltimento delle acque reflue, così come dall'impianto di pubblica illuminazione, di recente ammodernato mediante la sostituzione dei vecchi corpi illuminanti con nuovi ed efficienti punti luce a led.

Nell'ambito territoriale in oggetto non sono presenti servizi pubblici di trasporto, risultando peraltro impossibile concepire i sistemi tradizionali maggiormente diffusi, in un sistema urbano così

caratterizzato.

LATERZA

I servizi pubblici svolgono un ruolo importante nelle finalità della rigenerazione urbana. Alla rigenerazione urbana si richiede infatti la garanzia di un equilibrato rapporto tra insediamenti e servizi, tra funzioni private e funzioni di pubblico interesse quali strade, scuole, chiese e attrezzature collettive culturali, sociali ecc..

Con riferimento al centro storico:

- le strade del centro storico sono caratterizzate da scarsa manutenzione e incompletezza della pavimentazione in alcune parti (esempio via monte scarati e terrazzamenti vico il vado le sete); arredo urbano obsoleto e carente; criticità nell'ambito della mobilità legato all'accessibilità ed alla sosta oltre ai frequenti intasamenti veicolari dovuti alla mancanza di soluzioni di aree apposite e all'assenza totale di alternative all'utilizzo di mezzi privati; inesistenza dell'organizzazione viaria e della segnaletica con particolare attenzione a quella turistica;

Con riferimento al resto dell'abitato:

- essendosi, il centro urbano, significativamente esteso in più direzioni, ha lasciato le zone periferiche senza alcun collegamento con il centro dell'abitato; mancano, infatti, trasporto pubblico locale e/o altra forma di mobilità urbana alternativa all'uso del mezzo privato. le strade sono in un discreto stato di manutenzione e l'illuminazione pubblica è in corso di ammodernamento.

PALAGIANELLO

Dell'ambito territoriale scelto, sono presenti diverse attrezzature di uso pubblico che vanno dalle attrezzature religiose a puntuali aree destinate a parcheggi, all'istruzione, Il dimensionamento di detti servizi risulta essere non adeguato alle reali necessità creando dei disagi.

Inoltre, considerata la presenza di un numero elevato di residenti di età superiore a 65 anni, appare estremamente evidente la mancanza di servizi dedicati.

Sono inesistenti, inoltre, gli spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport e le altre attrezzature di interesse comune. Tali aspetti acquiscono la tendenza all'emarginazione ed alla mancanza di comfort abitativo del centro storico. Tutte le aree del centro storico sono sufficientemente servite dalla rete di adduzione di acqua potabile e di smaltimento delle acque reflue, così come dall'impianto di pubblica illuminazione, di recente ammodernato mediante la sostituzione dei vecchi corpi illuminanti con nuovi ed efficienti punti luce a led. Nell'ambito territoriale in oggetto non sono presenti servizi pubblici di trasporto, risultando peraltro impossibile concepire i sistemi tradizionali maggiormente diffusi, in un sistema urbano così caratterizzato.

1.3.4 Dotazione di aree ed infrastrutture verdi

Descrivere la dotazione di aree ed infrastrutture verdi nell'ambito territoriale d'intervento, ivi comprese aree ad attrazione naturale e loro condizioni di fruizione evidenziandone le criticità.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

CASTELLANETA

La questione del verde urbano rientra nel più classico tema della dotazione degli standard e mostra nell'ambito territoriale di intervento una carenza dovuta ad una forte frammentazione delle aree a verde, che non costituiscono un vero sistema attrezzato per il benessere e il tempo libero dei residenti. Il tema dell'infrastruttura verde all'interno del centro storico è inoltre in estrema congruenza con le linee guida della rigenerazione urbana dove il problema di fondo è riprendere la produzione edilizia non espandendo le città né congestionandole ma operando su tessuti urbani esistenti.

Scontata la condizione di disagio dei residenti del centro storico, per le caratteristiche che è venuta assumendo la stratificazione edilizia, non esistono praticamente spazi di verde pubblico attrezzato e

rarissimi sono quelli di verde privato. Gli unici spazi aperti sono le piazze, che si configurano più come incroci viari che come veri e propri slarghi del tessuto edilizio. A tal proposito vanno rilevati tre aspetti fondamentali. Il primo si riferisce alla assoluta mancanza di verde attrezzato esistente, come detto, il quale costituisce un handicap di difficile superamento. Il secondo si riferisce alla posizione del parco urbano cittadino, la "Villa dei Cigni", localizzato ed esistente subito a valle dell'ambito territoriale, separato dall'asse viario principale di Via Roma. Il terzo aspetto si riferisce alla presenza dominante della gravina, che attualmente costituisce un limite fisico del quartiere, ma che in previsione potrebbe assumere un rapporto visivo e di fruizione più diretto.

LATERZA

La dotazione di infrastrutture verdi fruibili dalla popolazione mostra delle gravi carenze nell'ambito territoriale d'intervento del centro storico. L'infrastruttura verde non è legata ai temi dell'ambiente e del paesaggio con il solo obiettivo di "tutela e conservazione ambientale" ma dovrebbe concorrere alla realizzazione di un sistema di pianificazione spaziale integrata, che mira ad unire azioni di conservazione dell'ambiente naturale con la gestione dell'espansione e crescita territoriale nell'ambito della pianificazione urbana e regionale.

Con riferimento al centro storico di Laterza:

- può vantare tra le caratteristiche positive di rilevante importanza il suo affaccio sulla lussureggiante gravina (piazzale vico "vado le sete") che, insieme alle mura e al fossato che hanno origine dal palazzo marchese, lo proteggono e lo delimitano. di qui la possibilità di fruire da più versanti del centro storico del belvedere della gravina. la particolare conformazione del centro storico si presta ad interventi di fruizione paesaggistica e naturalistica tra cui: 1) riqualificazione degli affacci del belvedere; 2) riqualificazione dei terrazzamenti; 3) sviluppo di un ponte tibetano di attraversamento della gravina.

Con riferimento al resto dell'abitato:

- la piazza principale (piazza vittorio emanuele) è attrezzata con verde pubblico e con parcheggio concepito per la fruizione turistica dei luoghi panoramici che si affacciano sulla gravina; gli stessi spazi sono serviti di giochi ed intrattenimenti per i più piccoli rappresentando il luogo di aggregazione principale della cittadina;
- il nuovo complesso sportivo e d'intrattenimento denominato "giovanni paolo ii" presenta una valida soluzione per un intero nuovo quartiere periferico;
- l'oratorio "don bosco" è, infine, lo spazio dedicato allo sport (calcetto, tennis, pallavolo) e funge da centro di aggregazione collettiva.

PALAGIANELLO

I residenti del centro storico vivono in una condizione di disagio, rispetto alla dotazione di infrastrutture verdi; per le caratteristiche che è venuta assumendo la stratificazione edilizia, non esistono praticamente spazi di verde pubblico attrezzato e rarissimi sono quelli di verde privato. Gli unici spazi aperti sono le piazze, che si configurano più come incroci viari che come veri e propri slarghi del tessuto edilizio. A tal proposito vanno rilevati tre aspetti fondamentali. Il primo si riferisce alla assoluta mancanza di verde attrezzato esistente, come detto, il quale costituisce un handicap di difficile superamento. Il secondo si riferisce alla posizione di un percorso urbano limitrofo alla Gravina (via Antico Santiario), inserito all'interno dell'ambito urbano di riferimento per il Comune di Palagianello. Il terzo aspetto si riferisce alla presenza dominante della gravina, che attualmente costituisce un limite fisico del quartiere, ma che in previsione potrebbe assumere un rapporto visivo e di fruizione più diretto.

1.3.5 Presenza di edifici pubblici dismessi

Indicare nell'ambito territoriale d'intervento la presenza di edifici pubblici dismessi e descriverli indicandone le eventuali criticità. Si chiede, inoltre, di indicarne la volumetria complessiva.

CASTELLANETA

La presenza di edifici pubblici dismessi rappresenta, per i centri storici, un'occasione per recuperare la carenza di funzioni e servizi e per generare nuove opportunità a vantaggio delle realtà imprenditoriali e sociali che cercano spazi da destinare alle proprie attività.

Nel centro storico del Comune di Castellaneta sono presenti diversi immobili pubblici dismessi. Nella fattispecie, più che di interi immobili si tratta di una serie di locali, dislocati in una particolare zona dell'ambito territoriale non molto distante dalla piazza principale, Piazza De Martino, nella quale è presente anche la Cattedrale. Questi locali sono stati oggetto di interventi di recupero, mediante lavori di manutenzione straordinaria effettuati nel corso degli anni, sulla base di un articolato progetto che prevedeva la cessione dei suddetti immobili ad una società privata che avrebbe dovuto realizzare una sorta di albergo diffuso e ristorante, con lo scopo di incentivare la fruizione turistica del centro antico. A causa di diversi fattori, questo progetto non ha mai visto la sua completa concretizzazione, facendo sì che tali locali, nel tempo, fossero abbandonati ad un lento ma progressivo degrado, nella maggior parte dei casi dovuto al mancato utilizzo, nella restante parte all'inappropriato e spesso abusivo utilizzo degli stessi. Oggi questi edifici sono caratterizzati principalmente dalla presenza di rilevanti fenomeni di umidità, i quali ne pregiudicano la salubrità degli ambienti e dalla presenza di infissi, sia interni che esterni, deteriorati o danneggiati irreversibilmente; inoltre, per quanto riguarda gli impianti in essi presenti, si segnala la loro inadeguatezza sia dal punto di vista prestazionale che per quanto attiene la sicurezza.

Vi sono altri immobili di proprietà comunale, alcuni costruiti sul ciglio verso la fine del 1800 ed altri nel periodo medioevale, dismessi e con elevate criticità. Si tratta di una cortina di case poste a pettine sul ciglio scosceso della gravina di Castellaneta, che seguendone il fronte diventano limite ultimo dell'aggregato urbano. Questi immobili hanno subito svariati crolli databili tra i 1999 ed il 2003. L'impianto tipologico dell'isolato urbano era composto da antiche abitazioni a schiera, secondo la canonica disposizione con ingresso locale servizio (cantina o stalla) al piano terra e residenza al primo piano, e da un contiguo nucleo edilizio di fine ottocento, a due livelli oltre il piano terra, ipogei e fovee appartenenti al complesso del Palazzo Catalano. Nel corso del tempo le due strutture si sono ampliate e unificate conformando un unico corpo edilizio. Dell'edificio crollato è rimasta in piedi solamente la quinta muraria della facciata lungo il vicolo e i resti di alcuni ambienti voltati del piano terra, appartenenti alle vecchie unità abitative a schiera. Quanto descritto porta alla luce una serie di criticità importanti come la pericolosità dell'area, alla quale oggi è interdetto l'accesso, la totale mancanza di impiantistica pubblica della rete elettrica, idrica e fognaria.

Infine, per quanto riguarda la volumetria complessiva dei locali descritti, essa risulta essere pari a circa mc 7.600, per una superficie interna totale di circa mq 1.100.

LATERZA

Gli edifici pubblici dismessi possono rappresentare, per questo ambito territoriale, la possibilità di disporre funzioni che colmino la carenza di servizi, al fine di generare nuove opportunità per le realtà imprenditoriali e sociali in cerca di spazi da destinare alle proprie attività. Nell'ambito territoriale di intervento sono inclusi i seguenti edifici pubblici dismessi:

Palazzo Marchesale: complesso del XVI secolo costruito per resistere agli assalti dei Comuni limitrofi nel periodo del feudalesimo. Nato come opera di difesa - sono ancora visibili un tratto dell'antico fossato (per accedervi esisteva un ponte levatoio), le mura merlate che proteggevano a nord l'antico "castrum de tertia" (a sud i ripidi costoni della gravina offrivano una formidabile difesa naturale all'abitato), ed un cunicolo che terminava nella gravina, permettendo così la fuga dal castello - diventato poi una vera e propria dimora residenziale tardo rinascimentale. Il palazzo è stato solo parzialmente recuperato e restaurato. nell'ultimo quinquennio il recupero di alcune parti del palazzo ha rappresentato un importante centro di promozione culturale (info point, cavallerizza, museo, teatro, attivazione di cooperative di giovani, convegnistica).

Chiesa madre San Lorenzo: costruita nel 1408 – 1414 in stile tardo gotico con la facciata scandita da 4 lesene e da un ampio rosone centrale a ruota di carro e due più piccolilaterali e con il campanile ricostruito dopo il terremoto del 1858 in stile neoclassico. attualmente la copertura e la facciata hanno problemi di tipo strutturale e si è in attesa di interventi di recupero e restauro degli stessi.

Chiesa sconsacrata ex Purgatorio: la chiesa del Purgatorio, chiamata anticamente “Immacolata Concezione di Maria SS. ed anime sante del Purgatorio”, sorge nel XVIII sec. nei pressi della ‘Porta della fontana’. in stile rococò con elementi neoclassici, la chiesa è decorata con cornici a rilievo e stucchi. la chiesa è stata chiusa al culto nel 1935 perché ritenuta inagibile e di recente trasformata in auditorium comunale. Tuttavia, per l'uso dell'edificio sono necessari interventi sulle coperture e il recupero del vano sottostante.

PALAGIANELLO

Nel centro storico del Comune di Palagianello sono presenti diversi immobili pubblici dismessi. Nella fattispecie, più che di interi immobili si tratta di una serie di locali, dislocati in una particolare zona dell'ambito territoriale lungo via antico Santuario , viale limitrofo alla Gravina. Questi locali sono stati oggetto di interventi di recupero, mediante lavori di manutenzione straordinaria effettuati nel corso degli anni, con la finalità di incentivare la ricettività turistica. A causa di diversi fattori, questo progetto non ha mai visto la sua completa concretizzazione, facendo sì che tali locali, nel tempo, fossero abbandonati ad un lento ma progressivo degrado, nella maggior parte dei casi dovuto al mancato utilizzo, nella restante parte all'inappropriato e spesso abusivo utilizzo degli stessi. Oggi questi edifici sono caratterizzati principalmente dalla presenza di rilevanti fenomeni di umidità, i quali ne pregiudicano la salubrità degli ambienti e dalla presenza di infissi, sia interni che esterni, deteriorati o danneggiati irreversibilmente; inoltre, per quanto riguarda gli impianti in essi presenti, si segnala la loro inadeguatezza sia dal punto di vista prestazionale che per quanto attiene la sicurezza.

Infine, per quanto riguarda la volumetria complessiva dei locali descritti, essa risulta essere pari a circa mc 2500, per una superficie interna totale di circa mq 600.

1.3.6 Patrimonio residenziale pubblico

Descrivere la proprietà del patrimonio residenziale pubblico dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

CASTELLANETA

Nell'ambito territoriale scelto non sono presenti immobili appartenenti al patrimonio residenziale pubblico.

LATERZA

A ridosso del centro storico (via Giardino – via Duca degli Abruzzi), insistono dei nuclei abitativi di proprietà del comune di Laterza (ex ECA) attualmente abitati ma in condizioni igienico sanitarie molto precarie.

Nel resto dell'abitato vi sono strutture di residenza pubblica non comunali (via monte ortigara, via gorizia, via g. russi).

PALAGIANELLO

Nell'ambito territoriale scelto non sono presenti immobili appartenenti al patrimonio residenziale pubblico.

1.3.7 Politiche di rigenerazione poste in essere

Descrivere le politiche di rigenerazione pregresse nell'ambito territoriale d'intervento con riferimento ai seguenti

aspetti: contesto istituzionale - ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti; strategie e politiche esistenti (locali, regionali e nazionali) per ciascun O.T. prescelto.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

CASTELLANETA

La rigenerazione urbana rappresenta un'esigenza a cui l'Amministrazione Comunale di Castellaneta è sempre stata particolarmente sensibile, avviando in passato numerose iniziative per riqualificare aree più o meno estese del territorio municipale.

Le politiche di rigenerazione attuate nell'ambito territoriale individuato, hanno riguardato soprattutto interventi isolati relativi a strutture pubbliche, quali il Palazzo Catalano, l'Ex Monastero di Santa Chiara ed i locali comunali da adibire ad "albergo diffuso". Queste opere, principalmente, sono state il frutto della partecipazione a bandi e finanziamenti pubblici, attraverso i quali le diverse Amministrazioni che si sono susseguite, hanno colto opportunità di recuperare e riqualificare tali immobili, individuati come strategici per la valorizzazione del centro antico cittadino. A tale scopo, le politiche di rigenerazione hanno sempre puntato al coinvolgimento pieno dei cittadini, delle associazioni culturali locali e degli attori potenzialmente interessati dagli interventi realizzati, anche mediante la stipula di contratti e convenzioni.

Per ciò che attiene le strategie e politiche esistenti, in relazione agli obiettivi tematici prescelti, ad oggi è possibile individuare l'efficientamento energetico dell'impianto di pubblica illuminazione dell'intero centro storico, quale risultato pienamente conseguito, in particolare facendo riferimento all'O.T. IV – *Energia sostenibile e qualità della vita*, attraverso la formula del project financing.

In seconda analisi è possibile considerare, quale strategia di rigenerazione relativa all'O.T. VI – *Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali*, la scelta di riqualificare diversi locali del centro antico, di proprietà comunale, affidandone la gestione ad un privato per la realizzazione di un "albergo diffuso" in prossimità della gravina con affaccio diretto di alcuni locali, al fine di sviluppare e promuovere il potenziale turistico dell'ambito territoriale. Va precisato che tale progetto ha avuto brevissima durata e che attualmente i locali versano in uno stato di assoluto degrado.

LATERZA

Per l'ambito del centro storico, a partire dal 2002, sono stati previsti una serie di programmi di recupero e di riqualificazione del patrimonio architettonico, storico, culturale e sociale. Tali interventi hanno puntato a garantire qualità e sicurezza dell'abitare, sia dal punto di vista sociale che ambientale. Tra le azioni è possibile includere il recupero, restauro e riutilizzo della Chiesa sconsacrata del Purgatorio, di parte del Palazzo Marchesale e dell'ex-gendarmeria: sistemazioni di contenitori socio-culturali in strutture storiche abbandonate (in linea con le operazioni di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e inclusione sociale previste dagli obiettivi tematici OT 6 e OT 9); il recupero e la ristrutturazione del Rione Mesola con dotazione e completamento della rete idrica fognante: bonifica del belvedere raccogliendo le acque di scarico precedentemente rilasciate a cielo aperto in gravina (in linea con le operazioni di tutela dell'ambiente e gestione e prevenzione dei rischi previste dagli obiettivi tematici OT 5 e OT 6); la ricostruzione del muraglione del centro storico, il rifacimento della pavimentazione del centro storico e del piazzale antistante la chiesa madre di San Lorenzo (in linea con le operazioni di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e di miglioramento dell'accessibilità previste dagli obiettivi tematici OT 6 e OT 9). Tali interventi sono stati finanziati attraverso fondi provenienti da:

1. bilancio comunale;
2. Mutuo Casse Deposito e Prestito;
3. Ministero Dei Beni Culturali e Ambientali;
4. FESR 2007-2013 asse IV linea 4.2.1 azione 4.2.1.d;
5. PSR 2007-2013 misura 3.1.3 azione 2 del GAL;
6. FAS delibere CIPE n.35 del 2005.
7. *fondi di sviluppo e coesione 2007/2013 ex fondi fas - "p.i.r.p.";*
8. *finanziamento tramite terzi;*

Per il resto del centro abitato, altri interventi sono riconducibili a lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade urbane e di riqualificazione architettonica e strutturale degli edifici comunali interessati dai danni dell'alluvione del 7 e 8 ottobre 2013.

PALAGIANELLO

Le politiche di rigenerazione attuate nell'ambito territoriale individuato, hanno riguardato soprattutto interventi isolati relativi a strutture pubbliche, quali il Castello Conte Caracciolo, la piazza De Gasperi, Corso Repubblica. Queste opere, principalmente, sono state il frutto della partecipazione a bandi e finanziamenti pubblici, attraverso i quali le diverse Amministrazioni che si sono susseguite, hanno colto opportunità di recuperare e riqualificare tali immobili, individuati come strategici per la valorizzazione del centro antico cittadino. A tale scopo, le politiche di rigenerazione hanno sempre puntato al coinvolgimento pieno dei cittadini, delle associazioni culturali locali e degli attori potenzialmente interessati dagli interventi realizzati, anche mediante la stipula di contratti e convenzioni.

Per ciò che attiene le strategie e politiche esistenti, in relazione agli obiettivi tematici prescelti, ad oggi è possibile individuare l'efficientamento energetico dell'impianto di pubblica illuminazione dell'intero centro storico.

1.3.8 Stato della mobilità urbana e di relazione

Descrivere lo stato della mobilità urbana e di relazione con il territorio circostante dell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

CASTELLANETA

In merito alla rete di trasporti pubblici, il Comune di Castellaneta presenta rete sia su gomma che su ferro. Il territorio è attraversato da due linee ferroviarie, la Bari - Taranto e la Taranto - Reggio Calabria, da diverse linee di trasporto extraurbano su gomma che collegano il territorio a Taranto e Matera, e da una rete di trasporto urbano che collega il centro urbano alla stazione ferroviaria di Castellaneta ed alla frazione di Castellaneta Marina. Nonostante la potenzialità del ruolo che Castellaneta svolge grazie alla posizione baricentrica nell'arco ionico occidentale della Provincia di Taranto, si riscontrano criticità a causa dell'assenza di adeguati spazi per la circolazione sostenibile e insicurezza delle reti esistenti.

Attraverso i dati sulla mobilità giornaliera rilevati dall'Istat in occasione del censimento della popolazione e delle abitazioni, è possibile osservare che giornalmente il comune di Castellaneta è interessato da circa 10.443 spostamenti, di cui 7.278 generati (tra questi, 5.285 hanno una destinazione interna al comune) e 3.165 attratti (*fonte: Relazione generale del PUMS del Comune di Castellaneta - maggio 2017*).

La ripartizione modale complessiva per gli spostamenti generati, rispetto all'insieme delle alternative di trasporto presenti ed al livello di servizio offerto, appare sì squilibrata a favore dell'autovettura privata, ma mostra anche un'elevata mobilità pedonale, certamente superiore a molte altre realtà urbane nazionali di piccola e media dimensione. L'elevata mobilità pedonale è con ragionevolezza da associarsi principalmente all'estensione ed alle caratteristiche insediative del comune. D'altro canto quasi nullo risulta l'utilizzo della bicicletta per compiere spostamenti sistematici (*fonte: Relazione generale del PUMS del Comune di Castellaneta - maggio 2017*).

Il trasporto pubblico locale a Castellaneta è garantito da due linee urbane:

1. linea 1 città - stazione da Via San Martino (c/o ex casello Anas) alla Stazione.
2. linea 2 città - Castellaneta Marina da Via San Martino (c/o ex casello Anas) a piazzale Kennedy a Castellaneta Marina.

A queste due linee, si aggiungono, nel periodo estivo, le due linee che circolano a Castellaneta marina che hanno un punto di interscambio:

1. Circolare destra: con 5 corse giornaliere, frequenza di 60 minuti e percorso complessivo di 9,5 Km;

2. Circolare sinistra: con 5 corse giornaliere, frequenza di 60 minuti e percorso complessivo di 7,5 Km.

Le altre linee extra urbane di trasporto su gomma sono:

1. Ginosa-Castellaneta-Taranto.
2. Castellaneta-Massafra.
3. Mottola-Castellaneta-Laterza.

Le piste ciclabili su Castellaneta sono ubicate solo nella zona della Marina. In particolare vi sono due percorsi ciclabili indipendenti e non collegati tra loro e sono il Lungomare Eroi del Mare e Viale dei Pini. *(fonte: Relazione generale del PUMS del Comune di Castellaneta - maggio 2017).*

Rispetto all'ambito territoriale di intervento, la conformazione del tessuto edilizio del centro storico poco si presta alla fruizione dello stesso mediante l'utilizzo dei comuni mezzi di trasporto. Principalmente è possibile individuare una sola via percorribile per intero, con unico senso di marcia, che attraversa longitudinalmente da nord-ovest a sud-est il centro storico. Tale percorso coincide con Via Vittorio Emanuele e Via Capo Orlando ed è tipico delle vie dei centri antichi, con andamento tortuoso ed irregolare; esso ha inizio da Piazza Umberto I ed il vicino Municipio, e termina in prossimità dell'importante snodo tra Via Taranto, Via delle Spinelle e Via Roma. Dalla via principale del quartiere si diramano poche strade carrabili, nessuna delle quali ha sbocchi al di fuori del centro storico. L'accesso al centro antico è garantito da altre due sole strade carrabili, Via San Giliere e Via la Marina; la prima ha potenziale sbocco su Via Roma, seppur mediante accesso molto stretto, mentre la seconda è senza uscita.

Con delibera di giunta comunale n. 153 del 13/11/2014, in coerenza con le indicazioni dello Studio di fattibilità - linee di indirizzo alla redazione del Piano Urbanistico della Mobilità Sostenibile, è stata istituita una zona a traffico limitato limitativamente al centro storico. La ZTL nel centro storico è relativa alla fascia oraria compresa tra le 9:00 e le 22:00.

I posti dedicati alla sosta delle auto presenti nell'Ambito Territoriale del centro storico sono quantificabili in un numero pari a circa 70, così distribuiti lungo le principali direttrici stradali:

- Via Caporlando n. 11 (di cui 4 riservati a disabili);
- Piazza Federico de Martino circa 15 posti;
- Piazza Vittorio Emanuele circa 25 posti auto;
- Largo Teatro circa 7 posti auto;
- Via Vittorio Emanuele (c/o bar Borelli) circa 4 posti auto di cui 1 riservato;
- Largo Torre Campanella circa 10.

(fonte: Relazione generale del PUMS del Comune di Castellaneta - maggio 2017)

Per ciò che attiene la dotazione di parcheggi, la problematica maggiormente percepita non è tanto la carenza dei posti auto per i residenti, bensì la necessità di disporre di sosta e parcheggi per i turisti e per il tempo libero dei restanti abitanti del Comune.

Con l'istituzione della Zona a Traffico Limitato, le vie adiacenti coinvolte sono:

- Via Umberto I - 60 posti auto
- Via Roma 24 - posti auto
- Via S.S. 7 lungo passeggiata - 60 posti auto.

In questo modo è previsto un aumento della potenziale dotazione di 144 posti auto, a disposizione dei residenti del Centro Storico, che sommati ai 55 esistenti consentirebbe di coprire l'85% del fabbisogno di posti auto.

La caratteristica morfologia del territorio, contraddistinto da numerosi ed irregolari dislivelli, ha fatto sì che questi fossero superati mediante la costruzione di sole scale, che fungono da connettore tra la viabilità principale e secondaria. Questo fattore impedisce la mobilità ciclabile, su gran parte dell'ambito territoriale scelto, oltre che rappresenta un'invalicabile barriera architettonica per i diversamente abili.

LATERZA

Il Comune di Laterza nel 2016 ha approvato il Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS). Lo stesso piano evidenzia alcune criticità relative alla mobilità.

Per quello che concerne la rete di trasporti pubblici, il Comune di Laterza presenta rete sia su gomma che su ferro. Nonostante la potenzialità del ruolo che Laterza svolge grazie alla posizione baricentrica nell'arco ionico occidentale della Provincia di Taranto, si riscontrano criticità a causa dell'assenza di adeguati spazi per la mobilità sostenibile e per l'insicurezza delle reti stradali esistenti; nel periodo di analisi si sono registrati anche numerosi sinistri. Tra le problematiche che interessano il sistema di trasporto collettivo, è necessario evidenziare che questo si sviluppa esclusivamente in ambito extraurbano, anche se in tale contesto i collegamenti con le principali località dell'area vasta appaiono garantiti da un discreto numero di corse. Buona è anche la copertura delle fermate sul centro abitato. Più critiche sono le connessioni con le altre modalità di trasporto per gli spostamenti di lungo raggio; infatti, non risultano collegamenti diretti effettuati verso la stazione ferroviaria di Gioia del Colle (nella quale transitano i treni Freccia Bianca ed Intercity), né verso l'aeroporto di Bari (*fonte: Rapporto Ambientale del PUMS di Laterza*).

La mancanza di un sistema di trasporto urbano certamente contribuisce a mantenere elevati i flussi veicolari sulla rete viaria cittadina, stante anche la carenza di percorsi pedonali sicuri e di piste ciclabili; tuttavia, è da rilevare che il territorio urbanizzato si estende su una superficie piuttosto limitata, con distanze non particolarmente rilevanti. Un sistema di trasporto collettivo, in ambito urbano, potrebbe funzionare solo se opportunamente inserito in un contesto di intermodalità, supportato dalla presenza di uno o più parcheggi di scambio attrezzati con pensiline intelligenti, postazioni di bike-sharing, aree di attesa confortevoli, e da una rete sufficientemente estesa di percorsi ciclopeditoni sicuri.

In particolare, in relazione al centro storico, le criticità messe in luce dal PUMS sono: i problemi di accessibilità; l'assenza di TPL; l'insufficienza di zone per la sosta organizzate e disciplinate con frequenti episodi di sosta selvaggia che comportano intasamento viario; l'assenza di piste ciclabili; la segnaletica obsoleta e mancante.

In merito alla circolazione, le criticità sono legate all'accessibilità ed alla sosta, oltre ai frequenti intasamenti veicolari dovuti alla mancanza di soluzioni per lo smistamento del traffico e all'assenza totale di alternative all'utilizzo di mezzi privati; si riscontra, inoltre, l'inesistenza dell'organizzazione viaria e della segnaletica con particolare attenzione a quella turistica.

PALAGIANELLO

La conformazione del tessuto edilizio relativo all'ambito territoriale, poco si presta alla fruizione dello stesso mediante l'utilizzo dei comuni mezzi di trasporto. Le vie del centro storico di Palagianello si presentano con una conformazione spontanea che risente dell'orografia della gravina per tutto l'edificato a ridosso del ciglio della Gravina e ai piedi del Castello, (tardo 500 fino all'800) e a maglia regolare per quanto attiene l'edificato tardo 800 e inizi 900 con strade strette.

Per ciò che attiene la dotazione di parcheggi, la problematica maggiormente percepita non è tanto la carenza dei posti auto per i residenti, bensì la necessità di disporre di sosta e parcheggi per i turisti e per il tempo libero dei restanti abitanti del Comune.

I parcheggi pubblici all'interno dell'ambito sono dislocati principalmente lungo le vie cittadine lungo un lato della sede stradale, oltre ad un parcheggio dislocato lungo via Mottola all'altezza del giardino del Castello Caracciolo che consente di ospitare circa 40 auto.

La caratteristica morfologia del territorio, contraddistinto da numerosi ed irregolari dislivelli, ha fatto sì che questi fossero superati mediante la costruzione di sole scale, che fungono da connettore tra la viabilità principale e secondaria. Questo fattore impedisce la mobilità ciclabile, su gran parte dell'ambito territoriale scelto, oltre che rappresenta un'invalicabile barriera architettonica per i diversamente abili.

1.3.9 Rischio idrogeologico e/o di erosione costiera

Descrivere eventuali fattori di rischio idrogeologico e/o di erosione costiera evidenziandone le criticità.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

CASTELLANETA

Il territorio oggetto di studio, così come l'intera area pugliese, appare caratterizzato, per le condizioni climatiche e geomorfologiche, dalla sostanziale carenza di idrografia superficiale attiva: infatti, ad esclusione delle già citate "gravine" e di altre incisioni di minore entità ("lame"), mancano delle precise direttrici superficiali di deflusso.

In quelle zone dove vi sono affioramenti di calcari mesozoici lo scorrimento superficiale risulta minimo ed avviene solo in concomitanza di eventi meteorici rilevanti; pertanto le incisioni ivi presenti (denominate gravine) hanno carattere torrentizio. Infatti, di norma asciutte, solo in occasione di eventi piovosi di notevole entità tali incisioni partecipano al drenaggio delle acque meteoriche, con portate talora cospicue. Presentano alvei profondi delimitati da pareti subverticali. Il sollevamento tettonico ed i processi morfogenetici quaternari hanno avuto un ruolo preminente nella loro creazione. La maggior parte delle gravine ha un'orientazione NE-SO e tende a sfociare nella piana costiera ad ovest di Taranto. Per quanto riguarda le lame, sempre nella fascia occidentale, ve ne sono diverse: la Lama di Lenne, la Lama di Castellaneta, la Lama di Vite, la Lama d'Uva. Si osserva la presenza anche di numerosi canali, per la maggior parte realizzati a seguito della bonifica di questa zona: il Fosso Pantanello, il Canale Lama di Pozzo, il Cugno della Differenza, il Canale Sabatino, il Canale Miccoli, il Canale Sant'Angelo ed il Canale Maestro. Sempre nel sistema idrografico occidentale sono individuabili numerose sorgenti in gran parte localizzate nei pressi della Lama di Lenne.

L'idrografia di superficie della porzione centrale dell'area oggetto di studio è contraddistinta da pochi canali a carattere torrentizio. Questi sono: il Fosso Visciolo (che scorre ad est dell'abitato di Montemesola), i fossi di Cigliano, Orimini Cigliano e Levrano d'Aquino, ed i fossi della Felicia e Rubafemmine sfocianti nel Mar Piccolo.

Nelle aree occupate da sedimenti più recenti esistono pochi canali perenni (alimentati da sorgenti solitamente situate in prossimità del mare); tali corsi d'acqua attraversano le zone pianeggianti con alvei poco incisi, generalmente rettilinei e con una limitata estensione lineare. Il Fosso o Fiume Galeso si origina dalle omonime sorgenti situate tra la città di Taranto ed il quartiere Paolo VI e dopo un percorso di solo 900 metri sfocia nel Mar Piccolo. Il Canale d'Aiedda invece raccoglie nel suo più lungo percorso i reflui di diversi centri abitati e recapita le sue acque nel Mar Piccolo (*fonte: PPTR - Schede degli ambiti paesaggistici. Descrizione strutturale di sintesi dell'Arco Ionico Tarantino*).

Relativamente all'ambito territoriale del centro storico, il PPTR nella parte relativa al sistema delle tutele ha individuato per la struttura idro-geo-morfologica: Versanti, Fiumi, Torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche.

La parte più antica dell'abitato di Castellaneta, coincidente con l'ambito territoriale prescelto, risulta arroccata sul punto più alto, il colle Archinto (metri 241 s.l.m.), circondato su due lati dalla gravina (burrone con pareti a strapiombo sul cui alveo si raccolgono le acque meteoriche solo dopo piogge abbondanti e violente). Il colle è uno sperone composto di conglomerati ad alto grado di coerenza e di calcareniti giallognole, per lo più ricche di fossili marini del Pleistocene, indicate localmente col nome generico di tufi e distinti in diverse varietà: carparo, mazzaro e zuppigno. Sulla parte a sud del centro storico invece, il terreno risulta instabile per la presenza di argille sub-appennine e depositi marini terrazzati. Codesti terreni sono particolarmente soggetti a movimenti franosi che, benché non siano di entità eccezionale, interessano grandi volumi di terreno. Il banco tufaceo su cui insiste la parte antica della città è interessato da reti di fessurazioni che riducono nel tempo, le proprietà meccaniche di portanza del materiale il quale, in linea generale, rappresenterebbe un saldo supporto all'edilizia sovrastante. Un'altra considerazione va fatta sulla presenza di grotte, caverne fovee e ipogei, chiese rupestri ed antri che si riscontrano nel sottosuolo del vecchio abitato, per problemi di statica che ne potrebbero derivare all'edilizia sovrastante. Probabilmente non tutte le caverne esistenti sono note ma

quelle ispezionabili non lasciano adito a dubbi sulla loro origine non naturale.

LATERZA

Il territorio oggetto di studio, così come l'intera area pugliese, appare caratterizzato, per le condizioni climatiche e geomorfologiche, dalla sostanziale carenza di idrografia superficiale attiva: infatti, ad esclusione delle già citate "gravine" e di altre incisioni di minore entità ("lame"), mancano delle precise direttrici superficiali di deflusso.

In quelle zone dove vi sono affioramenti di calcari mesozoici lo scorrimento superficiale risulta minimo ed avviene solo in concomitanza di eventi meteorici rilevanti; pertanto le incisioni ivi presenti (denominate gravine) hanno carattere torrentizio. Infatti, di norma asciutte, solo in occasione di eventi piovosi di notevole entità tali incisioni partecipano al drenaggio delle acque meteoriche, con portate talora cospicue. Presentano alvei profondi delimitati da pareti subverticali. Il sollevamento tettonico ed i processi morfogenetici quaternari hanno avuto un ruolo preminente nella loro creazione. La maggior parte delle gravine ha un'orientazione NE-SO e tende a sfociare nella piana costiera ad ovest di Taranto. Per quanto riguarda le lame, sempre nella fascia occidentale, ve ne sono diverse: la Lama di Lenne, la Lama di Castellaneta, la Lama di Vite, la Lama d'Uva. Si osserva la presenza anche di numerosi canali, per la maggior parte realizzati a seguito della bonifica di questa zona: il Fosso Pantanello, il Canale Lama di Pozzo, il Cugno della Differenza, il Canale Sabatino, il Canale Miccoli, il Canale Sant'Angelo ed il Canale Maestro. Sempre nel sistema idrografico occidentale sono individuabili numerose sorgenti in gran parte localizzate nei pressi della Lama di Lenne.

L'idrografia di superficie della porzione centrale dell'area oggetto di studio è contraddistinta da pochi canali a carattere torrentizio. Questi sono: il Fosso Visciolo (che scorre ad est dell'abitato di Montemesola), i fossi di Cigliano, Orimini Cigliano e Levranò d'Aquino, ed i fossi della Felicia e Rubafemmine sfocianti nel Mar Piccolo.

Nelle aree occupate da sedimenti più recenti esistono pochi canali perenni (alimentati da sorgenti solitamente situate in prossimità del mare); tali corsi d'acqua attraversano le zone pianeggianti con alvei poco incisi, generalmente rettilinei e con una limitata estensione lineare. Il Fosso o Fiume Galeso si origina dalle omonime sorgenti situate tra la città di Taranto ed il quartiere Paolo VI e dopo un percorso di solo 900 metri sfocia nel Mar Piccolo. Il Canale d'Aiedda invece raccoglie nel suo più lungo percorso i reflui di diversi centri abitati e recapita le sue acque nel Mar Piccolo (*fonte: PPTR - Schede degli ambiti paesaggistici. Descrizione strutturale di sintesi dell'Arco Ionico Tarantino*).

Come evidenziato dal recente studio sugli aspetti idraulici e geomorfologici del centro urbano, il comune di Laterza presenta evidenti livelli di pericolosità in tali ambiti. Dal punto di vista idraulico, il centro abitato è abitato da due lame (est e ovest) che evidenziano la necessità di porre in essere interventi di consolidamento riguardanti opere o morfostrutture pubbliche. In particolare, la lama ovest che defluisce dall'area cimiteriale verso il centro storico, ha notevoli interferenze col patrimonio storico artistico del centro storico (chiese rupestri, fontana antica, ecc.). Da un punto di vista geomorfologico, le criticità sono rappresentate dal numero relevantissimo di cavità che caratterizza l'intero centro storico e dall'instabilità dei versanti della gravina interessati da fenomeni di crollo e scoscendimenti.

PALAGIANELLO

Il Comune di Palagianello, fa parte del più ampio territorio denominato Murgia delle Gravine che corrisponde alla parte sud orientale delle murge. Questo territorio è profondamente caratterizzato dalla presenza di profonde incisioni nella roccia carsica, denominate gravine, disposte in senso nord-sud e che attraversano tutto l'area, dalla murgia alla pianura. Dal punto di vista idrografico, l'area corrisponde in parte al bacino del fiume Bradano e all'intero bacino del fiume Lato e del fiume Lenne. Dal punto di vista altimetrico è suddivisibile in tre distinte fasce: la pianura (0 – 50 m. slm), la premurgia (50 – 350 m, slm) e la murgia (oltre i 350m. slm). In questo territorio affiorano estesamente depositi plio-pleistocenici, essenzialmente calcarenitico-sabbiosi ed argillosi, sovrapposti a una spessa successione di strati rocciosi, di natura carbonatica di età cretacea. Il tetto dei calcari cretaci risulta

strutturato a gradinata, da un sistema di faglie secondo le direzioni E-O e NO-SE. Tali faglie, attive fin dall'inizio del Pliocene, hanno dato origine a depressioni tettoniche, successivamente invase e colmate di sedimenti poi emersi, a seguito del generale sollevamento, tuttora in atto, dell'arco ionico-tarantino. Tali depositi, di natura argilloso-sabbiosa, hanno pertanto conservato inalterato il loro assetto originario, come dimostrato dall'andamento pressoché orizzontale degli strati. Nelle sezioni naturali delle gravine è possibile osservare quanto ora riportato, infatti nella parte a settentrione e sul fondo, affiorano i calcari cretaci, che si mostrano in strati o banchi variamente inclinati e piegati, su cui poggiano i depositi calcarenitici e argillosi, con disposizione suborizzontale.

La parte più antica dell'abitato di Palagianello, coincidente con l'ambito territoriale prescelto, risulta arroccata sul punto più alto, con un lato sulla gravina (burrone con pareti a strapiombo sul cui alveo si raccolgono le acque meteoriche solo dopo piogge abbondanti e violente). Il colle è uno sperone composto di conglomerati ad alto grado di coerenza e di calcareniti giallognole, per lo più ricche di fossili marini del Pleistocene, indicate localmente col nome generico di tufi e distinti in diverse varietà: carparo, mazzaro e zuppigno. Molte zone del centro storico sono oggetto di movimenti franosi che in epoca recente hanno causato il crollo di infrastrutture quali il muro di cinta del Castello Caracciolo. Codesti terreni sono particolarmente soggetti a movimenti franosi che, benché non siano di entità eccezionale, interessano grandi volumi di terreno. Il banco tufaceo su cui insiste la parte antica della città è interessato da reti di fessurazioni che riducono nel tempo, le proprietà meccaniche di portanza del materiale il quale, in linea generale, rappresenterebbe un saldo supporto all'edilizia sovrastante. Un'altra considerazione va fatta sulla presenza di grotte, caverne fovee e ipogei, chiese rupestri ed antri che si riscontrano nel sottosuolo del vecchio abitato, per problemi di statica che ne potrebbero derivare all'edilizia sovrastante. Probabilmente non tutte le caverne esistenti sono note ma quelle ispezionabili non lasciano adito a dubbi sulla loro origine non naturale.

1.3.10 Stato del patrimonio naturale

Descrivere il patrimonio naturale presente nell'ambito territoriale d'intervento evidenziandone le criticità.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

CASTELLANETA

Data la natura e la conformazione dell'ambito territoriale scelto, coincidente con l'intera area del centro storico del Comune di Castellaneta, risulta evidente che ben poco è possibile considerare come non antropizzato. La peculiarità del centro storico infatti, come quasi tutti i centri antichi esistenti, è proprio quella di un grande affollamento di edifici, disposti in maniera irregolare, raccolti in un'area relativamente piccola rispetto al quantitativo di immobili realizzati. Tale modalità di edificazione ha fatto sì che l'intero ambito individuato non conservasse nulla, al suo interno, del patrimonio naturale originario. Ciò premesso, la considerazione fatta prescinde da un altro aspetto, altrettanto fondamentale ed indiscutibile, dovuto alla presenza di un "vincolo" naturale il quale, non consentendo all'uomo di poterne interferire a causa della sua inaccessibilità, ha fatto sì che fosse lasciato all'uomo stesso, un bene di inestimabile valore paesaggistico ed ambientale: la gravina. Queste formazioni carsiche hanno rallentato i processi di trasformazione antropica, ma anche la diffusione dell'allevamento bovino, che ha favorito la persistenza di un rilevante patrimonio arboreo.

La Gravina di Castellaneta o Gravina Grande cinge il borgo antico ed è una tra le più grandi e spettacolari gravine della Puglia. Si estende per una decina di chilometri con svariate anse, profonda nel suo punto massimo 145 m e larga fino a circa 300 m. Lungo il suo percorso sono presenti vari insediamenti storico-archeologici, infatti, le gravine divennero nei secoli rifugio preferito dai monaci bizantini, di cui le chiese rupestri costituiscono ancora oggi una notevole testimonianza, nonché una eredità storico-culturale.

Relativamente all'ambito territoriale del centro storico, il sistema delle tutele del PPTR ha individuato per la struttura ecosistemica ambientale: Area di rispetto dei parchi e delle riserve nazionali e regionali; Siti di rilevanza naturalistica. Difatti, il Sistema Ambientale delle Gravine, posto nell'entroterra, è anche

tutelato dalla Rete Natura 2000 e delle aree protette nazionali e regionali che si integrano e si sovrappongono fra di loro. Le specie vegetali più rilevanti in questo territorio sono il Leccio, il Lentisco, l'Euforbia arborea e la Filirrea. Sul fondo della gravina si aprono laghetti temporanei in cui vivono ricche popolazioni di anfibi e di rettili acquatici.

Sotto il profilo faunistico è segnalata la popolazione di rapaci diurni e notturni (barbagianni, gheppio) che popolano le pareti della gravina e alcune specie di uccelli (piccioni selvatici, passeri solitari e monachelle); la macchia è popolata da mammiferi (volpi, tassi, ricci, faine) e rettili (cervoni e tartarughe di terra).

Purtroppo, l'elevata pressione antropica (scarico abusivo di liquami, le modificazioni create dei lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto, l'attività edilizia) sta producendo danni sensibili a questo ecosistema.

LATERZA

La gravina di Laterza è l'esempio più spettacolare, aspro, selvaggio, tra quelle dell'arco jonico, in quanto è caratterizzata da una profondità di 200 metri circa, un'ampiezza di circa 500 metri ed una lunghezza superiore ai 12 chilometri. Per questo motivo è annoverata tra i più grandi canyons d'Europa. Gli incredibili risultati del fenomeno carsico, le pareti a strapiombo, la vegetazione a "macchia mediterranea", la rendono particolarmente suggestiva, un'area di notevole interesse ambientale nonché patrimonio naturale presente nell'ambito territoriale d'intervento.

L'andamento altimetrico della gravina è tortuoso e crea scorci paesaggistici di grande suggestione. Essa si dispone in direzione nord-sud: all'estremità settentrionale c'è il Vallone della Silica ed all'estremità Meridionale la gravina si trasforma in lama Passo di Giacobbe. Il centro abitato di Laterza sorge sull'orlo occidentale della gravina.

Da un punto di vista vegetazionale si osserva una notevole varietà: aree di steppa, aree di gariga, aree di macchia. Le pareti della gravina ospitano nidificazioni di grandi rapaci (corvi imperiali, passeri solitari e monachelle); sono presenti mammiferi come l'istrice e il tasso. Esiste inoltre una significativa popolazione di rettili ed anfibi (la Tartaruga terrestre, il Colubro leopardino, la Raganella, l'Ululone dal ventre giallo).

La Gravina di Laterza è Oasi di protezione dal 1984. Elementi di pressione antropica quali ad esempio l'inquinamento da liquami, l'abusivismo, l'uso indiscriminato come discarica abusiva rischiano di comprometterne l'ecosistema.

Le criticità relative alla fruizione di questo importante patrimonio naturale sono rappresentate dalla scarsa valorizzazione degli affacci e dei belvedere prospicienti i costoni della gravina e dalla impossibilità di sfruttare le potenzialità della zona per finalità turistiche.

PALAGIANELLO

Villaggio rupestre

Palagianello è strettamente legata al fenomeno della civiltà rupestre: l'attuale centro urbano sorge infatti immediatamente a ridosso della gravina omonima, difesa naturale dell'insediamento, sui cui spalti si è sviluppato in epoca medievale un complesso e articolato villaggio rupestre, forma insediativa per molti secoli complementare e non subalterna al centro. Il villaggio rupestre si sviluppa in particolare sullo spalto orientale della gravina, immediatamente al di sotto del Castello (la cui costruzione fu iniziata nel secolo XVI dalla famiglia dei Domini Roberto e terminata sotto i Caracciolo). Sentieri e scalinate permettono ancora oggi di attraversare, almeno parzialmente, il villaggio rupestre, composto di decine di grotte scavate su più piani; i vani rupestri nella parte alta dello spalto sono stati utilizzati fino a pochi decenni fa ed oggi sono oggetto di interessanti forme di recupero da parte dell'Amministrazione Comunale e di privati. Il villaggio rupestre è arricchito dalla presenza al suo interno di numerose chiese rupestri, alcune delle quali mantengono ancora oggi tracce degli affreschi originari: nella parte alta della gravina si trovano le chiese rupestri di San Girolamo (l'interno, di forma trapezoidale, è diviso in due aule; nella parete di fondo si aprono cinque nicchie, con quella centrale molto profonda e con due altari in quelle poste alle estremità, a configurare una sorta di santuario;

rimangono tracce di affreschi databili al XIV e al XV secolo e numerose iscrizioni e sinopie di affreschi probabilmente mai portati a termine) e di Sant'Andrea (compromessa dall'apertura di una cava di tufi che ha distrutto l'insediamento vicino e alterato le caratteristiche architettoniche della chiesa; la chiesa risale al periodo altomedievale, ampliata in età bizantina e più volte rimaneggiata nel corso dei secoli; l'interno si articola in tre ambienti in successione, il nartece, l'aula e il bema; nella cripta rimangono tracce di alcuni affreschi appartenenti a differenti periodi storici, compresi tra il XII e la fine del XVI secolo). Più in basso le chiese di San Nicola (localizzata a sud dell'abitato, risale al periodo altomedievale e per tutto il periodo medievale svolse le funzioni di cappella funeraria privata di un'importante famiglia locale; in una delle tombe ritrovate al suo interno è stato rinvenuto un tesoretto di monete veneziane del XV secolo; interessanti gli affreschi ancora presenti al suo interno, tra i quali una Deesis datata al XII - XIII secolo nella nicchia dell'abside), dei Santi Eremiti (la chiesa di piccole dimensioni è datata all'XI secolo e presenta interno trapezoidale estremamente semplice; interessanti gli affreschi conservati, databili al XII secolo, impreziositi dalla presenza di alcune iscrizioni dedicatorie) e la Chiesa Anonima (la chiesa, attualmente priva di affreschi, è una delle più antiche presenti nel territorio di Palagianello, pur essendo stata rimaneggiata più volte nel corso dei secoli per essere adibita ad usi agricoli; l'interno si caratterizza per la presenza di numerose nicchie, di diversa grandezza, affiancate lungo le pareti laterali; a destra dell'ingresso si trova un vano probabilmente destinato alle funzioni battesimali); sullo spalto occidentale, di fronte al centro storico, sono invece localizzate la chiesa di Santa Lucia (di probabile impianto altomedievale e ampliata nel X secolo; dall'ingresso posto lateralmente si accede nell'interno, estremamente semplice e articolato in due parti da un grande arco a tutto sesto su semipilastri; interessanti le numerose iscrizioni graffite sulle pareti della chiesa, mentre rimangono pochissime tracce degli affreschi originari) e il complesso di Iazzo Rivolta con la chiesa anonima (la chiesa risale probabilmente all'XI secolo ma, come molte altre, risulta ampliata in epoca successiva e riadattata poi come ricovero per il bestiame e deposito; nello spiazzo antistante sono state rinvenute due tombe).

Castello feudale Il castello sorge sul punto più alto del paese, in posizione strategica per controllare il territorio circostante. Dalla sua sommità si può osservare il territorio a 360 gradi fino alle montagne della Sila (Calabria). Esiste un rapporto di continuità tra le case scavate in gravina e il castello, la cui costruzione iniziata probabilmente nella prima metà del XVI secolo ad opera della famiglia Domini Roberti per la difesa del casale di Palagianello, terminata, ma non del tutto, nel XVIII secolo sotto il dominio dei Caracciolo. Il castello, che presenta una massiccia pianta quadrangolare con un grande cortile centrale, munito di quattro torrioni agli angoli esterni, possiede tutte le caratteristiche strutturali difensive dei fortificati del XVI secolo. L'ingresso attuale del castello è posto sul lato sud, mentre originariamente era ubicato ad ovest e vi si accedeva mediante un ponte levatoio situato sopra un fossato, ancora oggi esistente, che costeggia l'intero lato ovest e parte del lato nord. Il ponte levatoio è stato sostituito da un ponte in muratura a due archi. Nel piano inferiore sono situati i magazzini e le stalle mentre in quello superiore si trovano i locali che erano adibiti ad abitazione del feudatario; in corrispondenza dell'ingresso, al termine della scalinata che porta al piano superiore si trova un vasto salone per riunioni di rappresentanza con volta a vela, sorretta da archi absidali, sulla quale è affrescato lo stemma gentilizio. In una stanza al piano terra è localizzata una botola che porta ad un passaggio segreto che sfocia nella gravina di Palagianello. Il Maniero, in alto è merlato tutto intorno con la presenza di numerose feritoie. Nel 1874 il vecchio ingresso venne chiuso per ricavarne una cappella in onore della Vergine dei sette dolori progettata dall'architetto Gabriele Califano, su commissione del conte Antonio Stella Caracciolo. La Cappella è stata data in uso perpetuo dal Conte Caracciolo alla Confraternita dell'Addolorata. Le caratteristiche proprie del fortilizio, costruito cioè secondo i canoni difensivi affermatasi durante il regno di Carlo V, si riscontrano nel Castello di Palagianello: "Il complesso difensivo, che rappresenta tipologicamente un termine di transizione tra il castello e la residenza fortificata, fu costruito in mazzaro. Ha pianta quadrangolare e cortile centrale di eguale forma. Ai quattro spigoli è munito di torrioni quadrangolari. Un toro marcapiano, accompagnato da una sottile ornamentazione, lo cinge tutt'intorno dividendo al livello del piano, la parte bassa

appena scarpata dalla superiore a pareti verticali. Il castello, monumento nazionale dal 1924, è circondato da un profondo fossato traverso cui si accedeva tramite un ponte levatoio". Ancora uno stemma è murato al centro della volta dello stesso scalone. Dopo il 1678, i Caracciolo, marchesi di Santeramo in provincia di Bari e Cervinara in provincia di Avellino, i quali avevano acquistato il Feudo di Palagianello dalla famiglia De Ribera, continuarono i lavori di completamento che, peraltro, non furono del tutto portati a termine poiché la torre posta a Nord-Ovest è ancora incompiuta. I documenti attestano che al Castello si accedeva mediante un ponte "alzatoio" il quale scavalcava il fossato, ancora oggi esistente, lungo il lato Ovest del maniero. In seguito, e precisamente nel 1874, su progetto dell'architetto Gabriele Califano, l'originario ingresso fu trasformato per ricavarne una Cappella cui attualmente si accede mediante un ponte in muratura a due archi e pavimentato in basolato calcareo, in sostituzione del vecchio ponte levatoio. La Chiesetta, nella quale si conserva una statua di pregevole fattura, di mano ignota, di Cristo Morto, ha struttura rettangolare e si sviluppa ad una sola navata di 8 metri di lunghezza per 4,5 metri di larghezza. L'unico altare, in marmo policromo, è posto nell'abside semicircolare ricavata invadendo il cortile interno del Castello. All'interno, sulla porta d'ingresso, all'altezza dell'ammezzato è stata ricavata una tribuna alla quale si accede mediante una scala che scende dal primo piano. La tribuna, probabilmente, dava la possibilità alla servitù, visto che la scala sfocia nella cucina, di assistere ai riti religiosi. È antica tradizione che, da questa Chiesetta, il venerdì Santo abbia inizio la processione dei Misteri. Dopo la modifica, nella facciata Sud del Castello fu ricavato l'ingresso sul quale è murato lo stemma dei Caracciolo, meglio Rocco Stella-Caracciolo. Il Castello, che dal 1979 fa parte del patrimonio del Comune di Palagianello per averlo acquistato, è stato abitato dal Conte Antonio Rocco Stella nato Caracciolo di Santeramo fino al 1950, anno della sua morte. Il Fortilizio, attualmente è interessato da lavori di consolidamento e ristrutturazione, tuttavia, se si fa un paragone tra la descrizione del Castello fatta nel 1676 e le attuali condizioni del maniero, bisogna dire che esso conserva le linee severe di una residenza di campagna a nello stesso tempo di un fortilizio che nulla concede a leziosaggini o barocchismi di sorta. Il completamento del fabbricato eseguito tra la fine del seicento e gli inizi del settecento dai Caracciolo nulla innovò rispetto al progetto originario del cinquecento impostato su basi di essenzialità, concretezza e di poderosa solidità.

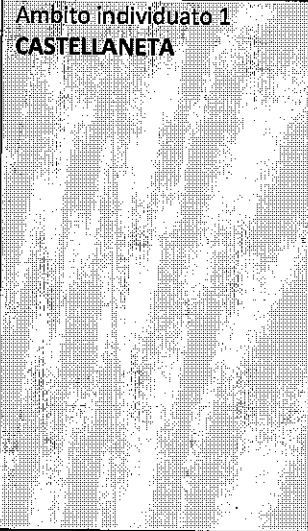
1.3.11 Indicatori relativi all'Area Urbana e agli Ambiti territoriali candidati

Gli indicatori vanno calcolati secondo le metodologie di calcolo riportate nella tabella seguente e arrotondati alla prima cifra decimale. Sarà necessario allegare un apposito documento nel quale si espliciti il calcolo effettuato riportando anche i dati utilizzati:

Indicatore	Metodo di calcolo
Incidenza delle famiglie iscritte nelle graduatorie dell'edilizia residenziale pubblica alla data di pubblicazione del bando sul totale della popolazione residente nell'area urbana al 1/1/2016.	Area Urbana "Terra delle Gravine": 0,010
Incidenza delle famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto sul totale della popolazione residente nell'area urbana	Area Urbana "Terra delle Gravine": 0,001
Incidenza dei nuclei familiari in carico ai servizi socio-assistenziali sul totale dei nuclei familiari dell'ambito territoriale (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Tutti gli ambiti territoriali: 0,031
Incidenza della popolazione residente anziana, di età uguale o superiore a 65 anni sul totale dei residenti nell'ambito territoriale (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Tutti gli ambiti territoriali: 0,256
Tasso di disoccupazione (indicatore riferito al totale degli	Tutti gli ambiti territoriali: 0,123

ambiti territoriali proposti)	
Incidenza di nuclei familiari che abitano in alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata sul totale dei nuclei familiari dell'ambito territoriale (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Tutti gli ambiti territoriali: 0,091
Carenza di servizi pubblici (n. Unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) NB: le unità locali vanno riferite alle istituzioni pubbliche (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Tutti gli ambiti territoriali: 0,061
Area scarsamente abitata (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Tutti gli ambiti territoriali: 0,346
Carenza di esercizi commerciali (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Tutti gli ambiti territoriali: 0,060
Presenza di pdz 167	Tutti gli ambiti territoriali: 0,000
Incidenza delle superfici impermeabili (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Tutti gli ambiti territoriali: 0,874
Mq di verde pubblico per abitante (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Tutti gli ambiti territoriali: 2,558
Albedo (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Tutti gli ambiti territoriali: 40,12%
Alberature stradali (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Tutti gli ambiti territoriali: 0,072
Lunghezza della rete ciclabile per abitante (ml/ab) (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Tutti gli ambiti territoriali: 0,000
Pedonalità (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	Tutti gli ambiti territoriali: 0,353

1.3.12 Localizzazione e descrizione dell'ambito territoriale candidato

Descrizione degli elementi che hanno portato alla definizione e individuazione dell'ambito territoriale candidato	
Ambito individuato 1 CASTELLANETA 	<i>max. 3000 caratteri spazi inclusi</i> L'ambito territoriale di Castellaneta include diverse aree strategiche e si candida ad ospitare interventi di rigenerazione urbana che possano costituire un modello anche per le operazioni finanziabili con i prossimi cicli di programmazione. Il suo perimetro coincide con il limite fisico e giuridico del suo centro storico, che comprende una parte del tessuto con notevole grado di omogeneità morfologica ed ambientale, coerentemente con la caratteristica spontaneità degli insediamenti medievali. Fino alla metà dell'Ottocento l'intero centro abitato era circondato, salvo che su due lati prospicienti la gravina, da una cinta muraria con torri di difesa e porte di accesso. Oggi Castellaneta ha perso la sua caratteristica di città fortificata a causa delle demolizioni; tuttavia il nucleo antico della città conserva la sua figurazione settecentesca, le strade riportano gli antichi toponimi e le poche operazioni di rinnovamento edilizio sono avvenute quasi sempre nel rispetto delle tipologie e delle volumetrie.
Ambito individuato 2 LATERZA 	<i>max. 3000 caratteri spazi inclusi</i> La candidatura del centro storico come ambito di intervento è conseguente ad una attenta analisi, in linea con le attuali prassi nel tema della

	rigenerazione urbana, delle varie problematiche emergenti all'interno del comune. Tra queste ultime si possono riconoscere problematiche di tipo ambientale, di tipo storico, di tipo insediativo e socio-economico. Analizzando nel dettaglio le problematiche emergenti all'interno del centro storico si hanno: - presenza di spazi e/o luoghi urbani degradati; - presenza di "vuoti" urbani degradati e degradanti; - assenza di adeguati spazi per una circolazione sostenibile; - insicurezza delle reti esistenti; - presenza di degrado fisico, costruzioni abusive e dequalificanti; - scarsa attenzione alle testimonianze storiche presenti; - discontinuità sociale dalla città esistente; - difficile fruibilità dei beni presenti, per le condizioni di degrado sociale del contesto; - impossibilità di intervento per problemi urbanistici e/o giuridici; - basso livello qualitativo e quantitativo di aree per servizi; - discontinuità fisica e funzionale tra l'ambito individuato ed i contesti urbani adiacenti; - presenza di degrado sociale; - consistente richiesta di abitazioni.
Ambito individuato 3 PALAGIANELLO	Le linee di intervento e descrizione delle principali azioni coerenti per l'avvio della rigenerazione riguardano: - Recupero dei caratteri e del tessuto abitativo del centro storico Il problema della qualità e della continuità di vita che affligge i centri storici deve essere affrontato dalla collettività. Si propone la redazione del "Manuale di recupero e Piano del Colore del Centro Storico" al fine di promuovere interventi di recupero del tessuto edilizio minore. - Realizzazione di nuovi servizi per la città storica a partire dalla rifunzionalizzazione delle architetture di pregio storico-culturale Il centro storico di Palagianello è costituito da un tessuto urbano denso, spesso carente di servizi alla residenza e di qualità degli spazi collettivi. All'interno del tessuto urbano emergono edifici storici di interesse pubblico che determinano forti polarità; si prevede pertanto l'attuazione di interventi di recupero e rifunzionalizzazione di tali edifici. Si propone la rifunzionalizzazione della parte incompleta del Castello "Stella Caracciolo" da destinare a contenitore turistico culturale e ricettivo e il rifacimento delle pavimentazioni e dei basolati in pietra nel centro storico. - Rifunzionalizzazione delle case grotte Le case grotte rappresentano una testimonianza storica per il tessuto urbano di Palagianello; data l'integrazione delle stesse nel centro storico e nell'urbano, tale intervento è fattibile e concretamente attuabile nella duplice funzione di conseguire un luogo di servizi per la comunità locale e di potenziali poli di attrazione per i cittadini. Per riportare alla "vita" le case grotte presenti nelle gravine, è necessario prevedere una serie di interventi che possano renderle fruibili sia dai cittadini che dai turisti, in una duplice funzione, di luogo per lo svolgimento di attività laiche legate al folklore, ai laboratori artigianali ed artistici, ma anche alla tradizione religiosa. Le lavorazioni consisteranno nella pulizia ed il restauro di tali beni,

	nonché nel recupero dei percorsi di collegamento tra le varie grotte e degli orti storici di pertinenza ad esse. Particolare attenzione verrà posta all'accessibilità di tali strutture da parte dei bambini e dei diversamente abili. - Riqualificazione degli orti urbani sulla Gravina Sul ciglio della Gravina di Palagianello, nell'area urbana, sono presenti porzioni di orti, attualmente in pessimo stato di conservazione. Questa rappresenta un'affascinante area da restaurare e rifunzionalizzare, soprattutto perché ad oggi versa in uno stato di degrado, necessitando, così, di una ridefinizione e riqualificazione nel rispetto della sua identità culturale e morfologica.
--	--

2. PRESENZA PRELIMINARE DI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE NEGLI AMBITI TERRITORIALI CANDIDATI

Descrivere lo stato della pianificazione, che contenga la ricognizione giuridica dell'ambito di intervento: previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati allo strumento urbanistico generale (PAI; PPTR, PTCP, ecc.), previsioni del PUG o del PRG o del PF, vincoli esistenti (ambientali, culturali e paesaggistici, servitù, fasce di rispetto, SIC/ZPS, ecc.), piani della mobilità, piani sociali di zona e PAL, piani urbanistici esecutivi (PUE-PIRU). Sarà necessario anche indicare l'esistenza di progetti ricadenti nell'area frutto di concorsi pubblici di idee o di progettazione, presenza di ulteriori strumenti di pianificazione utili ai fini della SISUS. In caso di piani intercomunali, elencare anche i Comuni che ne fanno parte. Evidenziare se il Comune/i aderente all'Area Urbana abbia approvato almeno il DPP per il PUG ex L.R. 20/2001 (in tal caso sarà necessario allegare la delibera di approvazione).

max. 8000 caratteri spazi inclusi

CASTELLANETA

Il Comune di Castellaneta è dotato di un Programma di Fabbricazione approvato con DPGR n. 1087 del 22.06.1973. Il PUG di Castellaneta adottato con le DCC n.15 del 29/02/16 (adozione) e n.36 del 11/10/16 (esame delle osservazioni), con la DGR 497 del 07.04.2017 è stato dichiarato "non compatibile" al DRAG ed al PPTR ed attualmente è in fase istruttoria per la definizione della "Conferenza di Servizi" che ne potrà definire la "compatibilità". Il PUG definisce e rappresenta gli "schemi strutturali strategici" per il Centro Urbano e per la Marina specificati nei "quadri interpretativi" nell' "assetto strutturale strategico" e nelle "azioni/obiettivo".

In adeguamento al DRAG il PUG è articolato in parte strutturale e parte programmatica. Per il Centro Urbano i quadri interpretativi indicano il sistema insediativo, articolato in: contesti urbani storici (di due tipi), contesti urbani consolidati (di tre tipi) e contesti urbani marginali o periurbani), l'armatura infrastrutturale ed il sistema idrogeomorfologico; l'assetto strutturale strategico si articola in 18 tipi di contesti o ambiti; le azioni/obiettivo sono indicate in numero di 30 (oltre a 4 specifiche per la Marina e 18 specifiche per il contesto rurale); vengono definite e rappresentate infine le Reti Ecologiche regionale, provinciale e locale. Le previsioni strutturali del PUG comprendono l'individuazione delle invarianti paesistico-ambientali, l'atlante dei beni culturali, l'armatura infrastrutturale, la rete ecologica multifunzionale locale e lo stato giuridico del centro urbano e della marina, con rappresentazione della pericolosità geomorfologica e vulnerabilità e rischio idraulico.

Il sistema dei contesti territoriali del PUG/Strutturale per il centro urbano comprende i contesti urbani (CU), periurbani marginali (CPM) e per servizi (CUS), articolati in: CUT, da tutelare (3 tipi); CUC, consolidati (5 tipi); CUF, in formazione (2 tipi); CPM, periurbani marginali (4 tipi); CUS, per servizi (CUS.S ed inoltre CUS.AM - Area mercatale multifunzionale). Il sistema dei contesti territoriali del PUG/P comprende: i contesti urbani (CU) e periurbani marginali (CPM), articolati in: CUT, da tutelare (3 tipi); CUC, consolidati (5 tipi); CUF, in formazione (2 tipi); CPM, periurbani marginali (4 tipi); CUS, per servizi (CUS.S ed inoltre CUS.AM - Area mercatale multifunzionale).

Il PUG è adeguato al PPTR della Regione Puglia ed al PAI dell'AdB.

Successivamente all'approvazione del DPRU, con l' "Avviso Pubblico" del 24.02.2012 l'A.C. ha promosso una "Manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di intervento coerenti con i contenuti del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana promosso dal Comune di Castellaneta".

In conformità con quanto disposto dal punto 4 "Modalità e termini di presentazione delle proposte" dell' "Avviso Pubblico" e nei termini fissati dallo stesso, sono pervenute diverse "Manifestazione di interesse". Valutata l'ammissibilità delle proposte, l'Amministrazione Comunale, ha invitato i soggetti proponenti a formalizzare le istanze, modificate e corredate di eventuali ulteriori documenti o elaborati, secondo gli indirizzi del/i tavoli tecnici, anche mediante stipula di un apposito "protocollo d'intesa" e/o "lettere di intenti", volto a definire le rispettive competenze, le modalità di formazione ed i contenuti del PIRU, la quantificazione e la natura delle risorse finanziarie e la durata di validità, sempre nel rispetto di quanto disciplinato dalla l.r. 21/2008 e quanto definito nel DPRU. Con apposite deliberazioni la Giunta Comunale ha "preso atto" delle proposte di "Manifestazione di interesse per l'adesione alla Proposta di Rigenerazione Urbana del Comune di Castellaneta" e dei relativi elaborati scritti grafici comprensivi delle "Lettere di intenti" ed ha "disposto" (per quanto di competenza), l'avvio formale per la predisposizione dei rispettivi Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, sulla base di quanto stabilito dalla l.r. 20/2001, l.r. 21/2008 e del DPRU approvato. Nel proseguo della procedura di formazione prevista dalla l.r. 21/2008, dal DPRU e dall'Avviso Pubblico, sono stati proposti e sottoposti alla valutazione dell'UTC e dell'UdP i seguenti 4 PIRU in forma compiuta, di cui il PIRU denominato "ACLI Puglia/ENAIIP" è in fase di realizzazione.

Nella stesura definitiva del PUG, nel frattempo intervenuta, sono state recepite le proposte di PIRU (o studi di fattibilità) deliberate, quale "indicazioni" non vincolanti nel PUG/Programmatico.

Con riferimento alla richiesta ricognizione giuridica dell'ambito di intervento, quale azione specifica sul centro storico, il PUG in approvazione prevede l'A/O.cu.15 "Per il Centro Antico, all'anarchia degli interventi va sostituita un'azione amministrativa programmatica di corretta tutela del patrimonio storico. Con la previsione e l'aggiornamento del Piano di Recupero esistente, vanno individuate nuove strategie di rivitalizzazione del tessuto antico attraverso l'implementazione dei servizi, delle attività commerciali, ricettive e culturali". Il centro storico è riconosciuto nel PUG/Strutturale come Art. 34.1. CUT.NS- Contesto Urbano Nucleo Storico, disciplinato dall'art. 4.1 delle NTA che prevede la vigenza del piano di recupero e dove deve comunque essere perseguito: il mantenimento dei caratteri residenziali generali del tessuto urbanistico ed edilizio; il rispetto della tipologia dei luoghi, della rete viaria e della toponomastica tradizionale; il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, attraverso la graduale acquisizione all'uso pubblico delle aree e degli edifici occorrenti; il recupero ad usi compatibili degli edifici degradati e/o abbandonati.

L'ambito territoriale del centro storico nel programma di fabbricazione previgente al PUG, è individuato, come Zona "a1", "residenziale di carattere storico o di particolare interesse ambientale", estesa per complessivi 11 ettari circa, corrispondente sia allora che attualmente, alla zona omogenea A del DM 1444/68.

Il Piano di recupero del centro storico adottato nel 1992, è stato approvato con deliberazione consiliare n.171 del 10.10.1992 e successivamente trasmesso alla Regione per il vincolante parere del CUR. Il piano di recupero suddivide l'area di intervento in sei comparti considerati omogenei per specificità storiche e tipologiche e, definita come unità minima di intervento la particella catastale, precisa i tipi di trasformazione consentiti per ciascuna di esse. Prevede il recupero di circa 311 alloggi per circa 1.244 vani e specifica i dieci interventi funzionali alla riqualificazione ambientale degli spazi pubblici. Le valutazioni finanziarie relative comportano un impegno di 2,58 miliardi di lire per acquisizione di aree ed edifici, e di 26,21 miliardi di lire per interventi di sistemazione, restauri, adeguamenti, lavori vari.

Sull'ambito selezionato il sistema delle tutele del PPTR ha individuato: struttura idro-geo-morfologica: Versanti, Fiumi, Torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche; struttura ecosistemica ambientale: Area di rispetto dei parchi e delle riserve nazionali e regionali; Siti di rilevanza naturalistica; struttura antropica e storico-culturale: Città consolidata.

LATERZA

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Laterza è approvato definitivamente con la D.G.R. n. 48 del 23.10.2003. Il PRG, adeguato alla LR 56/1980, ha recepito (ancorché non formalmente) il sistema di tutela del previgente PUTT/P sia per gli ATE (che sono diventate le varie zone agricole del PRG con differente grado di tutela paesaggistica) che per gli ATD. La tipizzazione delle aree urbane ed extra urbane individuata, è articolata in zone (e sottozone) omogenee nel seguente modo: zone di uso pubblico (aree per le urbanizzazioni primarie e secondarie); aree per attrezzature di interesse generale (F); zone per attività produttive (zone agricole "E" e per industria, artigianato, commercio "D"); zone miste per attività produttive e residenza (zone miste artigianato/residenza, di recupero); zone per insediamenti prevalentemente residenziali (zona omogenea A centro storico, A1 di interesse storico-ambientale) zona omogenea B (B edificata; BR di recupero); zona omogenea C (CR residenziale di espansione di recupero e C residenziale di espansione).

Con la Deliberazione n. 15 del 27.02.2006, il Consiglio Comunale ha adottato il Documento Programmatico Preliminare. Il DPP del Comune di Laterza, per ragioni temporali, ovvero legate all'epoca in cui è stato definito, rispecchia una modalità di approccio alla pianificazione nei fatti superato sia dall'entrata in vigore del DRAG e del PPTR, ma soprattutto nell'approccio metodologico adottato.

Nella parte del DPP dedicata alla "gestione del Piano Regolatore Generale", sono riportate le carenze del PRG vigente:

- potenziare le reti della mobilità infra ed extraurbana;
- procedere alla predisposizione di piani di esecuzione con l'intervento della P.A. che provocano il blocco dell'attività edificatoria in alcune aree della città;
- applicare corretti criteri di perequazione tra aree edificatorie e non edificatorie queste ultime finitime alle prime;
- normare in fase esecutiva la gestione del vincolo idrogeologico e forestale;
- ricercare una soluzione alle Zone Misto-Artigianale – Residenziale di fatto rimaste inedificate stante anche la eccessiva parcellizzazione del regime proprietario delle aree edificande e la ripartizione delle volumetrie da imputare alle due diverse destinazioni d'uso (artigianale e residenziale).

Con la deliberazione n. 11 del 25.02.2016 avente per oggetto "avvio del procedimento per la predisposizione del "Documento Programmatico Per La Rigenerazione Urbana" (art.3 della l.r. 21/2008)" la Giunta Comunale, ha deliberato (fra le altre) di avviare la formazione del "*Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana*" quale atto integrativo e propedeutico dell'attività già posta (DPP approvato) in essere ed in itinere (*redigendo PUG*) ed ha chiarito che la predisposizione del DPRU, in quanto aggiornamento del DPP, è atto propedeutico al PUG.

A seguito dell'approvazione del DPRU, l'A.C. ha "attivato" formalmente la rigenerazione urbana a Laterza con un "Avviso pubblico" avente per oggetto "Manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di intervento coerenti con i contenuti del documento programmatico di rigenerazione urbana promosso dal comune di Laterza", dove vengono invitati i soggetti interessati a manifestare il proprio interesse alla partecipazione all'azione di Rigenerazione Urbana, mediante presentazione di proposte d'intervento coerenti con quanto indicato dalla l.r. 21/2008 e dal Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana approvato.

L'ambito territoriale corrispondente al centro urbano di Laterza ed alle sue immediate propaggini, è individuato e diversamente tipizzato dal PRG vigente come centro storico (zona A), zona di interesse storico situata in fregio alle vie Concerie e Montrone (zona A1) e tessuti esistenti compatti (zona B).

In particolare nella zona omogenea "A - Centro antico", il PRG persegue la tutela del patrimonio artistico storico tipologico ed ambientale attraverso la conservazione e la valorizzazione sia dei monumenti singoli e degli insiemi monumentali (tutelati o tutelabili ai sensi della l.n.1098/1939), sia degli edifici e degli insiemi edilizi d'interesse ambientale (tutelati o tutelabili ai sensi della l.n.1497/ 1939), sia degli edifici e degli insiemi ritenuti di interesse per la storia del Comune (tutelati attraverso il PRG e/o i PP da esso prescritti). Vi si perseguono, inoltre: il rispetto della tipologia dei luoghi, della rete viaria e della toponomastica tradizionale; il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, attraverso la graduale

acquisizione all'uso pubblico delle aree e degli edifici occorrenti; il recupero ad usi compatibili degli edifici degradati e/o abbandonati; la sostituzione o la demolizione definitiva degli edifici che non si possono ricostruire per motivi di sicurezza, d'igiene, di estetica ambientale, di viabilità, di costo o per altri validi motivi; l'attento controllo, sia preventivo che in corso d'opera, dei nuovi interventi edilizi e delle trasformazioni dei fabbricati esistenti. Il centro antico delimitato dal PRG è considerato "zona di recupero edilizio" ai sensi dell'art. 27 della l.n. 457/1978, ed è sottoposto al piano urbanistico esecutivo (piano particolareggiato e/o piani di recupero e/o piani di lottizzazione). In assenza di Piano Particolareggiato e/o PR e/o PL, il PRG consente interventi di: manutenzione ordinaria; manutenzione straordinaria; restauro. Detti interventi devono, comunque, rispettare il più possibile le caratteristiche architettoniche degli edifici stessi e quelle ambientali del contesto; ad esempio è prescritto che le superfici delle strade, delle piazze, dei vicoli e di ogni altro spazio pubblico devono essere sistemate con materiali lapidei, escluso l'asfalto, con specifica apparecchiatura.

Nella zona omogenea "A - di interesse ambientale A1", il PRG persegue la tutela del patrimonio ambientale e artistico storico tipologico, attraverso la conservazione e la valorizzazione dell'assetto dei siti, delle cortine degli edifici e degli insiemi ritenuti di interesse per la storia del Comune e, pertanto, tutelati attraverso il PRG e/o i PP /PR/PL da esso prescritti. Le maglie della zona A1 di interesse ambientale, così come delimitate dal PRG, sono considerate "zona di recupero edilizio" ai sensi dell'art.27 della l.n. 457/1978, e sono sottoposte ad intervento urbanistico esecutivo (piano particolareggiato e/o di recupero e/o di lottizzazione). In assenza di Piano Particolareggiato e/o PR e/o PL, il PRG consente gli interventi già descritti per il "centro antico".

Nel PRG sono state definite come "zona edificata" ed individuate come zone omogenee di tipo "B" quelle parti del territorio comunale totalmente o parzialmente edificate ove una accettabile struttura urbana consente interventi di completamento e/o miglioramento a fini, prevalentemente, di insediamento residenziale. Il PRG prevede la conferma delle strutture urbane esistenti nei casi in cui queste presentino accettabili caratteristiche funzionali e formali e, conseguentemente, consente interventi di completamento e/o rinnovamento edilizio; ed invece prescrive la sostituzione integrale oppure parziale degli edifici e/o la ristrutturazione urbanistica nei casi in cui le strutture urbane esistenti non presentino accettabili caratteristiche funzionali e formali e, conseguentemente, consente i relativi interventi di rinnovo edilizio in modo diretto, e quelli di ristrutturazione urbanistica solo se subordinati piani urbanistici esecutivi.

In modo mirato, inoltre, nella zona "B" il PRG ha disciplinato la tutela delle presenze edificate qualificabili come beni architettonici, individuando due categorie, quella "ambientale" e quella "monumentale": la prima finalizzata alla tutela dell'architettura "dell'esterno" in quanto "definente" uno spazio urbano da conservare nella sua acquisita configurazione, la seconda finalizzata alla tutela dell'organismo architettonico in tutte le sue articolazioni spaziali e materiche in quanto di riconosciuto valore testimoniale (il "monumento" inteso sia in senso assoluto, sia in relazione alla "storia" della comunità laertina).

Sull'ambito selezionato il sistema delle tutele del PPTR ha individuato: struttura idro-geo-morfologica: versanti, lame e gravine, Grotte, fiumi, torrenti corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, area soggetta a vincolo idrogeologico; Struttura ecosistemica-ambientale: Boschi, area di rispetto dei boschi; Parchi e riserve; area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali; Siti di Rilevanza Naturalistica; Struttura antropica e storico-culturale: Immobili e aree di interesse pubblico; Zone gravate da usi civici; Città consolidata; Testimonianza della stratificazione insediativa - rete tratturi; area di rispetto della rete dei tratturi; testimonianza della stratificazione insediativa - vincoli architettonici; area di rispetto dei vincoli architettonici; Coni visuali. Inoltre parte dell'ambito risulta vincolato ai sensi degli articoli 6-10 delle NTA del PAI/ADB.

PALAGIANELLO

Il Piano Urbanistico Generale del Comune di Palagianello è approvato definitivamente con la D.G.R. n. 235 del 07/03/2006. Il PUG, adeguato alla LR 20/2001, ha recepito il sistema di tutela del previgente PUTT/P sia per gli ATE (che sono diventate le varie zone agricole del PUG con differente grado di tutela

paesaggistica) che per gli ATD. La tipizzazione delle aree urbane ed extra urbane individuata, è articolata in zone (e sottozone) omogenee nel seguente modo: zona A " Restauro Conservativo, Zona A1 di recupero ambientale, Zona A2 di recupero degli insediamenti Zona D3 Artigianale, zona D4 industriale artigianale di nuovo impianto, Zona E1 Agricola e Zona E2 Agricola Vincolata.

Con la Deliberazione n. 1523 del 7/05/2004 , il Consiglio Comunale ha adottato il Documento Programmatico Preliminare. In Data 18/09/2009,01/10/2009,08/10/2006, presso L'assessorato Urbanistico Regionale si è tenuta la Conferenza di Servizi ex art. 10 L.R. 20/2001 sul controllo di Compatibilità ex art. 11 della L.R. 20/2001 DGR n. 1801 del 06/12/2005; Con D.G.R. n.2254 del 24.11.2009 sono state approvate le risultanze di cui alla Conferenza di Servizi. Con delibera di Consiglio Comunale n. 2 del 04.02.2010 il Piano Urbanistico Generale è stato Approvato definitivamente.

Il PUG del Comune di Palagianello rispecchia una modalità di approccio alla pianificazione nei fatti superato sia dall'entrata in vigore del DRAG e del PPTR, ma soprattutto nell'approccio metodologico adottato.

In particolare nella zona omogenea "A - Centro storico", il PUG persegue la tutela del patrimonio artistico storico tipologico ed ambientale attraverso la conservazione e la valorizzazione sia dei monumenti singoli e degl'insiemi monumentali (tutelati o tutelabili ai sensi della l.n.1098/1939), sia degli edifici e degl'insiemi edilizi d'interesse ambientale (tutelati o tutelabili ai sensi della l.n.1497/ 1939), sia degli edifici e degli insiemi ritenuti di interesse per la storia del Comune. Vi si perseguono, inoltre: il rispetto della tipologia dei luoghi, della rete viaria e della toponomastica tradizionale; il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, attraverso la graduale acquisizione all'uso pubblico delle aree e degli edifici occorrenti; il recupero ad usi compatibili degli edifici degradati e/o abbandonati; la sostituzione o la demolizione definitiva degli edifici che non si possono ricostruire per motivi di sicurezza, d'igiene, di estetica ambientale, di viabilità, di costo o per altri validi motivi; l'attento controllo, sia preventivo che in corso d'opera, dei nuovi interventi edilizi e delle trasformazioni dei fabbricati esistenti. Nel Centro Storico il PUG consente interventi di: manutenzione ordinaria; manutenzione straordinaria: restauro. Detti interventi devono, comunque, rispettare il più possibile le caratteristiche architettoniche degli edifici stessi e quelle ambientali del contesto; ad esempio è prescritto che le superfici delle strade, delle piazze, dei vicoli e di ogni altro spazio pubblico devono essere sistemate con materiali lapidei, escluso l'asfalto, con specifica apparecchiatura.

Sull'ambito selezionato il sistema delle tutele del PPTR ha individuato: struttura idro-geo-morfologica: versanti, Lama e gravine, Grotte, fiumi, torrenti corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, area soggetta a vincolo idrogeologico; Struttura ecosistemica-ambientale: Boschi, area di rispetto dei boschi; Parchi e riserve; area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali; Siti di Rilevanza Naturalistica; Struttura antropica e storico-culturale: Immobili e aree di interesse pubblico; Zone gravate da usi civici; Città consolidata; Testimonianza della stratificazione insediativa - rete tratturi; area di rispetto della rete dei tratturi; testimonianza della stratificazione insediativa - vincoli architettonici; area di rispetto dei vincoli architettonici; Coni visuali. Inoltre parte dell'ambito risulta vincolato ai sensi degli articoli 6-10 delle NTA del PAI/ADB.

3. ANALISI SWOT CHE EVIDENZI PUNTI DI FORZA, DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITA' E RISCHI DELL'AMBITO/I TERRITORIALI INDIVIDUATI IN RELAZIONE AGLI OO.TT. DEL PO FSE-FESR 2014-2020

<i>Analisi SWOT</i>			
	Punti di forza		Punti di debolezza
1	Risorse paesaggistiche rilevanti a scala regionale	1	Difficoltà nelle connessioni con le altre parti della città
2	Patrimonio culturale incluso negli ambiti di intervento	2	Difficoltà di fruizione per le infrastrutture verdi limitrofe agli ambiti territoriali
3	Pregio architettonico delle architetture dei centri storici	3	Scarsa consapevolezza da parte dei cittadini relativa al patrimonio culturale dell'ambito territoriale
4	Redazione pregressa di programmi e documenti strategici	4	Scarsa riconoscibilità turistica delle città storiche e della loro offerta culturale
5		5	
...		...	
OT4	Elevato potenziale di riduzione dei consumi che si può generare con gli interventi sui centri storici	OT4	Standard energetici degli edifici scarsi rispetto alle normative europee
OT4	Distanze da percorrere nel centro urbano piuttosto ridotte	OT4	Scarsa diffusione della mobilità ciclabile
OT5	Consapevolezza e attenzione da parte delle amministrazioni locali alla riduzione del rischio	OT5	Condizioni di rischio idrogeomorfologico
OT6	Presenza di patrimonio naturale ragguardevole in stretta connessione con gli ambiti di intervento	OT6	Strutture alberghiere carenti e mancanza di infrastrutture per il turismo legato alle risorse naturalistiche
OT9	Senso di appartenenza della popolazione nei confronti dell'AU	OT9	Presenza ridotta di edilizia residenziale pubblica e accessibilità ridotta degli edifici pubblici per le categorie più svantaggiate
	Opportunità		Minacce
1	Possibilità di innescare processi rigenerativi a catena, intervenendo sui centri storici dell'AU	1	Degrado fisico e ambientale dei centri storici e abbandono degli edifici
2	Integrazione e messa a sistema di tutti gli spazi pubblici esistenti negli ambiti territoriali	2	Decremento della popolazione e dismissione delle attività commerciali esistenti
3	Riconnessione di diverse parti AU sfruttando anche le risorse paesaggistiche	3	Allargamento delle fasce di popolazione afflitte da problemi di marginalità sociale ed economica
4		4	
5		5	
...		...	
OT4	Investire il risparmio che deriva dal decremento dei consumi degli edifici pubblici per altri processi di rigenerazione	OT4	Inquinamento atmosferico dovuto alle emissioni degli impianti di vecchia generazione, decremento del decoro urbano dovuto alla fatiscenza degli impianti

OT4	Diffusione capillare degli spostamenti pedonali negli ambiti territoriali	OT4	Scarsa sicurezza delle infrastrutture stradali, traffico veicolare intenso
OT5	Sviluppo e perfezionamento di sistemi di prevenzione delle catastrofi	OT5	Rischio idrogeologico legato alla vicinanza delle Gravine
OT6	Settore turistico in fase di espansione: integrazione dei flussi turistici esistenti diretti verso le aree costiere limitrofe, differenziando l'offerta turistica.	OT6	Aumento delle criticità ambientali dovuto ai cambiamenti climatici in atto
OT9	Incremento della qualità urbana con nuovi luoghi di aggregazione	OT9	Spopolamento dei centri storici, decremento della qualità della vita e aumento della marginalità sociale

4. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

4.1 Descrizione generale della Visione Strategica e della capacità di contribuire al miglioramento della qualità urbana e della vivibilità dei quartieri in relazione all'efficienza complessiva dei sistemi urbani

Descrizione riassuntiva della Strategia, che contenga: vision, aspirazioni e obiettivi; la descrizione di come la Strategia contribuirà a sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale, l'aumento della legalità, la dotazione e qualità dei servizi, la sostenibilità del sistema della mobilità, il recupero di aree dismesse e/o degradate, facendo riferimento all'analisi di contesto effettuata; all'interno di questa strategia più ampia, descrivere la strategia integrata in relazione agli OO.TT. 4, 5, 6 e 9 sostenuti dal POR FESR-FSE 2014-2020, enunciando sinteticamente le relative tipologie di interventi proposti, come verrà perseguita l'integrazione tra gli stessi OO.TT. e la complementarità della Strategia con le altre politiche in essere nell'Area Urbana e negli ambito/i territoriale/i d'intervento.

max. 25000 caratteri spazi inclusi

L'analisi del contesto territoriale del tre Comuni dell'Area Urbana "Terra delle Gravine" si configura come un dettagliato quadro conoscitivo dell'esistente che, in coerenza con la pianificazione strategica territoriale della Regione Puglia, ha permesso di individuare ambiti territoriali che per le loro caratteristiche fisiche, per i fattori di marginalità sociale ed economica e di degrado fisico ed ambientale, per l'inefficiente uso delle risorse e dell'energia, necessitano di una reale rigenerazione urbana in termini edilizi, sociali e ambientali. La strategia integrata proposta, ai fini dell'attuazione dell'Asse Prioritario XXII, è frutto di un processo condiviso partecipativo e della corresponsabilità di diversi attori nel ripensare questo territorio così fortemente caratterizzato in una nuova ottica di sviluppo urbano sostenibile, attraverso interventi che perseguono sinergicamente più obiettivi specifici sostenuti dal POR FESR-FSE 2014-2020.

L'Area Urbana "Terra delle Gravine" ha elaborato la sua visione strategica del territorio mettendo a sistema i suoi caratteri di omogeneità, strettamente legati alla conformazione di un territorio interessato nei secoli da profonde trasformazioni. Alla luce di queste considerazioni sulla condizione paesaggistica che interessa la "Terra delle Gravine", la Visione Strategica per l'Area Urbana considera il PPTR quale il principale strumento sovraordinato di riferimento, al fine di sviluppare principi di rigenerazione coerenti, a partire dalla scala territoriale fino a giungere a quella urbana e di quartiere. Questi principi, associati agli obiettivi della "Carta AUDIS della Rigenerazione Urbana" (2008) (documento da perseguire nella prassi per sviluppare i programmi di riqualificazione delle aree urbane dismesse o dismettibili), contribuiscono a formare un quadro strategico di base integrato e complementare, che di volta in volta viene tradotto in obiettivi specifici declinati per i tre centri storici da rigenerare. Le strategie messe a sistema nei cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale trovano applicazione nel contesto della Terra delle Gravine attraverso il principio della connettività territoriale.

L'area della Terra delle Gravine per caratteristiche idrogeologiche, morfologiche e ambientali funge da collegamento intermedio tra il sistema della Murgia a nord e il sistema costiero a sud. La naturale connessione è garantita attraverso il reticolo idrografico rappresentato in particolare dal sistema a pettine delle Lame che, in continuità con le Gravine, solcano la piana giungendo fino alla costa.

L'Area Urbana, mettendo insieme tutti i documenti strategici dei quali la Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS) è sintesi e consolidamento, ha voluto dare ampio respiro a tutte le visioni strategiche possibili per il proprio territorio, sia a livello spaziale che a livello temporale. Solo ascoltando le diverse voci del territorio è stato possibile giungere all'elaborazione di una strategia globale, che supera le singole competenze comunali e costruisce una visione a 360 gradi della "Terra delle Gravine". La Strategia, infatti, è intesa come un primo passo nella costruzione di un disegno strategico a lungo termine dell'Area Urbana, nell'ottica di sperimentare in un ambito relativamente ristretto, ma fortemente interconnesso, un nuovo modello di risposta integrata e

partecipata alle sfide economiche, ambientali, climatiche, sociali e demografiche.

I Comuni di Castellana, Laterza e Palagianello hanno già compiuto alcuni passi verso un processo di condivisione delle strategie, partecipando, insieme a Ginos e Mottola, alla costituzione di un Sistema Ambientale e Culturale (SAC) denominato "Terra delle Gravine", così come individuato nella Convenzione ex articolo 30 del D. Lgs. 267/2000 approvata tramite Delibera del Consiglio Comunale n.40 del 29/09/2015. Questo documento definisce parte degli obiettivi strategici che sono stati accolti e integrati nell'elaborazione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile, considerando come presupposto la volontà di condivisione di politiche e azioni di valorizzazione per i beni ambientali, culturali e naturali, a partire dalla comune presenza sul territorio delle Gravine dell'arco jonico.

L'elaborazione del disegno strategico per quest'Area Urbana si basa sulla consapevolezza dell'importanza di un coordinamento tra le azioni al fine di rendere concreta un'offerta economica, sociale e culturale che abbia la capacità di incrementare in modo sostenibile la competitività di questo territorio, favorendo l'innovazione, valorizzando i beni materiali e immateriali dell'Area Urbana, sfruttando la sua originalità e la sua biodiversità. La progettazione che seguirà la Sisus non potrà che essere condivisa con il sistema delle imprese, delle associazioni e del terzo settore, al fine di attuare una giusta sinergia fra obiettivi pubblici e aspettative del mondo privato nell'ambito di un partenariato che sarà supporto operativo alle fasi di attuazione della Sisus.

Il Sistema Ambientale e Culturale (SAC) denominato "Terra delle Gravine", nell'ambito di questa visione strategica, individua in nuce un'aggregazione di risorse ambientali e culturali del territorio che dovrebbero essere adeguatamente organizzate, messe in rete e gestite in ragione della capacità di promuovere percorsi di valorizzazione, sviluppo e cooperazione interistituzionale, sulla base di un'idea forte che sia capace di attivare percorsi avanzati di attrattività regionale, anche attraverso la crescita e la qualificazione dei flussi turistici. L'approccio cooperativo, la cui importanza è stata ampiamente riconosciuta dalle tre Amministrazioni Comunali, implica la messa in rete di attori, risorse e competenze di varia natura e tipologia, finalizzata all'attuazione di programmi di interventi orientati al miglioramento della qualità della vita degli abitanti, alla valorizzazione integrata del patrimonio, alla costruzione di collegamenti qualificati con il contesto territoriale, alla mobilitazione del sistema produttivo e alla promozione di forme di gestione evolute a livello territoriale.

Attraverso la costituzione del SAC Terra delle Gravine, i Comuni aderenti si propongono di perseguire congiuntamente l'obiettivo di promuovere la gestione integrata e duratura del patrimonio culturale ed ambientale del territorio, sostenendo la fruizione coordinata e sostenibile dei beni; lo sviluppo, la razionalizzazione e la qualità di tutti i servizi e delle attività legate alla valorizzazione del patrimonio territoriale; l'occupazione e la qualità della vita delle comunità locali.

Mettendo a sistema tutte le considerazioni elaborate dai piani sovraordinati e dai documenti strategici già sottoscritti dai Comuni, le aspirazioni a cui le tre città tendono attraverso gli interventi di seguito proposti compongono uno scenario strategico ben preciso, che mira ad elevare la qualità paesaggistica dell'intero territorio, nonché la qualità della vita, urbana, sociale e ambientale, al fine di contrastare le diverse criticità presenti e potenziare la molteplicità delle risorse, date in particolare dal contesto paesaggistico e dalle risorse insediative, come si evidenzia nell'analisi SWOT precedente, così da procedere con interventi mirati a riqualificare i contesti più degradati, secondo delle priorità che consentono di raggiungere obiettivi generali di rigenerazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale, come evidenziati nei DPRU già approvati e condivisi dalle Amministrazioni Comunali.

Il primo obiettivo generale da mettere in campo per le tre città è quello di favorire la tutela del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale dei centri storici, con interventi di recupero edilizio, sostenendo l'uso di materiali e tecniche della tradizione locale, senza però trascurare il miglioramento delle reti tecnologiche e dei servizi. La valorizzazione del patrimonio edilizio, infatti, è possibile solo interpretando le attuali e mutate esigenze abitative e civili delle città, al fine di favorire il riutilizzo e il rinnovo dei singoli edifici e degli spazi pubblici, preservando il rapporto di continuità tra forme fisiche e processi tipologici e morfologici che caratterizza la città storica anche nelle sue trasformazioni future. Da un punto di vista pratico, la rigenerazione deve perseguire gli

obiettivi di mantenimento e potenziamento della residenza, dell'integrazione equilibrata tra l'edilizia residenziale e le funzioni non residenziali, qualificando gli spazi pubblici e i servizi.

Per attuare questo processo di rigenerazione dei centri storici, sarà necessario anche esplorare le possibilità concrete di mettere in campo processi innovativi di rigenerazione ecologica, in particolare modo di quelle parti del centro storico che mostrano comunque un alto valore paesaggistico-ambientale, perseguendo l'obiettivo di contenere il più possibile il consumo del suolo, dell'acqua e dell'energia, intervenendo pertanto nel recupero degli edifici esistenti, nella realizzazione di adeguate infrastrutture ecologiche e sviluppando la mobilità sostenibile.

La strategia integrata promuove una serie di azioni e di politiche, sia legate al campo economico che a quello delle mobilità, che possano incentivare la fruizione, da parte del pubblico, dei complessi e articolati spazi dei centri storici all'interno dei tre Comuni. Per salvaguardare un territorio, infatti, non sempre è necessario un intervento di rinnovamento diffuso e oneroso ma può bastare un approccio puntuale e capillare, in grado di intraprendere un effetto a catena orientato alla rivitalizzazione di aree più ampie (principio dell'agopuntura urbana). Inoltre l'aspetto turistico, seppur importante, non può rappresentare l'unico perno su cui fondare una strategia di rinnovamento territoriale, poiché le esperienze pregresse inducono le tre città a non sacrificare il territorio ai fini di uno sfruttamento, prima industriale e poi turistico. La strategia di rigenerazione è quindi legata allo sviluppo di un 'turismo endogeno', principalmente connesso alla valorizzazione dei caratteri identitari dei luoghi e al rafforzamento del senso di comunità, al fine di promuovere un nuovo ciclo di "appaesamento" degli insediamenti, un processo che trasformi le urbanizzazioni temporanee prive di qualità in borghi permanenti con un più alto grado di autenticità e di inserimento paesaggistico.

Gli interventi generali proposti, in ottemperanza alla normativa vigente, agli strumenti urbanistici dei Comuni di Castellaneta, Laterza e Palagianello, agli strumenti normativi sovramunicipali, alle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR, in coerenza con le previsioni del POR FESR-FSE 2014-2020, con particolare attenzione ad una visione progettuale integrata e strategica del paesaggio ivi esistente, mirano, adottando dei criteri di rigenerazione sostenibile, alla riqualificazione di ambiti territoriali allo stato dei luoghi degradati, abbandonati, privi di una propria identità e funzionalità, malgrado siano circondati da un contesto ambientale e territoriale di altissima valenza naturale e paesaggistica. L'obiettivo è costruire uno strumento di programmazione interdisciplinare, ove si integrino progetti strategici urbani, infrastrutture, valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio storico culturale; questo principio asseconda anche quanto previsto dall'art. 7 del Regolamento UE n. 1301/2013, che prescrive che le strategie urbane siano elaborate a partire da azioni interconnesse, finalizzate a determinare un miglioramento duraturo in campo economico, ambientale, climatico, sociale e demografico di una zona urbana.

Questa Visione Strategica complessiva, che ha un fronte di applicazione a lungo termine, attinge per la sua attuazione alle priorità d'investimento e ai diversi obiettivi tematici dell'Asse XII del POR FESR-FSE 2014-2020 (in particolare, rispetto all'Azione 12.1 - Rigenerazione urbana sostenibile), individuando una serie di operazioni e delle tipologie di interventi che è possibile realizzare nel medio termine.

Le risorse disponibili saranno utilizzate dalla costituenda Autorità Urbana "Terra delle Gravine" per investire su azioni che perseguano in maniera sinergica i seguenti obiettivi tematici:

- OT 4 Energia sostenibile e qualità della vita;
- OT 5 Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi;
- OT 6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali;
- OT 9 Inclusione sociale e lotta alla povertà.

Rispetto agli obiettivi tematici prescelti in occasione dell'elaborazione del POR PUGLIA 2014-2020, i tre Comuni dell'Area Urbana "Terra delle Gravine" intendono programmare la propria strategia investendo in operazioni che integrino tutti gli obiettivi tra di loro

Al fine di migliorare la qualità della vita e incrementare l'approvvigionamento sostenibile alle risorse energetiche, è necessario ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, ed integrare le attuali fonti di energia con fonti rinnovabili, tutelare il patrimonio storico dei centri storici, migliorando l'offerta di servizi alla comunità, la qualità e la fruibilità da parte di tutti gli abitanti degli spazi pubblici. Per raggiungere questi obiettivi, saranno promossi interventi di conservazione, restauro, recupero e rifunionalizzazione degli edifici pubblici dei centri storici, finalizzati all'efficientamento energetico, alla gestione intelligente dell'energia per il controllo dei consumi e la produzione energetica da fonti rinnovabili.

Sempre in ottemperanza all'obiettivo tematico OT 4 Energia sostenibile e qualità della vita, l'Area Urbana intende porsi quale obiettivo quello di aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane, riducendo le distanze fisiche e temporali tra i centri storici e la città consolidata e rispondendo alla marginalità fisica di alcune aree centrali delle città. Per perseguire questo obiettivo, gli interventi da prevedere per i centri storici saranno volti all'incremento della rete della mobilità in chiave sostenibile e alla realizzazione di parcheggi di scambio e di infrastrutture per la mobilità dolce.

Al fine di promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi, i tre Comuni intendono promuovere la riduzione del rischio idrogeologico, al fine di aumentare la resilienza alle catastrofi. Per procedere a delle operazioni più sistematiche di riduzione dei rischi, sono pertanto necessarie in questa fase le indagini preliminari e i primi interventi di messa in sicurezza del territorio per le aree maggiormente esposte a rischio idrogeologico.

In merito all'attuazione dell'OT 6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali, l'obiettivo principale dell'Area Urbana è quello di migliorare la qualità degli insediamenti, mantenere e migliorare il livello di biodiversità che si riscontra in questo territorio, attenuare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici. Per raggiungere questo obiettivo, si farà ricorso a interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione delle infrastrutture verdi e, nello specifico, del verde attrezzato in relazione con le gravine. Per riprendere e attuare quanto previsto dal PPTR nei Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale, si possono attribuire nuove funzioni di progetto alle infrastrutture verdi che includono le gravine, prevedendo la riqualificazione multifunzionale dei corridoi ecologici secondo i principi della mobilità dolce, in un programma integrato che coniughi le caratteristiche insediative e le peculiarità agrosilvopastorali, attraverso la progettazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali. I corridoi ecologici includeranno anche nuovi luoghi di affaccio verso le gravine, connettendo gli interventi prioritari sui centri storici dei tre centri con le risorse territoriali, facendo tesoro dei numerosi interventi di "valorizzazione turistico ricreativa dei boschi" fatti nell'ambito del PSR 2007-2013, Asse II, Azione 3. Questo contribuirà anche a migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale, valorizzando le porzioni di campagna periurbana e gli elementi ambientali territoriali (lame e gravine) in relazione con le parti della Città consolidata, aumentando gli spazi di socialità. Gli interventi proposti, quindi, consisteranno nel recupero e attrezzamento dei fronti delle gravine e di tutti i luoghi di affaccio, favorendo l'integrazione degli stessi con le restanti parti delle città.

L'intento di questi interventi integrati è quello di restituire omogeneità e riconoscibilità ai centri storici dell'Area Urbana, attraverso una ridefinizione funzionale e qualitativa che attribuisca nuovo senso a tali paesaggi unici ed esemplari; si prevedono infatti sistemazioni delle aree prospicienti la gravina, creazione di aree attrezzate per la sosta delle famiglie o per accogliere eventi, riduzione delle sezioni stradali e inserimento di elementi di "traffic calming" che sottolineino l'uso prevalentemente pedonale e di mobilità dolce di tali aree, e realizzazione in alcuni di casi di opere di difesa del rischio idrogeologico al fine di proteggere le strutture dalla forza delle acque in piena.

Rispetto all'OT 9 Inclusione sociale e lotta alla povertà, la priorità è quella di ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo, garantendo l'accessibilità degli spazi pubblici a tutti gli abitanti e ai soggetti svantaggiati (anziani, diversamente abili o affetti da patologie invalidanti). Le operazioni in questo caso riguarderanno l'abbattimento delle barriere architettoniche per edifici e spazi pubblici, assecondando i

principi di sicurezza, praticità e comfort. Per aumentare la legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e migliorare il tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità, uno degli obiettivi principali sarà quello di potenziare e integrare la dotazione e la diffusione dei servizi, diffondendo la legalità e il senso civico. Per questo gli interventi previsti saranno di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili, in collegamento con attività di animazione sociale e di partecipazione collettiva.

Tutti gli interventi messi in campo per le città di Castellaneta, Laterza e Palagianello concorrono di fatto ad un ridisegno complessivo e ad un nuovo sistema di relazioni urbane e suburbane che, mosso dalla necessità di ricucire e riqualificare i luoghi identitari e peculiari del territorio, a partire prioritariamente da un nuovo sistema di relazioni sulla base di uno sviluppo sostenibile, mirano a disegnare un territorio connesso e fruibile in tutti i suoi spazi e per questo capace di garantire un'alta qualità della vita per i suoi cittadini e per i city-users, ma anche una condizione di crescita e sviluppo sociale del territorio, nella prospettiva della valorizzazione e della fruibilità delle risorse esistenti. In particolare, si propone di favorire l'attivazione di sistemi di gestione che favoriscano una fruizione rispettosa sia del patrimonio naturale che della tradizione culturale e che mirino a far uscire il progetto di conservazione e sviluppo sostenibile del singolo ambito territoriale in forma e gradi diversi e a interessare e coinvolgere tutto il territorio. In sintesi, la proposta di una città con uno sviluppo più distribuito delle funzioni urbane, di una qualità urbana rintracciabile ovunque, della accessibilità attraverso lo sviluppo del trasporto pubblico e della mobilità sostenibile.

Rispetto a questi interventi, le tre città intendono promuovere ove possibile, le forme di partenariato tra pubblico e privato, per realizzare e/o gestire attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico, con particolare riferimento al recupero o alla ristrutturazione di edifici esistenti, in modo da garantire adeguati standard di vivibilità ai residenti.

In tale contesto assume particolare importanza una pianificazione strategica efficace che possa realizzare compiutamente la funzione di "promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale" e, conseguentemente, una Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile quale percorso progettuale condiviso per migliorare la qualità della vita della comunità, e per la messa in campo di obiettivi ed azioni per attuare uno sviluppo sostenibile ed intelligente. Sviluppo economico, lavoro ed innovazione, ambiente e attrattività del territorio, mobilità ed infrastrutture, benessere e coesione sociale, sono dunque elementi chiave della visione del futuro del Territorio delle Gravine.

4.2 Descrizione degli obiettivi specifici della Strategia proposta

Elenco degli obiettivi specifici del POR, della Strategia e delle relative tipologie d'intervento che verranno attivate. Elenco delle Azioni e/o sub-azioni dell'Asse XII – SUS che verranno attivate.				
	Obiettivo specifico POR	Obiettivo specifico SISUS	Tipologie d'intervento che si intende realizzare	Azione POR FESR-FSE 2014-2020 corrispondente
OT 4	12a1 - Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, e integrare con fonti rinnovabili	Tutelare il patrimonio storico dei centri storici, migliorando l'offerta di servizi alla comunità, la qualità e la fruibilità da parte di tutti gli abitanti degli spazi pubblici	Conservazione, restauro, recupero e rifunzionalizzazione degli edifici pubblici delle città storiche finalizzati all'efficientamento energetico, alla gestione intelligente dell'energia per il controllo dei consumi e la produzione energetica da fonti rinnovabili.	4.1 - Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici
	12a2 - Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Ridurre le distanze fisiche e temporali tra i centri storici e la città consolidata e rispondere alla marginalità fisica di alcune aree centrali delle città	Incremento della rete della mobilità in chiave sostenibile, realizzazione di parcheggi di scambio e di infrastrutture per la mobilità dolce	4.4 - Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane
OT 5	12a3 - Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera	Aumentare la resilienza alle catastrofi	Indagini preliminari ed interventi di messa in sicurezza del territorio per le aree maggiormente esposte a rischio idrogeologico	5.1 - Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
OT 6	12a4 - Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici	Migliorare la qualità degli insediamenti, mantenere e migliorare il livello di biodiversità dell'AU, attenuare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici	Realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione delle infrastrutture verdi (verde attrezzato in relazione con le gravine)	6.4 - Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici
	12a5 - Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	Valorizzare le porzioni di campagna periurbana e gli elementi ambientali territoriali (lame e gravine) in relazione con le parti della Città consolidata, aumentando gli spazi di socialità	Recupero e attrezzamento dei fronti delle gravine e di tutti i luoghi di affaccio, favorendo l'integrazione degli stessi con le restanti parti delle città.	6.6 - Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale
OT 9	12a6 - Ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	Garantire l'accessibilità degli spazi pubblici a tutti gli abitanti e ai soggetti svantaggiati (anziani, diversamente abili o affetti da patologie invalidanti)	Abbattimento delle barriere architettoniche per edifici e spazi pubblici, assecondando i principi di sicurezza, praticità e comfort.	9.13 - Interventi per la riduzione del disagio abitativo
	12a7 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	Potenziare e integrare la dotazione e la diffusione dei servizi, diffondere la legalità e il senso civico	Recupero funzionale e riuso di vecchi immobili, in collegamento con attività di animazione sociale e di partecipazione collettiva	9.14 - Interventi per la diffusione della legalità

4.3 Quadro finanziario generale della Strategia

Si richiede la compilazione della seguente tabella, indicando il budget previsto per azione/codice di spesa.					
Azione	Codice di spesa	Tipologie d'intervento/	Finanziamento Regionale	Co-finanziamento	Totale per Azione
4.1 - Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici	013 - Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	Conservazione, restauro, recupero e rifunionalizzazione degli edifici pubblici delle città storiche finalizzati all'efficientamento energetico, alla gestione intelligente dell'energia per il controllo dei consumi e la produzione energetica da fonti rinnovabili.	€1.055.000,00	€ 0,00	€176.000,00
4.4 - Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane	090 - Piste ciclabili e percorsi pedonali	Incremento della rete della mobilità in chiave sostenibile, realizzazione di parcheggi di scambio e di Infrastrutture per la mobilità dolce			€879.000,00
5.1 Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	085 - Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture "verdi"	Indagini preliminari ed interventi di messa in sicurezza del territorio per le aree maggiormente esposte a rischio idrogeologico	€235.000,00	€ 0,00	€235.000,00
6.4 - Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici	022 - Trattamento delle acque reflue	Realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione delle infrastrutture verdi (verde attrezzato in relazione con le gravine)	€670.000,00	€ 0,00	€270.000,00
6.6 Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale	091 - Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali	Recupero e attrezzamento dei fronti delle gravine e di tutti i luoghi di affaccio, favorendo l'integrazione degli stessi con le restanti parti delle città.			€400.000,00
9.13 - Interventi per la riduzione del disagio abitativo	054 - Infrastrutture edilizie	Abbattimento delle barriere architettoniche per edifici e spazi pubblici, assecondando i principi di sicurezza, praticità e comfort.	€2.540.000,00	€ 0,00	€2.490.000,00
9.14 - Interventi per la diffusione della legalità.	055 - Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	Recupero funzionale e riuso di vecchi immobili, in collegamento con attività di animazione sociale e di partecipazione collettiva		€ 0,00	€50.000,00
TOTALE			€4.500.000,00	€ 0,00	€4.500.000,00

4.4 Capacità di rafforzare i sistemi e le reti multifunzionali di connessione territoriale, materiali e immateriali, in chiave ecologica e sociale

Descrivere la capacità della strategia di rafforzare i sistemi e le reti multifunzionali di connessione territoriale, materiali e immateriali, in chiave ecologica e sociale.

max. 10000 caratteri spazi inclusi

Anche in occasione dell'elaborazione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile, l'Autorità Urbana Terra delle Gravine intende riconoscere il valore delle reti materiali e immateriali che interagiscono per sostenere il funzionamento delle tre città e del sistema territoriale che compongono, estendendo questa complessa struttura relazionale in modo capillare a tutto il territorio dell'Area Urbana, includendo l'ambito di intervento.

Nello specifico, l'Area Urbana mutua il concetto di rete ecologica, utilizzato per l'elaborazione della strategia, dalla descrizione elaborata dal PPTR della rete ecologica regionale; questa "Affronta in chiave progettuale, secondo una interpretazione multifunzionale e ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica; perseguendo l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale (valorizzazione dei gangli principali e secondari, stepping stones, riqualificazione multifunzionale dei corridoi, attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica" ecc); riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale. Il carattere progettuale della rete (che costituisce un sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità dell'insediamento) è attuata attraverso l'assunzione nel progetto di rete in chiave ecologica dei progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), dei progetti della mobilità dolce (strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli)".

Assecondando questa interpretazione multifunzionale del concetto di rete, è possibile identificare nelle reti materiali e, quindi, nelle infrastrutture, la struttura portante e generatrice del tessuto urbano: le reti della mobilità hanno da sempre definito le direttrici di sviluppo urbano. A questo sistema complesso si sono aggiunte nei secoli le reti della collettività urbana, necessarie per la città, generate da componenti sociali e antropiche; queste reti interagiscono con le reti fisiche e rappresentano l'elemento vitale, l'anima e il carattere dell'Area Urbana "Terra delle Gravine".

Le reti immateriali sono uno dei fondamenti del *milieu* locale, da intendersi come l'unione di tutte le risorse di tipo economico, culturale, ambientale, e sociale che si localizzano in un determinato territorio, come effetto di un processo di sedimentazione di lungo periodo. Il *milieu* è un contenitore di risorse potenziali, presenti sul territorio e potenzialmente sfruttabili per il suo sviluppo sostenibile.

Le reti immateriali, inoltre, non possono essere considerate solo in senso tradizionale, poiché attualmente si nutrono e devono fare i conti con la diffusione delle nuove tecnologie informatiche, che consentono la genesi, in tempi rapidissimi, di network (fisici o totalmente privi di riferimenti spaziali) attraverso i quali i cittadini possono scambiare informazioni, instaurare un dibattito su delle tematiche specifiche, partecipare alle scelte, esprimere consenso per le azioni politiche.

La promozione dei servizi di prossimità sarà uno strumento utile a valorizzare le reti immateriali, per porre la persona al centro e andargli incontro nei luoghi a lui familiari senza toglierlo dal proprio contesto, valorizzando le reti informali tra i soggetti e costringendo le reti formali (i servizi sociali) ad adattarsi e trovare risposte ai bisogni emergenti in una logica d'integrazione e collaborazione tra reti formali e non. La prossimità favorisce, infatti, l'espressione della domanda di aiuto nelle persone incontrate e aumenta la possibilità di individuare precocemente forme e espressioni di disagio, facilitando allo stesso tempo l'accesso ai servizi agli utenti.

4.5 Capacità di sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso sostenibile delle risorse

Descrivere la capacità della strategia di sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso sostenibile delle risorse.

max. 10000 caratteri spazi inclusi

Nell'introduzione al Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) di Castellaneta si legge: "La Commissione Europea, lanciando il programma denominato "Covenant of Mayors" (Patto dei Sindaci) ha riconosciuto il ruolo chiave delle città Europee nella lotta contro il cambiamento climatico. Le città firmatarie del Patto devono sviluppare il proprio Piano di Azione per l'Energia Sostenibile, implementare l'efficienza energetica e le azioni per la promozione dell'energia rinnovabile sia nei settori privati che pubblici.

La strategia integrata in materia di energia e cambiamenti climatici adottata definitivamente dal Parlamento europeo e dai vari stati membri il 6 aprile 2009 fissa obiettivi ambiziosi al 2020 con l'intento di indirizzare l'Europa verso un futuro sostenibile basato su un'economia a basso contenuto di carbonio ed elevata efficienza energetica".

Con il PAES i Comuni intendono pianificare una decisa spinta verso modelli di sostenibilità rafforzando la "Resilienza" (ossia la capacità di un ecosistema, come le città, di ripristinare la condizione di equilibrio dello stesso sistema, che a seguito dell'intervento esterno dell'uomo ha subito un deficit ecologico con una conseguente erosione della consistenza di risorse che il sistema è in grado di produrre) (fonte: PAES di Castellaneta).

Queste considerazioni, elaborate personalmente dai Comuni che compongono l'AU, chiariscono che gli orizzonti entro cui l'urbanistica e l'architettura sono chiamate a confrontarsi attualmente sono la sostenibilità, la qualità del paesaggio antropizzato e la cultura della conservazione; questo è necessario per rispondere alle esigenze di governo del territorio, di trasformazione e creazione di nuovi paesaggi e di nuovi modi dell'abitare.

La Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile per l'Area Urbana "Terra delle Gravine" intende raccogliere queste sfide e confrontarle con le peculiarità del proprio tessuto insediativo. Gli edifici storici, ad esempio, sono manufatti che inevitabilmente si trasformano nel tempo, la cui autenticità sta nella materia che si adegua alle necessità d'uso di volta in volta emergenti, dove assume particolare rilievo l'utente, inteso sia come singolo che come collettività, nel processo di efficientamento energetico: l'adozione di tecnologie energeticamente performanti non è, infatti, sufficiente se non accompagnata da un cambiamento dei comportamenti, delle scelte di consumo e delle modalità di gestione e conduzione.

Le riflessioni specifiche sul rapporto che intercorre fra restauro e impianti e l'espansione straordinaria delle tecnologie e dei macchinari impiantistici con le conseguenti attese prestazionali e di 'comfort' anche in riferimento ai vecchi edifici sono state carenti fino a questo momento e per questo oggi tali opere presentano caratteri d'invasività e pervasività, che rischiano di compromettere anche la più seria e rispettosa progettazione.

Attraverso la strategia si intende sviluppare sistemi e strumenti capaci di ridurre l'impatto dei nuovi impianti sulle antiche preesistenze e di favorire nel contempo modalità di conservazione dei vecchi impianti, qualche volta ormai pienamente 'storici'. Fondamentali, a questo riguardo, sono alcuni concetti-base tratti dal campo del consolidamento strutturale; fra questi la distinzione dell' 'adeguamento' impiantistico (finalizzato a una completa rispondenza alle attuali norme di legge e prescrizioni, anche europee) dal 'miglioramento' (diretto a una più appropriata e misurata qualità prestazionale); la seconda tipologia di intervento rappresenta una modalità meno schematica, più appropriata e più flessibile per avvicinare il bene architettonico o archeologico alle esigenze rinnovate di fruizione, per quanto possibile vicina ai moderni 'standard' di sicurezza, accessibilità, 'comfort' ambientale.

Da qui la necessità di ragionare, sempre dialogando con gli enti che si occupano del patrimonio culturale, per progetti e per sistemi, non per singoli aggiustamenti, sapendo rinunciare all'inessenziale e attivando ogni possibile sinergia a fini, per esempio, di riduzione dell'intrusività degli accorgimenti da adottare.

4.6 Capacità di promuovere la sostenibilità ambientale in termini di minimizzazione degli impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche (riduzione del consumo di suolo, riduzione del fenomeno dell'isola di calore, risparmio idrico, efficienza energetica, aumento della permeabilità dei suoli ecc.)

Descrivere la capacità della strategia di promuovere la sostenibilità ambientale in termini di minimizzazione degli impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche (riduzione del consumo di suolo, risparmio idrico, efficienza energetica, aumento della permeabilità dei suoli).

max. 10000 caratteri spazi inclusi

La Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile per l'Area Urbana "Terra delle Gravine" include tra i suoi principi ispiratori la sostenibilità ambientale, in virtù delle caratteristiche insediative degli ambiti territoriali.

Le risorse naturali, di cui l'Area Urbana dispone, potranno certamente costituire nuove opportunità per lo sviluppo dei comuni dell'Area Urbana, poiché conservano tutte le loro rilevanti qualità ambientali e hanno sempre svolto un ruolo identitario rispetto all'intero contesto paesaggistico cui i comuni appartengono. Alla luce di queste considerazioni, l'Area Urbana attuerà strategie utili a difendere le caratteristiche principali dei processi ciclici che interessano l'ambiente naturale, preservando la disponibilità di risorse e la capacità di sostenere la ricezione dei rifiuti prodotti dall'uomo; tutto questo con l'obiettivo di continuare a preservare l'ambiente naturale quale fonte di utilità per i cittadini. Per questo sarà necessario intervenire a favore dell'eliminazione degli impatti ambientali incompatibili con le capacità intrinseche dell'ambiente di auto-rigenerarsi, combattendo in ogni modo gli sprechi di risorse e la produzione incontrollata di rifiuti.

La necessità di valorizzare l'ambiente naturale e di contribuire alla caratterizzazione di questo quale elemento distintivo di tutta l'area urbana è stata recepita dalla Strategia anche al fine di incentivare nuovi usi sostenibili di questi territori a fini turistici. Al fine di limitare gli impatti negativi sulle risorse naturali e paesaggistiche, sarà necessario promuovere la responsabilità ambientale in tutte le scelte future dell'Autorità Urbana, coinvolgendo anche le imprese e tutti i settori economici, con l'obiettivo di sviluppare comportamenti economici ecologici e di contenere i costi di riparazione per gli eventuali danni ambientali.

Per i tessuti più densi dei centri storici dell'Area Urbana, sarà necessario anche arginare il fenomeno delle isole di calore, che sono definibili come porzioni della città in cui la temperatura urbana aumenta significativamente (fino a 4-5 gradi) rispetto a quella della campagna circostante.

Rispetto a questa criticità, l'indicatore dell'Albedo, così come spiegato dal metodo di calcolo 7,02.3 – Albedo (comfort termico delle aree esterne), viene definito nel Protocollo Itaca a Scala Urbana come uno degli indicatori di prestazione che possono essere utili a interpretare le possibilità di mitigazione delle ondate di calore in area urbana. Questo indicatore può essere valutato come rapporto percentuale tra l'estensione complessiva delle superfici dell'ambito territoriale che, per le loro caratteristiche materiche, sono in grado di diminuire l'effetto "isola di calore" e la superficie totale dell'ambito territoriale. Nel caso dell'Area Urbana questo è pari a 40,12% e per questo saranno promossi anche alcuni interventi puntali volti a ripermabilizzare alcune aree limitrofe ai centri storici.

4.7 Capacità di contribuire alla risoluzione delle criticità ambientali locali (rischio idrogeologico, erosione costiera)

Descrivere la capacità della strategia di contribuire alla risoluzione delle criticità ambientali locali (rischio idrogeologico, erosione costiera).

max. 10000 caratteri spazi inclusi

In merito alle attività di prevenzione e gestione dei rischi territoriali, la Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile intende operare a favore della messa in sicurezza di tutte le aree che presentano delle situazioni di rischio idrogeologico, per aumentare la resilienza in questi ambiti territoriali rispetto al rischio geomorfologico, così come descritto nell'analisi di contesto. Tuttavia, i primi interventi da realizzare saranno principalmente legati al processo di conoscenza delle condizioni di rischio e comprenderanno una fase di indagini e poi operazioni di bonifica e di messa in sicurezza delle situazioni di rischio censite, nonché interventi di mitigazione del rischio idraulico.

Il territorio di Castellaneta, Laterza e Palagianello, così come l'intera area pugliese, appare caratterizzato, per le condizioni climatiche e geomorfologiche, dalla sostanziale carenza di idrografia superficiale attiva: infatti, ad esclusione delle già citate "gravine" e di altre incisioni di minore entità ("lame"), mancano delle precise direttrici superficiali di deflusso.

In quelle zone dove vi sono affioramenti di calcari mesozoici lo scorrimento superficiale risulta minimo ed avviene solo in concomitanza di eventi meteorici rilevanti; pertanto le incisioni ivi presenti (denominate gravine) hanno carattere torrentizio. Infatti, di norma asciutte, solo in occasione di eventi piovosi di notevole entità tali incisioni partecipano al drenaggio delle acque meteoriche, con portate talora cospicue. Presentano alvei profondi delimitati da pareti subverticali. Il sollevamento tettonico ed i processi morfogenetici quaternari hanno avuto un ruolo preminente nella loro creazione. La maggior parte delle gravine ha un'orientazione NE-SO e tende a sfociare nella piana costiera ad ovest di Taranto. Per quanto riguarda le lame, sempre nella fascia occidentale, ve ne sono diverse: la Lama di Lenne, la Lama di Castellaneta, la Lama di Vite, la Lama d'Uva. Si osserva la presenza anche di numerosi canali, per la maggior parte realizzati a seguito della bonifica di questa zona: il Fosso Pantanello, il Canale Lama di Pozzo, il Cugno della Differenza, il Canale Sabatino, il Canale Miccoli, il Canale Sant'Angelo ed il Canale Maestro. Sempre nel sistema idrografico occidentale sono individuabili numerose sorgenti in gran parte localizzate nei pressi della Lama di Lenne.

L'idrografia di superficie della porzione centrale dell'area oggetto di studio è contraddistinta da pochi canali a carattere torrentizio. Questi sono: il Fosso Visciolo (che scorre ad est dell'abitato di Montemesola), i fossi di Cigliano, Orimini Cigliano e Levrano d'Aquino, ed i fossi della Felicia e Rubafemmine sfocianti nel Mar Piccolo.

Nelle aree occupate da sedimenti più recenti esistono pochi canali perenni (alimentati da sorgenti solitamente situate in prossimità del mare); tali corsi d'acqua attraversano le zone pianeggianti con alvei poco incisi, generalmente rettilinei e con una limitata estensione lineare. Il Fosso o Fiume Galeoso si origina dalle omonime sorgenti situate tra la città di Taranto ed il quartiere Paolo VI e dopo un percorso di solo 900 metri sfocia nel Mar Piccolo. Il Canale d'Aiedda invece raccoglie nel suo più lungo percorso i reflui di diversi centri abitati e recapita le sue acque nel Mar Piccolo (fonte: PPTR - Schede degli ambiti paesaggistici. Descrizione strutturale di sintesi dell'Arco Ionico Tarantino).

Relativamente all'ambito territoriale del centro storico, il PPTR nella parte relativa al sistema delle tutele ha individuato per la struttura idro-geo-morfologica: Versanti, Fiumi, Torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche.

La parte più antica dell'abitato di Castellaneta, coincidente con l'ambito territoriale prescelto, risulta arroccata sul punto più alto, il colle Archinto (metri 241 s.l.m.), circondato su due lati dalla gravina (burrone con pareti a strapiombo sul cui alveo si raccolgono le acque meteoriche solo dopo piogge abbondanti e violente). Il colle è uno sperone composto di conglomerati ad alto grado di coerenza e di calcareniti giallognole, per lo più ricche di fossili marini del Pleistocene, indicate localmente col nome generico di tufi e distinti in diverse varietà: carparo, mazzaro e zuppligno. Sulla parte a sud del centro storico invece,

il terreno risulta instabile per la presenza di argille sub-appennine e depositi marini terrazzati. Codesti terreni sono particolarmente soggetti a movimenti franosi che, benché non siano di entità eccezionale, interessano grandi volumi di terreno. Il banco tufaceo su cui insiste la parte antica della città è interessato da reti di fessurazioni che riducono nel tempo, le proprietà meccaniche di portanza del materiale il quale, in linea generale, rappresenterebbe un saldo supporto all'edilizia sovrastante. Un'altra considerazione va fatta sulla presenza di grotte, caverne fovee e ipogei, chiese rupestri ed antri che si riscontrano nel sottosuolo del vecchio abitato, per problemi di statica che ne potrebbero derivare all'edilizia sovrastante. Probabilmente non tutte le caverne esistenti sono note ma quelle ispezionabili non lasciano adito a dubbi sulla loro origine non naturale.

Il Comune di Palagianello, inoltre, fa parte del più ampio territorio denominato Murgia delle Gravine che corrisponde alla parte sud orientale delle Murge. Questo territorio è profondamente caratterizzato dalla presenza di profonde incisioni nella roccia carsica, denominate gravine, disposte in senso nord-sud e che attraversano tutto l'area, dalla murgia alla pianura. Dal punto di vista idrografico, l'area corrisponde in parte al bacino del fiume Bradano e all'intero bacino del fiume Lato e del fiume Lenne. Dal punto di vista altimetrico è suddivisibile in tre distinte fasce: la pianura (0 – 50 m. s.l.m.), la premurgia (50 – 350 m. s.l.m.) e la murgia (oltre i 350m. s.l.m.). In questo territorio affiorano estesamente depositi plio-pleistocenici, essenzialmente calcarenitico-sabbiosi ed argillosi, sovrapposti a una spessa successione di strati rocciosi, di natura carbonatica di età cretacea. Il tetto dei calcari cretaci risulta strutturato a gradinata, da un sistema di faglie secondo le direzioni E-O e NO-SE. Tali faglie, attive fin dall'inizio del Pliocene, hanno dato origine a depressioni tettoniche, successivamente invase e colmate di sedimenti poi emersi, a seguito del generale sollevamento, tuttora in atto, dell'arco ionico-tarantino. Tali depositi, di natura argilloso-sabbiosa, hanno pertanto conservato inalterato il loro assetto originario, come dimostrato dall'andamento pressoché orizzontale degli strati. Nelle sezioni naturali delle gravine è possibile osservare quanto ora riportato, infatti nella parte a settentrione e sul fondo, affiorano i calcari cretaci, che si mostrano in strati o banchi variamente inclinati e piegati, su cui poggiano i depositi calcarenitici e argillosi, con disposizione suborizzontale.

La parte più antica dell'abitato di Palagianello, coincidente con l'ambito territoriale prescelto, risulta arroccata sul punto più alto, con un lato sulla gravina (burrone con pareti a strapiombo sul cui alveo si raccolgono le acque meteoriche solo dopo piogge abbondanti e violente). Il colle è uno sperone composto di conglomerati ad alto grado di coerenza e di calcareniti giallognole, per lo più ricche di fossili marini del Pleistocene, indicate localmente col nome generico di tufi e distinti in diverse varietà: carparo, mazzaro e zuppigno. Molte zone del centro storico sono oggetto di movimenti franosi che in epoca recente hanno causato il crollo di infrastrutture quali il muro di cinta del Castello Caracciolo. Codesti terreni sono particolarmente soggetti a movimenti franosi che, benché non siano di entità eccezionale, interessano grandi volumi di terreno. Il banco tufaceo su cui insiste la parte antica della città è interessato da reti di fessurazioni che riducono nel tempo, le proprietà meccaniche di portanza del materiale il quale, in linea generale, rappresenterebbe un saldo supporto all'edilizia sovrastante. Un'altra considerazione va fatta sulla presenza di grotte, caverne fovee e ipogei, chiese rupestri ed antri che si riscontrano nel sottosuolo del vecchio abitato, per problemi di statica che ne potrebbero derivare all'edilizia sovrastante. Probabilmente non tutte le caverne esistenti sono note ma quelle ispezionabili non lasciano adito a dubbi sulla loro origine non naturale.

4.8 Capacità di migliorare la qualità dei paesaggi urbani e di promuovere soluzioni di conservazione e valorizzazione

Descrivere la capacità della strategia di migliorare la qualità dei paesaggi urbani e di promuovere soluzioni di conservazione e valorizzazione.

max. 10000 caratteri spazi inclusi

La Strategia Integrata di Sviluppo Urbano dell'Area Urbana "Terre delle Gravine", confrontandosi con il tema della rigenerazione urbana per i centri storici, affronta le questioni legate al recupero del patrimonio esistente nella loro relazione con le esigenze di vita attuale, interrogandosi sulla compatibilità di soluzioni tecnologiche che ammettano l'efficientamento energetico degli edifici, la sicurezza e la vivibilità degli spazi. L'attuazione della strategia comporterà la necessità di dosare interventi diffusi di miglioramento impiantistico con interventi puntuali di riqualificazione edilizia senza alterare o modificare le funzioni insediate.

Negli ambiti territoriali di intervento siamo in presenza di tessuti edilizi caratterizzati da una prevalente destinazione residenziale e, per ottenere un significativo miglioramento della qualità urbana, oltre a esigenze di adeguamento del patrimonio edilizio ai requisiti di efficienza energetica e di sicurezza strutturale, è necessario intervenire con una regolamentazione chiara e univoca che garantisca a chi si proponga per promuovere gli interventi la certezza dei tempi e delle modalità di intervento. Per rigenerare gli ambiti consolidati, infine, si intende far ricorso a strumenti che permettano di individuare specifiche aree di intervento da disciplinare attraverso modalità concertate con i residenti ed i proprietari, aprendo ad ogni modo la strada e l'intervento a quella parte imprenditoriale che si dimostra interessata alla trasformazione.

La rigenerazione degli ambiti andrà successivamente declinata anche a scala "micro", mediante un sistema di premialità ed incentivi per promuovere l'efficientamento energetico negli edifici privati, integrando la riqualificazione fisica degli spazi pubblici e privati con politiche di valorizzazione economica e sociale.

Dal punto di vista dello sviluppo economico in generale, la rigenerazione urbana può rappresentare una delle principali scelte politiche da mettere in campo per sostenere il settore delle costruzioni e riconvertirlo, al fine di lavorare a favore della sostenibilità ambientale e territoriale.

In quest'ottica l'integrazione tra pubblico e privato è assolutamente necessaria perché il mercato, per un verso, non è in grado di autoregolarsi stante il suo naturale conflitto di interessi e peraltro il soggetto pubblico, seppur fondamentale, non è in grado di correggerne gli effetti distortivi.

Solo una piena e convinta assunzione di responsabilità, sia da parte sia da parte dell'Ente Locale che delle Associazioni di Impresa, Organizzazioni Sindacali, Associazioni dei Consumatori, Camera di Commercio, Sistema Bancario e Assicurativo, Ordini e Collegi Professionali, Società civile, può favorire la ripresa economica del settore delle costruzioni e dell'edilizia in generale attraverso la rigenerazione urbana e l'efficientamento energetico degli edifici.

4.9 Capacità di aumentare la dotazione di infrastrutture verdi

Descrivere la capacità della strategia di aumentare la dotazione di infrastrutture verdi.

max. 10000 caratteri spazi inclusi

La Strategia Integrata di Sviluppo Urbano dell'Area Urbana "Terre delle Gravine" individua tra le necessità operative quella di mantenere e tutelare le infrastrutture verdi che qualificano l'ecosistema territoriale dell'area urbana.

In termini generali, è possibile affermare che le infrastrutture verdi sono in grado di incrementare notevolmente la qualità del clima urbano (sia a livello microclimatico, che a livello macroclimatico), utilizzando il suolo e la vegetazione per l'infiltrazione, l'evapotraspirazione e/o il riciclo delle acque di prima pioggia. Ai fini della gestione delle acque meteoriche, le infrastrutture verdi, includendo anche le pavimentazioni permeabili, possono fornire una varietà di benefici ambientali, relativi alla sedimentazione e all'infiltrazione delle acque piovane; inoltre, il verde urbano contribuisce anche ad abbattere gli inquinanti

atmosferici, a ridurre la domanda di energia degli edifici e a mitigare l'effetto dell'isola di calore urbana.

La dotazione di verde piuttosto ridotta che affligge gli ambiti territoriali candidati per la Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile è uno dei problemi che genera il degrado urbanistico ambientale di tutta l'Area Urbana; in tal senso l'incremento di tutte le modalità di uso che possono avvicinare i centri storici alle infrastrutture verdi limitrofe (le gravine) sono tra le priorità attuative della Strategia.

Questa priorità della Strategia sarà perseguita facendo ricorso agli interventi relativi agli obiettivi tematici V e VI, che intendono assicurare il potenziamento delle reti multifunzionali che coinvolgono le risorse culturali e i beni paesaggistici di tutta l'Area Urbana, con l'obiettivo di connettere le gravine con i centri storici così densi e così ricchi di beni architettonici. Le operazioni si pongono come degli strumenti per innalzare il livello qualitativo e quantitativo di questi quartieri molto densi, contribuendo a dare una nuova identità ai centri storici e incrementando le possibilità di fruizione turistica dell'area e offrendo al contempo alle comunità benefici estetici e spazi verdi". Gli interventi saranno progettati anche riservando una cura particolare nel confronti del tema dell'accessibilità da parte degli utenti "deboli", che dovrebbero usufruire in egual misura dei benefici prodotti dalla vicinanza agli spazi verdi.

4.10 Capacità di incidere positivamente sul recupero di aree ad alto rischio di esclusione e marginalità sociale, sulla riconversione di aree dismesse e degradate, sul recupero e riqualificazione di opere incomplete

Descrivere la capacità della strategia di incidere positivamente sul recupero di aree ad alto rischio di esclusione e marginalità sociale, sulla riconversione di aree dismesse e degradate, sul recupero e riqualificazione di opere incomplete (riportare, ad esempio, previsioni in termini di aumento occupazionale, avvio di nuove imprese innovative, di azioni di social innovation, ecc.).

max. 10000 caratteri spazi inclusi

L'esclusione sociale definisce l'impossibilità, l'incapacità o la discriminazione di un individuo nella partecipazione a determinate attività sociali e personali; si riferisce a una condizione di forte deprivazione, prodotta dalla somma di più situazioni di disagio. La deprivazione è riconducibile sia alla mancanza di risorse economiche adeguate che ad un accesso limitato ad ambiti sociali come l'educazione, l'assistenza sanitaria, il lavoro, l'alloggio, la tecnologia, la vita politica ecc. Gli individui la cui capacità di partecipare pienamente alla vita sociale è fortemente compromessa rientrano nella categoria dei socialmente esclusi. A questa categoria spesso appartengono: le persone senza fissa dimora, i disabili, i detenuti o ex-detenuti, le persone con dipendenza da sostanze, gli anziani, gli immigrati, i rom, le famiglie numerose o monoparentali, i minori.

Al fine di contrastare i fenomeni di marginalità ed esclusione sociale, l'AU "Terra delle Gravine" è consapevole del fatto che è necessario elaborare risposte innovative rispetto alle tradizionali modalità di intervento del settore pubblico. Gli operatori dei servizi si trovano di fronte a bisogni sociosanitari nuovi ed a numerose richieste d'aiuto da parte di tutte le fasce di popolazione (anziani, famiglie nucleari e monogenitoriali, stranieri) con risposte a volte inadeguate e con risorse insufficienti. Nei luoghi con maggior rischio di tipo demografico, socioeconomico e ambientale, sono frequenti circostanze in cui le persone che presentano problematiche e necessità non esprimono i propri bisogni e non si rivolgono ai servizi competenti, se non quando questi raggiungono un livello di disagio elevato e cronico, da qui il bisogno che sia il servizio stesso a muoversi verso il cittadino.

La Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile intende, quindi, potenziare il concetto di "gestione del quartiere" (neighbourhood management), come sinonimo di servizi di prossimità, che mira a superare i sentimenti d'impotenza dei cittadini locali che vivono in aree marginali con la costruzione di reti di solidarietà; facilitando alle organizzazioni locali l'ottenimento di finanziamenti e coinvolgendo comunità e le organizzazioni di volontariato nella fornitura di servizi. L'obiettivo è quello di superare il divario tra ciò che offrono i servizi tradizionali e le esigenze della comunità

Il vantaggio dei servizi di prossimità, dunque, è proprio la creazione di un welfare mix decentrato e locale che sviluppa effettivamente la solidarietà identitaria, a carattere pubblico, perché oltre a valorizzare l'individuo, valorizza la relazione tra cittadinanza e comunità locale. Lo scopo della prossimità è quello di coinvolgere tutti i soggetti del tessuto sociale, decentrandosi verso la cura del contesto locale e della comunità locale. Nelle politiche di prossimità il fuoco dell'attenzione si sposta dallo Stato del benessere alla "società del benessere" - "politiche della e per la società civile".

4.11 Capacità di garantire una elevata qualità della progettazione.

Descrivere la capacità di garantire una elevata qualità della progettazione

max. 10000 caratteri spazi inclusi

Rispetto alla qualità architettonica dei progetti da sviluppare, la Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile dell'AU "Terra delle Gravine" intende mutuare quanto già previsto nell'elaborazione e nella condivisione dei DPRU. Questi documenti recuperano e integrano quanto già messo in luce dalla "Carta AUDIS della Rigenerazione Urbana", che chiarisce la priorità di azione in questi macro-obiettivi: la qualità urbana; la qualità urbanistica; la qualità architettonica; la qualità dello spazio pubblico; la qualità sociale; la qualità economica; la qualità ambientale; la qualità energetica; la qualità culturale; la qualità paesaggistica.

La qualità architettonica di un processo di rigenerazione è riferita sia ai manufatti progettati ex-novo che a quelli riqualificati e costituisce un'occasione per elevare la qualità complessiva della città, spesso drammaticamente carente. La qualità architettonica si gioca in sostanza su tre piani:

- la sfida della contemporaneità e dei nuovi stili dell'abitare, del lavorare, del vivere, della multietnicità;
- l'uso delle nuove tecnologie compatibili con l'ambiente e che assicurino il risparmio delle risorse;
- l'integrazione e la continuità con l'esistente, la storia dei luoghi e i fattori identitari locali.

L'integrazione tra questi aspetti produce attrattività per i potenziali Investitori e i futuri fruitori che sono incoraggiati a investire, abitare o trasferire le loro attività nelle aree riqualificate.

Per raggiungere elevati livelli di qualità della forma urbana e architettonica va usato al meglio l'apparato disciplinare in nostro possesso e perseguite tutte le procedure utili a questo scopo. Tra queste, il ricorso ai concorsi pubblici, promossi anche da parte dei privati, può rendere ogni progetto un vettore di idee per arricchire la città e per darle identità, anche nella realizzazione delle urbanizzazioni e delle opere pubbliche in generale, che rivestono un ruolo primario nella vita sociale degli abitanti.

In questo senso va riabilitata la centralità della figura del progettista, garante del rapporto tra le esigenze dell'abitare e del vivere, qualità del progetto e necessità del costruttore.

4.12 Coerenza delle tipologie di interventi proposti agli OO.TT:

Descrivere perché le tipologie di interventi proposti siano coerenti con la SISUS candidata e come essi concorrano al raggiungimento dei suoi obiettivi.

max. 10000 caratteri spazi inclusi

La tipologia di interventi proposti sono stati individuati in funzione della loro coerenza con gli OO.TT. indicati nel bando, assicurandone l'utilità nell'Area Urbana e migliorando la qualità della vita nei Comuni dell'Area.

L'idea guida per la progettazione degli interventi è sicuramente quella di consentire a tutte le fasce di popolazione, soprattutto per quelle più deboli, di avere a disposizione strumenti di formazione-informazione dedicati.

Gli interventi relativi all'OT IV sono finalizzati a migliorare la qualità della vita e incrementare l'approvvigionamento sostenibile alle risorse energetiche, per cui risulta indispensabile ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non, ed integrare le attuali fonti di energia con fonti rinnovabili, tutelare il patrimonio storico dei centri storici, migliorando l'offerta di servizi alla comunità, la qualità e la fruibilità da parte di tutti gli abitanti degli spazi pubblici, oltre che interventi finalizzati ad aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane, riducendo le distanze fisiche e temporali tra i centri storici e la città consolidata e rispondendo alla marginalità fisica di alcune aree centrali delle città.

Gli interventi relativi all'OT V sono finalizzati a promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; i Comuni di Castellaneta, Laterza e Palagianello intendono promuovere la riduzione del rischio idrogeologico, così da aumentare la resilienza alle catastrofi; pertanto, sono necessarie in questa fase le indagini preliminari e i primi interventi di messa in sicurezza del territorio per le aree maggiormente esposte a rischio idrogeologico.

L'obiettivo principale è quello di migliorare la qualità degli insediamenti, mantenere e migliorare il livello di biodiversità che si riscontra in questo territorio, attenuare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici attraverso interventi finalizzati a tutelare l'ambiente e valorizzare le risorse culturali ed ambientali, in coerenza con l'OT VI.

Inoltre, particolare attenzione è posta all'inclusione sociale e lotta alla povertà, la cui priorità è quella di ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo, garantendo l'accessibilità degli spazi pubblici a tutti gli abitanti e ai soggetti svantaggiati (anziani, diversamente abili o affetti da patologie invalidanti). pertanto saranno attuate operazioni che, in ottemperanza dell'OT IX, riguarderanno l'abbattimento delle barriere architettoniche per edifici e spazi pubblici, assecondando i principi di sicurezza, praticità e comfort.

Per il raggiungimento degli obiettivi specifici citati è importante che la fase progettuale sia partecipata, affinché vengano enfatizzati i bisogni primari di tutti i cittadini

4.13 Sinergicità e complementarità delle tipologie di interventi proposti

Descrivere la modalità attraverso cui le tipologie di interventi proposti operino in sinergia/complementarietà secondo un approccio integrato e di sistema.

max. 8000 caratteri spazi inclusi

Per migliorare l'efficacia degli interventi proposti è necessario che alla base ci sia un approccio partecipato per l'elaborazione della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile.

Le modalità attraverso cui le tipologie di interventi proposti operino in sinergia fanno chiaramente pensare ad un approccio integrato, per cui si intende operare

rispondendo in maniera sinergica a tutte le criticità degli ambiti territoriali.

Il principio dell'integrazione nella pianificazione degli interventi, è motivo anche di innovazione per i metodi da utilizzare per la successiva progettazione degli interventi. E' utile e necessario infatti si attua per assicurare la centralità della pertinenza, della fattibilità e della sostenibilità, oltre che per facilitare la gestione lungo tutte le fasi attraverso l'analisi di tutti gli elementi principali di ciascuna fase e l'applicazione dello stesso criterio nella loro realizzazione.

La Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile della AU "Terra delle Gravine" si avvale sicuramente della partecipazione tra i soggetti portatori di interessi e le risorse diverse in relazione agli interventi e anche una prospettiva che riguardi ed interessi più settori, per attività e competenze.

4.14 Risultati attesi della Strategia

Explicitazione dettagliata dei risultati complessivi che si vogliono ottenere, in coerenza con gli obiettivi dell'Azione 12.1 "Rigenerazione Urbana Sostenibile" dell'Asse XII del POR FESR-FSE 2014-2020.

max. 8000 caratteri spazi inclusi

In coerenza con gli obiettivi dell'azione 12.1 "Rigenerazione Urbana Sostenibile" dell'ASSE XII del POR FESR-FSE 2014-2020 i risultati che, per mezzo della Strategia, l'AU "Terra delle Gravine" si aspetta di ottenere sono legati al miglioramento delle condizioni di abitabilità, comfort e qualità della vita allo sviluppo urbano, assicurando condizioni di inclusione sociale e di sostenibilità.

Con l'intento di perseguire il miglioramento della vivibilità e della sostenibilità soprattutto per le fasce di popolazione disagiate e marginali.

La rigenerazione permetterà (attraverso interventi quali l'efficientamento energetico degli edifici di proprietà pubblica, il potenziamento del patrimonio residenziale pubblico, la tutela dell'ambiente, lo sviluppo della sostenibilità ambientale, l'eliminazione delle barriere architettoniche), la riqualificazione dell'ambito elevando gli standard di qualità dell'abitare.

L'innovazione tecnologica, gli standard di eco-sostenibilità, i canali interattivi di relazione tra amministratori e cittadini faranno parte degli strumenti tecnici a disposizione; mentre l'inclusione, la sussidiarietà, la comunicazione e una visione che sostituisca l'ideologia con le idee e i regolamenti con le norme d'indirizzo faranno parte degli strumenti politici. La rigenerazione urbana è un progetto sicuramente di innovazione culturale che non può prescindere dai processi partecipativi.

4.15 Capacità della Strategia di integrare la tipologia degli interventi proposti con interventi finanziati tramite altri meccanismi attuativi

Explicitare l'eventuale capacità di integrare la tipologia degli interventi proposti con interventi finanziati tramite altri meccanismi attuativi (es. attivazione di sinergie tra attori pubblici e/o privati) dimostrando la coerenza di questi ultimi con gli obiettivi della SISUS. A tal scopo sarà necessario dimostrare l'effettiva disponibilità sia di finanziamenti pubblici che dell'esistenza di intese o accordi - in tema di sviluppo occupazionale, trasferimento tecnologico, sviluppo turistico, social innovation, fruizione del patrimonio culturale e naturale, ecc. - sottoscritti con altri Soggetti pubblici e/o privati allegando la opportuna documentazione.

max. 8000 caratteri spazi inclusi

La strategia proposta dell'AU, intende sviluppare iniziative di sostegno sociale attraverso la valorizzazione delle strutture ed infrastrutture presenti nella maglia di connessione tra centro storico e la gravina.

Detta linea guida nel tempo è stata seguita da diverse amministrazioni del Comune di Palagianello le quali attraverso la candidatura ai finanziamenti in essere hanno proposto, ottenuto e sviluppato, progetti all'interno dell'ambito oggetto ARU1 di cui al DPRU.

Nel dettaglio i progetti candidati sono i seguenti:

- Ricostruzione di un tratto del muro di cinta del Castello Stella Caracciolo, crollato a seguito degli eventi alluvionali del 2013; anno 2015-2016
- Completamento degli apprestamenti funzionali alla fruibilità di piazza Giovanni Paolo II, attraverso l'acquisto e l'installazione di un parco giochi attrezzato, organizzazione del percorso vita, e acquisto di mountain bike. 2015
- Progetto videosorveglianza "Palagianello Sicura" 2015-2017
- Traversine ferroviarie dismesse rinvenute nel Parco Naturale Attrezzato di Palagianello – "Progetto di bonifica, messa in sicurezza e ripristino ambientale" 2012
- Sito carsico retrostante l'Antico Santuario: Parco Madonna delle Grazie – 1°-2° lotto 2013-2016
- Itinerario ciclabile in ambito extraurbano "Area delle Gravine"
- Realizzazione di centro di esperienza ambientale e prima accoglienza turistica. 2011-2012;
- Sistemazione di piazza S. Allende per destinarla ad attività ludico-sportive.; 2009-2010
- Intervento di pulizia e risanamento della zona Antico Santuario della gravina di Palagianello. 2009;
- Sistemazione strade e piazze centro storico con ripristino di pavimentazioni originarie. 2008-2009;
- Intervento di rifunzionalizzazione del Castello Stella Caracciolo da destinare a contenitore turistico, culturale e ricettivo. 2009-2012;
- Realizzazione asfalti fonoassorbenti e piste ciclabili nei Comuni di Palagianello, Mottola e Castellaneta (Palagianello Comune capofila) 2008;
- Adeguamento impianto della pubblica illuminazione 2008;
- Valorizzazione degli insediamenti rupestri nella gravina di Palagianello – Recupero della Corte del Casale quale porta d'accesso alla gravina. 2008;

Gli interventi riportati fanno parte di un percorso di rigenerazione urbana che ha iniziato a valorizzare le aree del centro storico e il paesaggio limitrofo. La strategia deve puntare a continuare il percorso di valorizzazione dell'ambito.

L'autorità comunale si è da lungo tempo impegnata ad eliminare forme di degrado soprattutto relative al proprio centro storico. Quest'ultimo, recuperato, fungerebbe da volano per la leva turistica che da tempo si cerca di valorizzare intorno alle potenzialità del territorio (vd. gravine, gastronomia, monumenti ecc). va da sé che il resto dell'abitato va reso il più possibile favorevole all'ospitalità e alla godibilità degli spazi collettivi. significativi, in quest'ottica i seguenti interventi già effettuati e/o programmati ed in linea con gli obiettivi individuati dalla sisus:

- lavori di ammodernamento strade urbane e miglioramento della viabilità stradale e ripristino dei dissesti causati dagli eventi alluvionali che hanno interessato l'intero arco Ionico (2014-2016);
- ripristino e ammodernamento della strada comunale ex s.s. n°7 per Castellaneta in seguito ai danni causati dall'alluvione che il 7 e 8 ottobre 2013 ha colpito la zona e allo stesso tempo migliorare il collegamento con le arterie di comunicazione comunali, provinciali e statali (2014-2016);
- lavori di rinaturalizzazione del bosco comunale "selva S. Vito" (2016-2017);
- recupero manufatti edilizi esistenti da destinare alla fruizione e all'ospitalità diffusa – masseria Cangiulli (2011-2012);
- valorizzazione di tematismi naturalistici dell'area delle gravine" - lotto 1 (inquadrato nella categoria og2) le vie della pastorizia: masseria Cangiulli; lamia scaravace e lamia fornello (2016); -lotto 2 (inquadrato nella categoria og1) le vie del bosco: belvedere - percorso botanico; il turismo itinerante: camper ground (2016);

- efficientamento energetico della pubblica illuminazione attraverso interventi tesi all'ammodernamento ed adeguamento, al risparmio energetico, al rispetto degli standard di sicurezza ed al contenimento dell'inquinamento luminoso mediante il ricorso al finanziamento tramite terzi (2016);
- riqualificazione urbana: "zona spaccatornese - vecchio campo sportivo" - 2° stralcio, "realizzazione di attrezzature sportive di quartiere e verde pubblico attrezzato" (2016-2017);
- completamento rete idrica e fognante centro storico (2011-2012);
- lavori di valorizzazione turistico - ricreativa della pineta comunale scivolizzo (2013-2016);
- recupero struttura sportiva pineta comunale (2002-2004);
- recupero e restauro palazzo Marchesale (2002-2016);
- chiesa del purgatorio: recupero e riutilizzo (2002-2004);
- tensostruttura per teatro e sala convegni "cappuccini" (2002-2004);
- recupero e ristrutturazione "rione mesola" (2002-2004);
- manutenzione straordinaria con rifacimento del manto del campo sportivo polivalente "madonna delle grazie" con erba sintetica (2004-2006);
- recupero e ristrutturazione vecchio macello comunale da adibire ad attività sociali (2008-2010);
- adeguamento di alcuni locali comunali per la realizzazione di un centro diurno per anziani (2009-2011);
- recupero ex mattatoio comunale - attivazione di uno sportello d'informazione e centro di aggregazione per migranti; realizzazione di un centro musicale per giovani (2012-2014);
- riqualificazione ludoteca comunale (2013-2015);
- progetto di ristrutturazione e recupero della chiesetta rurale "madonna delle grazie" con sistemazione/recupero area di pertinenza da destinare a verde pubblico attrezzato per l'intrattenimento dell'infanzia e degli anziani (2006-2007);
- progetto ludoteca per la terza età in località "sier lapillo" - maglia urbanistica cr 02 di espansione e recupero del PRG (2015-2017);
- lavori di "consolidamento e restauro dell'immobile ex gendarmeria" per la realizzazione di laboratori denominati "opificio delle arti e dei mestieri" - bollenti spiriti (2008-2017);
- intervento di recupero santuario mater domini e annessi insediamenti rupestri (2008-2009);

Si tratta per la maggior parte di interventi di riqualificazione e recupero del patrimonio edilizio preesistente che mirano a limitare il consumo di territorio, salvaguardando il paesaggio e l'ambiente e ponendo particolare attenzione alla qualità della vita ed al tema della sostenibilità ambientale e di partecipazione.

4.16 Modelli di gestione innovativa

Descrivere le modalità di gestione innovativa previste per le tipologie di interventi previsti dalla strategia a valle della realizzazione degli interventi/operazioni, anche indicando la sinergia (in tema, ad esempio, di smart city, sviluppo occupazionale, trasferimento tecnologico, sviluppo turistico, social innovation, fruizione del patrimonio culturale e naturale, ecc.) con eventuali altri interventi a valere su altri Assi del POR FESR-FSE 2014-2020 ed altri eventuali fonti di finanziamento.

max. 8000 caratteri spazi inclusi

La transizione verso l'economia circolare in un ambiente urbano richiede una sempre maggiore efficienza nell'uso delle risorse e una minimizzazione della produzione di reflui e rifiuti, attraverso politiche di prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclo e altre forme di recupero degli scarti, al fine di raggiungere la chiusura dei cicli di processo e di prodotto. La gestione degli scarti, che non sono da considerare rifiuti ma risorse da valorizzare e far entrare nuovamente nel ciclo economico, rappresenta una parte sempre più rilevante nell'ambito del più ampio concetto di gestione efficiente delle risorse.

La Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile per l'AU "Terra delle Gravine" include, tra le azioni da perseguire in tal senso, quelle promosse dalle indicazioni della Commissione Europea agli Stati membri, che ha individuato nell'economia circolare una delle principali strategie di sviluppo con un nuovo "pacchetto sull'Economia Circolare", che affianca alla tematica della gestione sostenibile dei rifiuti altri aspetti importanti: i modelli di produzione e consumo sostenibile, la valorizzazione delle materie prime secondarie e la promozione dei processi di eco-innovazione. A livello nazionale la legge n. 221/20154 indica la necessità di sviluppare una strategia che favorisca la transizione da un modello economico di tipo lineare a uno di tipo circolare, per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali.

È innanzitutto necessario ridefinire il modello per l'Area Urbana e andare verso una Smart City: il necessario coinvolgimento di tutti gli assi secondo i quali si può declinare lo sviluppo "intelligente" richiede un modello con cui ridefinire le modalità di sviluppo della società e l'economia circolare soddisfa pienamente questa esigenza. In questo contesto il concetto di Urban Mining, inteso come l'insieme di azioni e tecnologie volte al recupero di materie prime secondarie ed energia dai prodotti del catabolismo urbano, favorisce la gestione sistematica delle scorte di risorse antropogeniche e rifiuti.

Una metodologia molto efficace dell'economia circolare che attua eco-innovazione di sistema per l'uso efficiente di risorse è anche la Simbiosi Industriale (SI). La SI, attraverso il trasferimento di risorse di scarto in esubero o sottoutilizzate da un'industria a un'altra, consente di conseguire benefici economici e ambientali derivanti dal mancato smaltimento dei rifiuti e dall'evitato consumo di risorse primarie, consentendo di effettuare una pianificazione territoriale per la valorizzazione locale delle risorse.

4.17 Quadro riassuntivo dei principali problemi e fabbisogni dell'area

Elenco dei fabbisogni dell'area emersi dall'analisi di contesto che si intendono affrontare con la presente Strategia, in riferimento ai quattro OO.TT. dell'Asse XII SUS.

OT 4	Necessità di ristrutturazioni edilizie di edifici pubblici, finalizzate all'efficientamento energetico.
	Necessità di rafforzare la mobilità sostenibile e di diffondere la mobilità ciclabile.
OT 5	Necessità di migliorare la resilienza rispetto alle condizioni di rischio idrogeomorfologico.
	Necessità di indagini utili alla messa in sicurezza del territorio.
OT 6	Miglioramento e incremento delle infrastrutture per il turismo legato alle risorse naturalistiche.
	Necessità di attrezzare i fronti delle gravine e i luoghi di affaccio, favorendo l'integrazione con le restanti parti delle città

OT 9	Messa a sistema di spazi pubblici nelle aree urbane ad alta esclusione sociale e migliorare l'accessibilità degli edifici pubblici per le categorie più svantaggiate.
	Necessità di incrementare l'edilizia residenziale pubblica.

5. SISTEMA DI GOVERNANCE DELLA STRATEGIA E PRINCIPI ORIZZONTALI

5.1 Modalità di coordinamento e di coinvolgimento del partenariato nell'elaborazione e attuazione della SISUS

5.1.1 Mappatura del partenariato e strumenti di consultazione e di coinvolgimento

Criteri di individuazione ed elenco degli stakeholder individuati come rilevanti nell'attuazione della SISUS (attori istituzionali e/o altri enti pubblici non coinvolti direttamente nell'attuazione della Strategia); attori della società civile, del settore no-profit; rappresentanze imprenditoriali o categorie professionali; ogni altro soggetto attivo e/o rilevante nelle materie dello sviluppo urbano sostenibile.

Max. 4000 caratteri spazi inclusi

Per un funzionamento ideale dell'apparato progettuale ci sono delle strategie previste che potrebbero ottenere risultato massimo se tengono conto degli stakeholder presenti sul territorio.

E' necessario che gli stakeholder siano considerati risorse fondamentali e inclusi come parte attiva nei processi di policy making, quindi come partner e promotori di iniziative coordinate. Una pianificazione efficace e sostenibile richiede un effettivo coinvolgimento degli stakeholder, a partire dalle fasi di individuazione delle necessità, generazione di idee e definizione degli interventi.

CRITERI DI INDIVIDUAZIONE:

Per giungere all'applicazione pratica si invita ad una riflessione su tutti quei gruppi (stakeholder) che influenzano e/o sono influenzati dalle attività dell'organizzazione dell'Area di riferimento, dai suoi prodotti o servizi e dai relativi risultati di performance. Le categorie di stakeholder sono differenti, ciascuno caratterizzato da modalità e livelli diversi di coinvolgimento e spesso con aspettative differenti e contrastanti.

Stakeholder delle tre Aree di intervento:

Centro storico:

- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo-Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto
- Demanio pubblico dello Stato
- ex Agenzia di Stato per le Foreste Demaniali / Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità;
- proprietari privati delle aree di interesse strategico
- eventuali promotori finanziari interessati ad investimenti nelle aree soggette ad intervento

associazioni

e

cooperative

locali:

Attori rilevanti OT 4	commercianti, R.F.I., soggetti privati portatori di interessi
Attori rilevanti OT 5	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo-Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto, Ente Parco delle Gravine, Provincia di Taranto, Demanio pubblico dello Stato
Attori rilevanti OT 6	proprietari privati delle aree di interesse strategico
Attori rilevanti OT 9	Gruppi non organizzati, Servizi sociali

Descrizione delle iniziative e degli strumenti impiegati per il coinvolgimento del partenariato nella costruzione e co-progettazione della Strategia. Indicare modalità, date e partecipanti. Pertanto, dovrà essere descritto, eventualmente anche con rappresentazioni grafiche, il sistema di partenariato che l'Area ha realizzato coinvolgendo i soggetti rilevanti, indicando come essi sono stati inclusi nel processo di costruzione della Strategia. Sarà necessario consegnare documentazione attestante l'effettivo coinvolgimento degli stakeholder pubblici e privati nella stesura della SISUS e i suoi esiti (es. verbale di incontro, protocolli d'intesa ecc.).

Max. 4000 caratteri spazi inclusi

Le strategie di rigenerazione urbana che si intende perseguire nei prossimi anni coinvolgono sempre, in misura più o meno sensibile a seconda dei diversi ambiti di intervento, una serie complessa di partner di progetto direttamente interessati alle trasformazioni dell'assetto della specifica area in questione. Si tratta di attori appartenenti a diverse categorie, sia di natura pubblica che privata, che sono stati coinvolti nella messa in campo di un processo di co-progettazione delle aree strategiche individuate.

Già in occasione della stesura del D.P.R.U. si è cominciato un percorso di dialogo tra l'amministrazione, l'ufficio tecnico, e diversi soggetti coinvolti. L'organizzazione degli incontri partecipati finalizzati alla compilazione del D.P.R.U., infatti, è stata l'occasione per produrre una serie di incontri mirati, rivolti a categorie di stakeholder di diversa natura:

- le associazioni e cooperative locali attive nella produzione culturale e nel miglioramento dei servizi ai cittadini;
- gli investitori privati interessati ad innescare un processo di dialogo con l'amministrazione;
- i tecnici locali interessati a sviluppare operazioni di promozione finanziaria in campo edile e infrastrutturale.

Durante gli incontri si è dato vita ad un meccanismo di ascolto basato su metodi al contempo flessibili e analitici.

In seguito alla compilazione del D.P.R.U., e quindi alla definizione delle strategie relative alla rigenerazione di ognuno dei singoli ambiti di intervento, questo processo di progettazione condivisa si è evoluto in una serie di fasi che tendono ad approfondire sempre più nello specifico la definizione degli interventi da programmare.

In occasione della compilazione della S.I.S.U.S. sono stati organizzati una serie di incontri in cui sono stati affrontati temi della pianificazione urbana in un'ottica notevolmente più operativa, affrontando nello specifico - e in relazione alla singola area di intervento individuata - le dinamiche relative alla concretizzazione pratica delle strategie progettuali integrate.

Gli incontri erano moderati tramite la collaborazione tra i rappresentanti dell'ufficio tecnico e un gruppo di tecnici esterni incaricati del compito. Hanno visto l'interazione tra enti e istituzioni pubbliche, associazioni locali in rappresentanza degli interessi della comunità, e i diversi attori privati interessati allo sviluppo delle aree in questione.

Nonostante ogni singola strategia progettuale sia riconducibile ad una specifica area di intervento, le strategie di rigenerazione urbana e sviluppo urbano che l'AU intende perseguire si riferiscono ad una visione unitaria, al punto che esistono temi di discussione preliminari che coinvolgono diversi attori del processo di co-progettazione, indipendentemente da quale sia lo specifico ambito di intervento. La definizione delle strategie relative alle singole aree, quindi, è stata in ogni incontro preceduta da una elaborazione condivisa di temi propedeutici che interessano le trasformazioni urbane in una dimensione collettiva, come l'articolazione del sistema della mobilità sostenibile o lo sviluppo delle risorse turistiche ad una scala territoriale.

Gli incontri hanno destato un particolare interesse per l'area del centro storico, coinvolgendo cittadini e associazioni interessate alle sorti dell'area nonché dei commercianti le cui attività insistono nell'area centrale del Comune.

5.1.2 Governance istituzionale dell'Area urbana e modalità di coordinamento tra i Comuni dell'Area e altri attori coinvolti nella pianificazione e nell'attuazione della SISUS

Elenco delle modalità operative con cui si intende organizzare la pianificazione e l'attuazione della SISUS, l'organizzazione delle relazioni tra tutti gli attori dell'Area urbana coinvolti nella pianificazione e attuazione della SISUS e dei singoli interventi.

Max. 4000 caratteri spazi inclusi

L'analisi di contesto e il confronto con il partenariato hanno evidenziato fabbisogni intercorrelati con conseguenze sull'accessibilità ai servizi, sulla qualità ambientale, sulla congestione del traffico, sulle soluzioni abitative e in genere sulla qualità della vita dei cittadini, evidenti in particolare per fasce di popolazione svantaggiate in alcune aree degradate.

Le aspirazioni e le idee guida della strategia sono mirate a realizzare azioni integrate per il durevole miglioramento della sostenibilità, vivibilità e qualità della vita dei cittadini, con particolare attenzione alle zone urbane alle fasce di popolazione più disagiate e marginali sotto il profilo socio economico e con maggiori problemi di connessione ai centri di erogazione dei servizi, rigenerando il tessuto urbano (e sociale) attraverso soluzioni sostenibili, inclusive e smart e la loro integrazione.

In coerenza con l'analisi di contesto e dei fabbisogni collegati, la strategia intende contribuire durevolmente al miglioramento delle condizioni economiche, ambientali, climatiche, sociali e demografiche dell'AU:

- Incentivando l'utilizzo degli strumenti di mobilità dolce e sostenibile (connessioni verdi, ciclabili e pedonali) attraverso piani integrati che comprendono il miglioramento della qualità e l'accessibilità alle infrastrutture consentendo la riduzione del traffico e dell'inquinamento.
- Favorendo l'accesso ad aree pubbliche di qualità da parte di fasce sociali escluse e marginali e della fruizione di altri edifici ad uso collettivo di proprietà pubblica (tramite la rigenerazione di strutture in stato di abbandono di notevole importanza architettonica e strategica) per agevolare l'inclusione sociale e migliorare la sostenibilità ambientale ed energetica.
- Sperimentando nuovi modelli sociali e abitativi innovativi anche finalizzati a soddisfare i bisogni di fasce sociali in condizione di disagio ed esclusione.
- Incrementando la capacità degli enti locali di offrire servizi ad elevata interattività, nonché il livello di interoperabilità e di cooperazione applicativa tra gli enti pubblici, per l'erogazione di servizi a cittadini e imprese e per il management integrato dei complessi fenomeni urbani.

Gli interventi seguiranno una logica integrata.

5.1.3 Attività di comunicazione e disseminazione

Descrizione delle attività di comunicazione e disseminazione che si intendono avviare per diffondere gli obiettivi e i risultati della SISUS presso i soggetti interessati e la cittadinanza urbana.

Max. 1000 caratteri spazi inclusi

L'attività di comunicazione e disseminazione risulta essenziale per far sì che vengano condivisi gli obiettivi e le linee guida del progetto. L'attuazione efficace dei programmi di sviluppo locale non può prescindere dall'impegno della collettività e dalla convinzione che tale partecipazione ne aumenti l'efficacia.

Per far sì che l'attuazione dei programmi risulti efficace si prevede:

- la comunicazione periodica delle attività della SISUS attraverso incontri frontali, web area, forum tematici, newsletter, siti web dedicati, ecc.)
- la stesura di un calendario di eventi che preveda l'organizzazione di tavoli tematici col fine di affrontare problematiche e situazioni afferenti gli obiettivi condivisi;
- l'organizzazione di incontri pubblici con la presentazione dello stato di avanzamento del programma, le linee guida del progetto, al fine di favorire la sensibilizzazione della comunità locale e raccogliere osservazioni e punti di vista utili a garantire l'efficacia del programma;
- l'organizzazione di incontri con esperti del settore che possano contribuire a formulare delle osservazioni costruttive alla realizzazione del programma e al raggiungimento degli obiettivi;
- l'organizzazione di incontri conclusivi che rendano cittadini e soggetti coinvolti partecipi come parte integrante della SISUS.

5.1.4 Rispetto dei principi orizzontali

<i>Descrizione di come la Strategia contribuirà allo sviluppo sostenibile e alla promozione dell'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente.</i>
<i>Max. 1000 caratteri spazi inclusi</i> Le strategie per la promozione della qualità ambientale sono da affrontare a differenti scale: _macro scala regionale, ponendo attenzione alla continuità delle core areas all'interno della rete ecologica; _scala locale, favorendo gli ecomosaici; Valorizzando le aree naturali e seminaturali delle core areas facente parti di una rete ecologica a scala regionale, incrementando la valenza della rete anche a livello locale. Decomprimere le aree naturali dalla pressione antropica tramite progetti di delocalizzazione e favorendo le connessioni tra il patrimonio paesaggistico e le aree urbane mediante mobilità dolce. Una politica del pieno utilizzo delle aree disponibili che minimizza l'espansione urbana, impedendo inoltre l'urbanizzazione di nuove aree verdi o agricole creando le condizioni per lo sviluppo di ecomosaici e di una naturalità diffusa.
<i>Descrizione di come la Strategia contribuirà alla promozione della parità fra uomini e donne</i>
<i>Max. 1000 caratteri spazi inclusi</i> Nell'organizzazione spaziale delle città le disparità di genere tendono ad assumere le stesse caratteristiche che si riscontrano nella struttura sociale. Lo spazio urbano è stato modellato a misura del genere 'dominante'. • Il mix funzionale genera vitalità Ogni funzione ha diversi orari di attività, richiede specifici servizi e strutture di supporto e genera flussi di persone e cose. Tutto questo estende il periodo di attività, crea un complesso sistema di movimenti e un intenso uso dei servizi, contribuendo così a generare vitalità e un forte controllo spontaneo. • Una buona accessibilità ed una rete viaria capillare sono essenziali per favorire i flussi di movimento che producono vitalità, sorveglianza spontanea e dunque maggiore sicurezza nelle città. Per garantire la continuità dei movimenti è importante evitare discontinuità nella rete stradale e nei percorsi pedonali. Evitare barriere fisiche e spazi residui Le barriere riducono i collegamenti tra le diverse parti della città e interferiscono con i movimenti. In molti casi poi, il tracciato delle infrastrutture è in conflitto con la trama urbana circostante, creando discontinuità e confusione visiva che incidono sulla sicurezza e sulla percezione della sicurezza. Le barriere fisiche richiedono sottopassaggi, cavalcavia o lunghi percorsi alternativi; è generalmente riconosciuto che questo genere di passaggi crea problemi di sicurezza.
<i>Descrizione di come la Strategia contribuirà al principio di Non discriminazione</i>
<i>Max. 1000 caratteri spazi inclusi</i> Qualità sociale significa benessere per gli abitanti, sia come individui che come collettività. Il contesto urbano deve facilitare la coesione, favorire i rapporti interpersonali e l'interazione con i luoghi, offrire servizi adeguati ed evitare processi di esclusione o emarginazione. In questa chiave è fondamentale puntare ad una composizione sociale articolata, attraverso la realizzazione di un'offerta diversificata. Inoltre, laddove è possibile, occorre mantenere e sviluppare le attività lavorative all'interno delle aree, in modo da scongiurare la monofunzionalità. La tenuta e il miglioramento delle dotazioni territoriali, delle aree verdi, delle aree pedonali, del commercio, dei luoghi di aggregazione, degli spazi pubblici, della residenza sociale, sono tutti fattori imprescindibili per contrastare la discriminazione sociale.

RIEPILOGO DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE AL PRESENTE SCHEMA DI STRATEGIA

☒ Mappa degli ambiti territoriali candidati

☒ Altri documenti eventuali (nel caso, specificare): Foglio di calcolo degli indicatori

Luogo e data: Castellaneta, 10.10.2017

Nome e cognome del legale rappresentante: _____

Ente rappresentato:

Foglio di calcolo degli indicatori

Foglio di calcolo degli indicatori (Allegato 5 - Scheda SISUS, punto 1.3.11)						
A	B	C	D	E	F	G
Dati utilizzati per il calcolo						
COMUNE CAPOFILA A.U. - Castellaneta						
Numero	Descrizione	Applicazione	Fonte	Dato fornito	u.m.	Note
7	Popolazione residente	COMUNE di Castellaneta	Dati ISTAT al 01/01/2016	17170	ab.	
8	Popolazione residente nell'Ambito	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	1720	ab.	
9	Superficie territoriale totale (kmq)	COMUNE di Castellaneta		239,00	kmq	
10	Superficie territoriale totale Ambito (mq)	AMBITO TERRITORIALE		104788,00	mq	
11	Famiglie iscritte nelle graduatorie dell'edilizia residenziale pubblica alla data di pubblicazione del bando	COMUNE di Castellaneta		172	fam.	
12	Famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto	COMUNE di Castellaneta		18	fam.	
13	Numero dei nuclei familiari in carico ai servizi sociali	AMBITO TERRITORIALE		15	fam.	
14	Nuclei familiari residenti in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	520	fam.	
15	Popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	946	ab.	
16	Popolazione in cerca di occupazione	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	78	ab.	
17	Forza lavoro	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	618	ab.	
18	Nuclei familiari che abitano in alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	0	fam.	
19	Somma del numero di unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	8	unità	
20	Numero di alloggi non occupati in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	510	unità	
21	Numero di alloggi in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	1020	unità	
22	Numero di unità locali esercizi commerciali (commercio al dettaglio)	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	8	unità	
23	Numero degli ambiti territoriali proposti comprendenti un PdZ 167	COMUNE di Castellaneta		0	unità	
24	Superfici impermeabili di ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE		94310,00	mq	
25	Superfici a verde pubblico di ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE		0,00	mq	
26	Lunghezze delle strade alberate in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE		0,00	km	
27	Lunghezze totali della rete stradale di ciascun ambito	AMBITO TERRITORIALE		6,60	km	
28	Lunghezza delle piste ciclabili in ciascun ambito	AMBITO TERRITORIALE		0,00	km	
29	Superfici pubbliche riservate ai pedoni (marciapiedi, piazze pedonali, strade pedonali)	AMBITO TERRITORIALE		24340,00	mq	
30	Superfici pubbliche riservate alle automobili (carreggiate e parcheggi)	AMBITO TERRITORIALE		9490,00	mq	

Foglio di calcolo degli indicatori

COMUNE di Laterza						
Numero	Descrizione	Applicazione	Fonte	Data fornito	u.m.	Note
34	Popolazione residente	COMUNE di Laterza	Dati ISTAT al 01/01/2016	15290	ab.	
35	Popolazione residente nell'Ambito	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	9969	ab.	
36	Superficie territoriale totale (kmq)	COMUNE di Laterza		159,63	kmq	
37	Superficie territoriale totale Ambito (mq)	AMBITO TERRITORIALE		1236729,53	mq	
38	Famiglie iscritte nelle graduatorie dell'edilizia residenziale pubblica alla data di pubblicazione del bando	COMUNE di Laterza		120,00	fam.	
39	Famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto	COMUNE di Laterza		25	fam.	
40	Numero dei nuclei familiari in carico ai servizi sociali	AMBITO TERRITORIALE		94	fam.	
41	Nuclei familiari residenti in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	3717	fam.	
42	Popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	2072	ab.	
43	Popolazione in cerca di occupazione	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	461	ab.	
44	Forza lavoro	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	3867	ab.	
45	Nuclei familiari che abitano in alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	402	fam.	
46	Somma del numero di unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	215	unità	
47	Numero di alloggi non occupati in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	1069	unità	
48	Numero di alloggi in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	5830	unità	
49	Numero di unità locali esercizi commerciali (commercio al dettaglio)	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	688	unità	
50	Numero degli ambiti territoriali proposti comprendenti un PdZ 167	COMUNE di Laterza		0,00	unità	
51	Superfici impermeabili di ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE		1088594,53	mq	
52	Superfici a verde pubblico di ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE		11712,00	mq	
53	Lunghezze delle strade alberate in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE		2,90	km	
54	Lunghezze totali della rete stradale di ciascun ambito	AMBITO TERRITORIALE		35,00	km	
55	Lunghezza delle piste ciclabili in ciascun ambito	AMBITO TERRITORIALE		0,09	km	
56	Superfici pubbliche riservate ai pedoni (marciapiedi, piazze pedonali, strade pedonali)	AMBITO TERRITORIALE		44200,00	mq	
57	Superfici pubbliche riservate alle automobili (carreggiate e parcheggi)	AMBITO TERRITORIALE		183000,00	mq	

Foglio di calcolo degli Indicatori

COMUNE di Palagianello						
Numero	Descrizione	Applicazione	Fonte	Data fornito	U.m.	Note
61	Popolazione residente	COMUNE di Palagianello	Dati ISTAT al 01/01/2016	7857,00	ab.	
62	Popolazione residente nell'Ambito	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	373,00	ab.	
63	Superficie territoriale totale (kmq)	COMUNE di Palagianello		42,27	kmq	
64	Superficie territoriale totale Ambito (mq)	AMBITO TERRITORIALE		95466,00	mq	
65	Famiglie iscritte nelle graduatorie dell'edilizia residenziale pubblica alla data di pubblicazione del bando	COMUNE di Palagianello		128,00	fam.	
66	Famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto	COMUNE di Palagianello		12,00	fam.	
67	Numero dei nuclei familiari in carico ai servizi sociali	AMBITO TERRITORIALE		27,00	fam.	
68	Nuclei familiari residenti in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	200,00	fam.	
69	Popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	71,00	ab.	
70	Popolazione in cerca di occupazione	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	20,00	ab.	
71	Forza lavoro	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	75,00	ab.	
72	Nuclei familiari che abitano in alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	0,00	fam.	
73	Somma del numero di unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	7,00	unità	
74	Numero di alloggi non occupati in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	0,00	unità	
75	Numero di alloggi in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	200,00	unità	
76	Numero di unità locali esercizi commerciali (commercio al dettaglio)	AMBITO TERRITORIALE	ISTAT 2011	30,00	unità	
77	Numero degli ambiti territoriali proposti comprendenti un PdZ 167	AMBITO TERRITORIALE		0,00	unità	
78	Superfici impermeabili di ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE		72325,00	mq	
79	Superfici a verde pubblico di ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE		19141,00	mq	
80	Lunghezze delle strade alberate in ciascun ambito territoriale	AMBITO TERRITORIALE		0,36	km	
81	Lunghezze totali della rete stradale di ciascun ambito	AMBITO TERRITORIALE		3,46	km	
82	Lunghezza delle piste ciclabili in ciascun ambito	AMBITO TERRITORIALE		1,36	km	
83	Superfici pubbliche riservate ai pedoni (marciapiedi, piazze pedonali, strade pedonali)	AMBITO TERRITORIALE		6758,00	mq	
84	Superfici pubbliche riservate alle automobili (carreggiate e parcheggi)	AMBITO TERRITORIALE		20754,00	mq	

Foglio di calcolo degli Indicatori

TOTALE - AREA URBANA						
Numero	Descrizione	Applicazione	Formula	Dato fornito	Unità	Note
88	Popolazione residente	AREA URBANA	E7+E34+E61	40317	ab.	
89	Popolazione residente nell'Ambito	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E8+E35+E62	12062	ab.	
90	Superficie territoriale totale (kmq)	AREA URBANA	E9+E36+E63	440,90	kmq	
91	Superficie territoriale totale Ambito (mq)	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E10+E37+E64	1436983,53	mq	
92	Famiglie iscritte nelle graduatorie dell'edilizia residenziale pubblica alla data di pubblicazione del bando	AREA URBANA	E11+E38+E65	420	fam.	
93	Famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto	AREA URBANA	E12+E39+E66	55	fam.	
94	Numero dei nuclei familiari in carico ai servizi sociali	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E13+E40+E67	136	fam.	
95	Nuclei familiari residenti in ciascun ambito territoriale	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E14+E41+E68	4437	fam.	
96	Popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E15+E42+E69	3089	ab.	
97	Popolazione in cerca di occupazione	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E16+E43+E70	559	ab.	
98	Forza lavoro	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E17+E44+E71	4560	ab.	
99	Nuclei familiari che abitano in alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata in ciascun ambito territoriale	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E18+E45+E72	402	fam.	
100	Somma del numero di unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E19+E46+E73	732	unità	
101	Numero di alloggi non occupati in ciascun ambito territoriale	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E20+E47+E74	2089	unità	
102	Numero di alloggi in ciascun ambito territoriale	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E21+E48+E75	6038	unità	
103	Numero di unità locali esercizi commerciali (commercio al dettaglio)	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E22+E49+E76	726	unità	
104	Numero degli ambiti territoriali proposti comprendenti un PdZ 167	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E23+E50+E77	0	unità	
105	Numero TOTALE degli ambiti territoriali proposti	AREA URBANA		3	unità	
106	Superfici impermeabili di ciascun ambito territoriale	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E24+E51+E78	1255229,53	mq	
107	Superfici a verde pubblico di ciascun ambito territoriale	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E25+E52+E79	30853,00	mq	
108	Lunghezze delle strade alberate in ciascun ambito territoriale	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E26+E53+E80	3,26	km	
109	Lunghezze totali della rete stradale di ciascun ambito	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E27+E54+E81	45,06	km	

Foglio di calcolo degli indicatori

Numero	Descrizione	Applicazione	Formula	Dato fornito	U.m.	Note
111	Lunghezza delle piste ciclabili in ciascun ambito	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E28+E55+E82	1,45	km	
112	Superfici pubbliche riservate ai pedoni (marciapiedi, piazze pedonali, strade pedonali)	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E29+E56+E83	75298,00	mq	
113	Superfici pubbliche riservate alle automobili (carreggiate e parcheggi)	TUTTI GLI AMBITI TERRITORIALI	E30+E57+E84	213244,00	mq	

Indicatori					
Numero	Descrizione	Formula	Metodo di calcolo	Calcolo	Note
1	Incidenza delle famiglie iscritte nelle graduatorie dell'edilizia residenziale pubblica alla data di pubblicazione del bando sul totale della popolazione residente nell'area urbana al 1/1/2016	E92/E88	Rapporto tra la somma del numero delle famiglie iscritte nelle graduatorie dell'Edilizia Residenziale Pubblica di ciascun Comune dell'Area Urbana e la popolazione residente totale dell'Area Urbana	0,010	
2	Incidenza delle famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto sul totale delle famiglie residenti nell'area urbana	E93/E88	Rapporto tra il numero totale delle famiglie che usufruiscono del sussidio all'affitto nell'Area Urbana e la popolazione residente totale dell'Area Urbana	0,001	
3	Incidenza dei nuclei familiari in carico ai servizi socio-assistenziali sul totale dei nuclei familiari dell'ambito territoriale (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	E94/E95	Rapporto tra la somma del numero dei nuclei familiari in carico ai servizi sociali in ciascun ambito territoriale e la somma del totale dei nuclei familiari residenti in ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011)	0,031	
4	Incidenza della popolazione residente anziana, di età uguale o superiore a 65 anni sul totale dei residenti nell'ambito territoriale (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	E96/E89	Rapporto tra la somma della popolazione residente di età uguale o superiore ai 65 anni in ciascun ambito territoriale proposto e la somma della popolazione residente in ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011)	0,256	
5	Tasso di disoccupazione (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	E97/E98	Rapporto percentuale tra la somma delle persone in cerca di occupazione di ciascun ambito territoriale e la somma delle forze di lavoro di ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011)	0,123	

Foglio di calcolo degli indicatori

Numero	Descrizione	Formula	Metodo di calcolo	Calcolo	Note
6	Incidenza di nuclei familiari che abitano in alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata sul totale dei nuclei familiari dell'ambito territoriale (Indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	E99/E95	Rapporto tra la somma del numero dei nuclei familiari che abitano in alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata in ciascun ambito territoriale proposto e il totale dei nuclei familiari in ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011)	0,091	
7	Carenza di servizi pubblici (n. Unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) NB: le unità locali vanno riferite alle istituzioni pubbliche (Indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	E100/E89	Rapporto tra la somma del numero di unità locali di istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento in ciascun ambito territoriale proposto e somma della popolazione residente in ciascun ambito territoriale proposto (ISTAT 2011)	0,061	
8	Area scarsamente abitata (Indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	E101/E102	Rapporto tra la somma del numero di alloggi non occupati in ciascun ambito territoriale e la somma del numero totale di alloggi in ciascun ambito territoriale (ISTAT 2011)	0,346	
9	Carenza di esercizi commerciali (Indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	E103/E89	Rapporto tra la somma del numero di unità locali esercizi commerciali (commercio al dettaglio) in ciascun ambito territoriale e la somma della popolazione residente in ciascun ambito territoriale (ISTAT 2011)	0,060	
10	Presenza di pdz 167	E104/E105	Rapporto tra il numero degli ambiti territoriali proposti comprendenti un pdz 167 e il numero totale di ambiti territoriali proposti	0,000	
11	Incidenza delle superfici impermeabili (Indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	E106/E91	Rapporto tra la somma delle superfici impermeabili di ciascun ambito territoriale e somma delle superfici totali di ciascun ambito territoriale	0,874	

Foglio di calcolo degli indicatori

Numero	Descrizione	Formula	Metodo di calcolo	Calcolo	Note
12	Mq di verde pubblico per abitante (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	E107/E189	Rapporto tra la somma delle superfici a verde pubblico esistente in ciascun ambito territoriale (in mq) e la somma della popolazione residente in ciascun ambito territoriale (ISTAT 2011)	2,558	
*13	Albedo (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	-	(criterio di calcolo 7.02.3 – Albedo (comfort termico delle aree esterne) del Protocollo ITACA Scala Urbana)	40,12%	* Per il calcolo si rimanda alla sezione del foglio "Calcolo Indicatore Albedo"
14	Alberature stradali (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	E108/E109	Rapporto tra la somma delle lunghezze delle strade alberate in ciascun ambito territoriale e la somma delle lunghezze totali della rete stradale di ciascun ambito	0,072	
15	Lunghezza della rete ciclabile per abitante (ml/ab) (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	E111/E89	Rapporto tra la somma delle lunghezze delle piste ciclabili in ciascun ambito e la somma della popolazione residente di ciascun ambito territoriale (fonte ISTAT 2011)	0,000	
16	Pedonalità (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	E112/E113	Rapporto tra la somma delle superfici pubbliche riservate ai pedoni (marciapiedi, piazze pedonali, strade pedonali) in ciascun ambito e la somma delle superfici pubbliche riservate alle automobili (carreggiate e parcheggi) in ciascun ambito.	0,353	

Foglio di calcolo degli indicatori

A	B	C	D	E
Superfici dell'ambito territoriale - Comune di Castellaneta				
Numero	Descrizione	Applicazione	Dato fornito	u.m.
4	Superficie ASFALTO	AMBITO TERRITORIALE	2580,00	mq
5	Superficie CALCESTRUZZO	AMBITO TERRITORIALE	33000,00	mq
6	Superficie STRADA STERRATA	AMBITO TERRITORIALE	0,00	mq
7	Superficie TETTO TEGOLE SCURE	AMBITO TERRITORIALE	53966,00	mq
8	Superficie TETTO CHIARO	AMBITO TERRITORIALE	13492,00	mq
9	Superficie PIETRA CALCAREA	AMBITO TERRITORIALE	0,00	mq
10	Superficie PRATO	AMBITO TERRITORIALE	1750,00	mq
11	Superficie AREE OMBREGGiate ALLE 12:00 del 21/06	AMBITO TERRITORIALE	0,00	mq
12	TOTALE = Superficie territoriale dell'Ambito	AMBITO TERRITORIALE	104788,00	mq

Superfici dell'ambito territoriale - Comune di Laterza				
Numero	Descrizione	Applicazione	Dato fornito	u.m.
16	Superficie ASFALTO	AMBITO TERRITORIALE	143095,48	mq
17	Superficie CALCESTRUZZO	AMBITO TERRITORIALE	0,00	mq
18	Superficie STRADA STERRATA	AMBITO TERRITORIALE	3355,39	mq
19	Superficie TETTO TEGOLE SCURE	AMBITO TERRITORIALE	708859,66	mq
20	Superficie TETTO CHIARO	AMBITO TERRITORIALE	100330,00	mq
21	Superficie PIETRA CALCAREA	AMBITO TERRITORIALE	0,00	mq
22	Superficie PRATO	AMBITO TERRITORIALE	148135,00	mq
23	Superficie AREE OMBREGGiate ALLE 12:00 del 21/06	AMBITO TERRITORIALE	132954,00	mq
24	TOTALE = Superficie territoriale dell'Ambito	AMBITO TERRITORIALE	1236729,53	mq

Foglio di calcolo degli indicatori

Superfici dell'ambito territoriale - Comune di Palagianello				
Numero	Descrizione	Applicazione	Dato fornito	u.m.
28	Superficie ASFALTO	AMBITO TERRITORIALE	20754,00	mq
29	Superficie CALCESTRUZZO	AMBITO TERRITORIALE	0,00	mq
30	Superficie STRADA STERRATA	AMBITO TERRITORIALE	500,00	mq
31	Superficie TETTO TEGOLE SCURE	AMBITO TERRITORIALE	30114,00	mq
32	Superficie TETTO CHIARO	AMBITO TERRITORIALE	18385,00	mq
33	Superficie PIETRA CALCAREA	AMBITO TERRITORIALE	0,00	mq
34	Superficie PRATO	AMBITO TERRITORIALE	19140,00	mq
35	Superficie AREE OMBREGGiate ALLE 12:00 del 21/06	AMBITO TERRITORIALE	6573,00	mq
36	TOTALE = Superficie territoriale dell'Ambito	AMBITO TERRITORIALE	95466,00	mq

TOTALE - Tutti gli ambiti territoriali				
Numero	Descrizione	Formula	Dato fornito	u.m.
40	Superficie ASFALTO	D4+D16+D28	166429,48	mq
41	Superficie CALCESTRUZZO	D5+D17+D29	33000,00	mq
42	Superficie STRADA STERRATA	D6+D18+D30	3855,39	mq
43	Superficie TETTO TEGOLE SCURE	D7+D19+D31	792939,66	mq
44	Superficie TETTO CHIARO	D8+D20+D32	132207,00	mq
45	Superficie PIETRA CALCAREA	D9+D21+D33	0,00	mq
46	Superficie PRATO	D10+D22+D34	169025,00	mq
47	Superficie AREE OMBREGGiate ALLE 12:00 del 21/06	D11+D23+D35	139527,00	mq
48	TOTALE = Superficie territoriale di tutti gli ambiti	D40+D41+D42+D43+D44+D45+D46+D47	1436983,53	mq

Foglio di calcolo degli indicatori

CALCOLO INDICATORE ALBEDO				
Numero	Descrizione	Formula	Calcolo	Applicazione
52	Superficie ASFALTO per coefficiente di riflessione (0,1)	$D40 \cdot 0,1$	16642,95	TOTALE - Tutti gli ambiti territoriali
53	Superficie CALCESTRUZZO per coefficiente di riflessione (0,2)	$D41 \cdot 0,2$	6600,00	TOTALE - Tutti gli ambiti territoriali
54	Superficie STRADA STERRATA per coefficiente di riflessione (0,04)	$D42 \cdot 0,04$	154,22	TOTALE - Tutti gli ambiti territoriali
55	Superficie TETTO TEGOLE SCURE per coefficiente di riflessione (0,25)	$D43 \cdot 0,25$	198234,92	TOTALE - Tutti gli ambiti territoriali
56	Superficie TETTO CHIARO per coefficiente di riflessione (0,35)	$D44 \cdot 0,35$	46272,45	TOTALE - Tutti gli ambiti territoriali
57	Superficie PIETRA CALCAREA per coefficiente di riflessione (0,35)	$D45 \cdot 0,35$	0,00	TOTALE - Tutti gli ambiti territoriali
58	Superficie PRATO per coefficiente di riflessione (1)	$D46 \cdot 1$	169025,00	TOTALE - Tutti gli ambiti territoriali
59	Superficie AREE OMBREGGiate ALLE 12:00 del 21/06 per coefficiente di riflessione (1)	$D47 \cdot 1$	139527,00	TOTALE - Tutti gli ambiti territoriali
60	Estensione complessiva delle superfici del lotto in grado di diminuire l'effetto "isola di calore"	$D52+D53+D54+D55+D56+D57+D58+D59$	576456,53	TOTALE - Tutti gli ambiti territoriali
*13	Albedo (indicatore riferito al totale degli ambiti territoriali proposti)	$D60 \cdot 100 / D48$	40,12	TOTALE - Tutti gli ambiti territoriali

